DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 181

il Quotidiano del NordEst

Domenica 31 Luglio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Ruda
Vandali in azione alla Festa dell'Unità
A pagina V

Scatti&riscatti
Gli avvertimenti inascoltati che avrebbero cambiato la storia
Nordio a pagina 16

Calcio
Inghilterra e Germania, finale per 90 mila a Wembley
Boldrini a pagina

La febbre del Nilo fa paura: 39 casi a Padova

▶Gli esperti: «È la punta dell'iceberg». In 22 hanno accusato sintomi gravi

L'allarme è scoppiato in tutto il Veneto, ma a Padova l'impennata di casi di febbre del Nilo sta destando sempre più preoccupazione. Nel giro di un mese il Dipartimento di Prevenzione e sanità pubblica dell'Ulss 6 Euganea ha già accertato 39 positività al West Nile virus. Ogni cento contagi si stima un caso encefalite. Gli altri sono asintomatici o manifestano una sindrome che può essere confusa con un'influenza estiva, con febbre e qualche dolore. «Oggi nel Padovano abbiamo a che fare con un focolaio epidemico», dicono senza mezzi termini all'Azienda ospedaliera. Finora 23 positivi al West Nile virus hanno avuto bisogno di cure mediche e ricovero, perché colpiti da segni neurologici ed encefalite. Al momento potrebbero essere oltre duemila gli inconsapevoli padovani già contagiati dalle zanzare infette. E a questo va aggiunto il timore per il caso di dengue, altra febbre trasmessa dagli insetti, registrato su un paziente.
Fais a pagina 12

CONTAGIO Il virus è trasmesso dalle zanzare

Longarone
Il giallo di Nicolò, morto a 2 anni al ritorno dal parco

Un dramma avvolto nel mistero. Un bimbo di due anni, Nicolò Feltrin, di Codissago, frazione del comune di Longarone è morto all'ospedale di Pieve di Cadore dopo esser stato ricoverato per un malore dopo il pranzo. Tutto è accaduto nel giro di poche ore quando il bambino è rientrato dal parco Sydney vicino a casa. L'ipotesi al vaglio è che lì Nicolò abbia ingerito una sostanza tossica. Sul caso sta indagando la Procura di Belluno.
Marsiglia, Bonetti a pagina 11

L'analisi
Salari e gas, i due nodi da sciogliere in autunno

Romano Prodi

All'inizio delle ferie estive è buona abitudine fare il punto sull'economia e su cosa ci si può aspettare quando riprenderà la vita normale. Quest'analisi, di solito, si conclude constatando che le cose sono andate peggio del previsto, ma che andranno certamente meglio in futuro. Quest'anno, mentre sta iniziando il mese di agosto, ci troviamo in una situazione sostanzialmente opposta. Nonostante la pestilenza, l'inflazione e la guerra (...)
Continua a pagina 23

Fdi-Lega, sfida sui ministri

▶Salvini: «I membri del governo vanno indicati prima del voto». Meloni: «A noi i dicasteri economici»

Il programma
Autonomia, Zaia scrive il patto: «Ora lo firmino tutti gli alleati»

«L'Autonomia è la "conditio sine qua non" - dice Luca Zaia - non ha senso parlare di andare al governo senza questo obiettivo. Durante il prossimo Governo cadrà il quinto anno dal referendum sostenuto da milioni di veneti e, ricordo, da tutte le forze politiche». È questa la ragione per cui lo stesso Zaia e il governatore lombardo Fontana stanno scrivendo per conto della Lega la parte di programma che dovrà essere firmata da tutti gli alleati.
Paolo Calia a pagina 5

Raggiunto l'accordo sulle candidature, e in attesa di trovare la quadratura sui programmi, i leader del centrodestra cominciano a ipotizzare la suddivisione delle caselle di un governo in caso di vittoria alle elezioni. «Non voglio sparare nomi di ministri a caso - mette le mani avanti Matteo Salvini - ma sicuramente proporrò al centrodestra che prima del voto i nomi di alcuni ministri vengano messi sul tavolo». Una risposta neanche tanto indiretta a Giorgia Meloni che sta lavorando a una lista di personaggi di "spessore", anche fuori dal partito, per portare al tavolo nomi di livello puntando soprattutto ai ministeri economici, quelli che saranno sotto la "lente di ingrandimento" delle cancellerie europee e mondiali. Ma Berlusconi e Salvini sono tutt'altro che disposti a concedere "tutto".
Ajello, Magliaro e Pucci alle pagine 2 e 3

Venezia Inchiesta di Gdf e polizia locale: arriva la stangata

Le barche trasformate in B&B abusivi

Polizia locale e Guardia di Finanza in azione a Venezia
Munaro a pagina 13

Le idee
Il modello veneto da clonare al Sud

Bruno Villois

Gli oltre 80 miliardi di export derivanti dalle imprese venete nel 2021, rappresentano un modello virtuoso che in trent'anni ha portato la regione ad essere seconda solo alla Lombardia in fatto di sviluppo ed evoluzione socio-economica. Tre o quattro lustri fa, la politica veneto-lombarda puntò sul federalismo. Un federalismo imperfetto in cui l'unica materia andata alle Regioni fu la sanità, mentre quella più importante, i tributi, è rimasta centralizzata. Se ci fosse stato il cambio oggi potremmo pensare (...)
Continua a pagina 23

Il Papa
«Sì alla pillola? La dottrina si è evoluta...»

Il divieto sull'uso della pillola contraccettiva da parte della Chiesa cattolica potrebbe finire presto al centro di una revisione teologica. Papa Francesco ne ha parlato tornando dal Canada, lasciando intendere questa possibilità fermo restando che la Chiesa è abituata ad avanzare con un iter codificato, senza gabbie precostituite.
Giansoldati a pagina 9

Il personaggio
Addio a Luigi Zanesco creò a Padova il centro per i tumori infantili

Il Veneto e l'Italia perdono un luminare dell'oncoematologia pediatrica, al quale devono la vita migliaia di persone: si è spento a 87 anni il professor Luigi Zanesco. Nato ad Asolo 87 anni fa, professore universitario emerito di Pediatria a Padova, dal 1980 al 2005 direttore della Clinica di Oncoematologia pediatrica di cui lui stesso fu fondatore, ha trascorso la vita con grande spirito di servizio volto alla ricerca e alla cura delle patologie tumorali nei bambini.
A pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La partita nel centrodestra

Pressing di Salvini: la lista dei ministri prima delle elezioni

▸Il leader del Carroccio agli alleati: subito i nomi dei ruoli più delicati

▸E Berlusconi vuole fare scouting nel mondo dell'imprenditoria

LA GIORNATA

ROMA L'idea di indicare prima delle elezioni delle figure chiave per il governo era stata ventilata anche villa Grande, vertice in cui si decise che il centrodestra non avrebbe votato la fiducia all'esecutivo Draghi. Il premier aveva appena finito il suo intervento di replica a palazzo Madama, senza aprire minimamente ad un bis senza il Movimento 5 stelle, e sia Berlusconi che Salvini lanciarono la proposta di giocare di anticipo. Ieri è stato il capitano leghista a tornarci sopra. «Non voglio sparare nomi di ministri a caso ma sicuramente proporrò al centrodestra che prima del voto i nomi di alcuni ministri vengano messi sul tavolo», ha sottolineato. «Per me gli italiani dovranno votare sapendo se vince la Lega con il centrodestra chi fa il ministro dell'Economia, degli Esteri, delle Infrastrutture quindi alcuni ministeri importanti dovranno essere messi sul tavolo degli italiani prima delle urne», aggiunge. A via Bellerio si pensa ad un governo politico (magari aprendo a nomi della società civile) ma per i leghisti il tempo dei tecnici «è finito, ora la politica deve riprendersi i suoi spazi».

IL TOTONOMI

In pole position ci sono i big di stretta osservanza salviniana e, ovviamente, lo stesso segretario che, oltre a palazzo Chigi, punta al ritorno al Viminale. Ma non è un caso che Matteo abbia fatto gli esempi del Mef, della Farnesina e di un dicastero come le Infrastrutture considerato strategico perché capace di far ripartire i cantieri in Italia. La Meloni guarda a un «governo di patrioti». Composto dalle massime energie del centrodestra ma anche del Paese. Ministri adatti per affrontare le emergenze sul tavolo ma anche con una visione strategica sul futuro. Le scelte avverranno senza preconcetti: anche il responsabile della Transizione ecologica Cingolani, ovviamente non espressione di FdI nel governo Draghi, viene ritenuto potenzialmente un candidato. Al pari di Ricolfi, Belloni, Tremonti e del giudice Nordio. Il piano dunque è esaltare le competenze e indicare chi può portare avanti gli interessi della nazione, non solo quelli dei partiti. Ovviamente i nomi che si faranno dovranno avere la piena fiducia dell'alleanza. Berlusconi e Salvini sono rimasti sorpresi quando Draghi indicò la lista dei ministri discutendola unicamente con il Capo dello Stato Mattarella. Non ebbero voce in capitolo, fu lo stesso Draghi a scegliere scavalcando, per esempio, la volontà del Cavaliere. L'obiettivo, pure per Fdi, è quello di una formazione che sia un tutt'uno con le forze politiche del centrodestra. E, in questo senso, FRancesco Lollobrigida (capogruppo FdI alla Camera) ha mandato un messaggio ai naviganti, apprezzando via Fb il comportamento di Roberto Fico che, anziché protestare per l'alt di Conte e Grillo sul superamento del vincolo del doppio mandato, ha ringraziato M5S e si è messo a disposizione. Non facendo come – questo è il messaggio – quei ministri di M5S e anche di Forza Italia che hanno lasciato i rispettivi partiti. «Di eventuali candidature per il governo dovranno essere i leader a parlarne, ma penso che sia prematuro. Per ora gli italiani potranno scegliere il candidato premier», osserva Lollobrigida. Una rosa di nomi non c'è, tantomeno una spartizione dei dicasteri e dei ruoli. La coalizione da questo punto di vista è in alto mare, anche se lo stesso Berlusconi in più interviste ha detto di avere in mente chi potrebbe far parte della squadra.

LE MOSSE DEL CAV

Il Cavaliere sta cercando personaggi fuori dalla politica. Figure che provengano dal mondo del lavoro oppure comunque esponenti che abbiano ottime relazioni istituzionali, in particolare con il Ppe. Per questo motivo si è fatto il nome di Tajani per la Farnesina. Tra le idee quelle di recuperare l'esperienza di Figliuolo o comunque di attingere anche a chi si è distinto in passato con la divisa militare. L'ex presidente del Consiglio non esclude di essere della partita ma per il momento è concentrato sulla campagna elettorale, ha smentito anche la possibilità di andare a ricoprire la carica di presidente del Senato. Ora i fari sono puntati soprattutto sul programma (domani ci sarà il primo vertice, anche se si metteranno nero su bianco solo dei titoli, per poi approfondire i vari punti in successivi incontri) e sulla definizione dello schema per le candidature (l'incontro si terrà martedì e sarà decisivo per la distribuzione dei collegi sicuri).

Emilio Pucci

L'IPOTESI TAJANI ALLA FARNESINA L'IDEA DI RECUPERARE IL GENERALE FIGLIUOLO DOMANI IL VERTICE SUL PROGRAMMA

IN CUCINA ALLA FESTA Il leader leghista mentre cucina la pasta alla festa leghista di Colico (Lecco)

I NUMERI

23 I ministri dell'esecutivo Draghi: 6 i viceministri, 35 sottosegretari

3 Attualmente i ministri leghisti: Giorgetti, Garavaglia e Stefani

RINVIATA A DOPO IL 25 SETTEMBRE L'INDICAZIONE PER IL CANDIDATO A GOVERNARE LA LOMBARDIA

Per FI il doppio fronte degli esuli non solo Azione, fuga verso la Lega

IL CASO

ROMA Il prossimo nella lista dei partenti sembra essere Francesco Giro, senatore, sottosegretario ai Beni culturali del Berlusconi quater, coordinatore regionale nel Lazio e commissario di Roma negli anni in cui il centrodestra governava Comune e Regione Lazio. Giro è anche l'unico caso di tessera doppia: ha quella di Forza Italia ma anche quella della Lega. E nelle ultime ore si susseguono le voci: addio a Forza Italia e candidatura con la Lega. All'AdnKronos, Giro dice: «La prossima settimana deciderò cosa fare» per poi aggiungere, spiegando: «Presi la doppia tessera Lega-Forza Italia ormai 4 anni fa. Tutt'ora unico parlamentare nazionale ad aver fatto questa scelta. Credo sia stata una decisione giusta e lungimirante. Lo feci per esprimere la mia solidarietà, innanzitutto umana e poi politica verso Salvini, bersagliato da una catena sospetta di avvisi di garanzia con l'accusa infamante di sequestro di persona aggravato, per il solo fatto di aver bloccato gli scafisti e il loro ignobile traffico di esseri umani. Entro la settimana prossima deciderò cosa fare in vista delle politiche per continuare a difendere i valori del centrodestra unito». Solo che se anche Giro dismettesse la casacca azzurra in favore di quella verde Pianura Padana, sarebbe l'ennesimo caso di una lunga serie di casi. Renato Brunetta, Mariastella Gelmini, Mara Carfagna, Andrea Cangini, Rosella Sessa, Giusy Versace. Più, a Napoli, Luigi Cesaro che però semplicemente sceglie di non ricandidarsi per una eventuale settima legislatura consecutiva. Sembra uno sgretolamento che accelera, invece di fermarsi. In tre, Cangini, Gelmini e Carfagna, sono passati già con Calenda. Brunetta potrebbe anche se non ci sono conferme. Presentando i nuovi arrivi - Gelmini e Carfagna - a proposito di Brunetta, Calenda ha parlato di «interlocuzioni». Il vero scontro di queste elezioni, paradossalmente, si gioca proprio sul terreno di Forza Italia.

L'ULTIMO (PER ORA) A POTER LASCIARE GLI AZZURRI È IL SENATORE FRANCESCO GIRO: «DECIDO A GIORNI»

L'AMBIENTE

Se da una parte c'è una polarizzazione del voto fra Meloni e Letta, Fratelli d'Italia e Partito Democratico, dall'altro, la conquista del centro, fino a oggi sostanzialmente rappresentato da Forza Italia, diventa la chiave per provare a confermare i sondaggi vittoria (per il centrodestra) o metterli in discussione (per il centrosinistra). Per questo Calenda esita a chiudere (o ad annunciare) l'accordo con il Pd anche perché questo annuncio prematuro rischia di mettere in difficoltà proprio quegli esponenti provenienti da Forza Italia. Dentro Forza Italia, però, il clima non è quello da 8 settembre. Come spiega Maurizio Gasparri: «Già in passato ci sono state situazioni analoghe. Ricordo, ad esempio, quando se ne andarono Angelino Alfano, Nunzia De Girolamo e Beatrice Lorenzin. Erano tre ministri. Eppure le loro avventure fuori Forza Italia si sono consumate rapidamente. Oggi solo la Lorenzin è rimasta in una politica non di prima fila nei Dem. Questo perché Forza Italia ha la sua forza in Berlusconi». Sostanzialmente, Berlusconi diventa al contempo garante del partito ma anche la calamita del consenso: al di fuori di Berlusconi non ci sono «pacchetti di voti» da spostare perché sono consensi «ad personam» per il Cavaliere. «Anche perché - argomenta ancora Gasparri - a destra il quadro è quello da vent'anni: insieme a Forza Italia ci sono sempre state la Lega e, prima, An. A sinistra, invece, il Pd non ha nulla». In pratica, i "cespugli" a sinistra cambiano di volta in volta ma spostano poco. «Ecco perché mentre Forza Italia è Silvio Berlusconi da sempre, il Pd ha cambiato una decina di segretari rimanendo sostanzialmente con gli stessi numeri». A parte l'exploit di Renzi, alla fine i Dem «restano fra un 19 e un 25/26%». Insomma, dentro il partito di Berlusconi ci si attende che tutte queste uscite non spostino nulla o comunque molto meno di quanto, invece, si aspettano da Calenda (e dal Pd).

Silvio Berlusconi, nato a Milano il 29 settembre del 1936, è il fondatore e leader di Forza Italia, per quattro volte presidente del Consiglio

Fernando M. Magliaro

Le tappe

1 Scioglimento delle Camere

Lo scorso 21 luglio, all'esito del voto di fiducia in Senato sul governo Draghi, il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha sciolto le Camere, senza fare le consultazioni

2 La campagna elettorale

L'avvio della campagna elettorale "balneare", inedito assoluto nella storia della Repubblica italiana, della durata di 65 giorni complessivi

3 Presentazione dei candidati

I tempi sono molto stretti: entro il 14 agosto vanno presentati i simboli elettorali ed entro il 22 agosto i candidati nei collegi uninominali e proporzionali

4 Le elezioni a settembre

Il voto è stato fissato per il 25 settembre, mentre la prima riunione delle Camere è prevista il 13 ottobre. Tutto dipenderà però dai tempi tecnici per formare un governo

Sul tavolo le carte di Meloni: a noi i dicasteri economici

▶Da Panetta a Descalzi, il dream team per rassicurare l'Europa e i mercati

▶Il messaggio: noi, partito produttivista Tecnici e imprenditori per i posti chiave

IL RETROSCENA

ROMA Nella Lega il *mood* è questo ed è quello che spiega l'uscita di Salvini sui ministeri da spartirsi subito: «La Meloni vuole i posti importanti e crede di cavarsela lasciando il Viminale a Matteo, l'Agricoltura a Centinaio e qualche altro strapuntino». Il braccio di ferro è sui ministeri economici. Ovvero le casematte pesanti, sia in termini di spesa sia perché sono quelli in cui l'Italia a (eventuale) guida Giorgia si gioca la credibilità nazionale e internazionale, la sua compatibilità con le élites di Bruxelles e la sua rispettabilità presso i mercati. I ministeri che Salvini insieme a Berlusconi non vorrebbe vedere, almeno non tutti, nelle mani dell'alleata-rivale sono quelli su cui Giorgia punta con particolare determinazione e al dossier sta lavorando da tempo insieme a Guido Crosetto. Non è passata inosservata la fitta conversazione, cordiale e non certo la prima, anzi c'è un'assiduità di dialogo, intrattenuta l'altra sera alla festa di compleanno di Rotondi dalla leader di FdI con Fabio Panetta: economista ultra-accreditato a livello mondiale, ex direttore generale del Tesoro, attuale membro del board della Bce. Uno che avrebbe potuto figurare nel governo Draghi, stimato dall'ex premier che con la Meloni ha intrattenuto e intrattiene rapporti di stima (con lei ha sempre parlato pur essendo la leader dell'opposizione, con Salvini con cui è stato al governo invece molto meno) e proprio la continuità nella gestione dell'economia e del ministero preposto tra il futuro governo di destra e quello appena trascorso e condotto dall'ex banchiere europeo è uno dei tratti che per tanti motivi, a cominciare dal non volersi mettere contro i poteri che contano, Giorgia vorrebbe mantenere. Già sono prenotati da FdI, ed è questo che non va giù a Salvini, due posti pesantissimi.

Per l'Economia, la Meloni pensa - in modalità standing internazionale inattaccabile, anti-rischio impennamento dello spread - a Panetta ma anche a figure che pur non essendo Giulio Tremonti, difficile che torni in via XX Settembre e più probabile per lui un incarico del tipo guida della Consob, siano professori. Circola molto il nome, accreditato anche in ambienti draghiani, di un esterno a FdI, docente di Economia all'università di Foggia e alla Luiss: Cesare Pozzi. Una personalità, origini di Varese e di cui la leader della destra ha massima stima, poco nota fuori dai giri accademici e tecnici? Sì. Ma alla obiezione Giorgia replica: «Se i grillini e gli altri sono riusciti a mettere un perfetto sconosciuto a capo del governo, per due volte, cioè Conte, perché io non posso mettere Pozzi a via XX Settembre?».

LA CREDIBILITÀ INTERNAZIONALE
Giorgia Meloni, leader di FdI, sta pensando a nomi di primissimo piano per i dicasteri economici, quelli da cui maggiormente dipende la credibilità italiana nei confronti dei mercati interazionali e dell'Unione europea

TRA GLI ESTERNI CIRCOLA IL NOME DI CESARE POZZI (LUISS) PER TREMONTI INVECE SI PENSA ALLA GUIDA DELLA CONSOB

NORD E SUD

Si tratta naturalmente ancora di scenari prematuri, ma allarmanti presso la Lega e dalle parti di Berlusconi che amerebbe per sé la poltrona degli Esteri o per uno suo (e invece anche lì, dove un leghista per via del putinismo non ci sarà mai, FdI vuole piazzare un personaggio di peso e di partito: Giulio Terzi di Sant'Agata, atlantista doc e già numero uno della Farnesina nel governo Monti). Però quel che temono i partner è l'attivismo ministerialista di Giorgia. La cui linea è quella della «massima competenza». Un nome cruciale che circola tra i consiglieri della Meloni è quello che piacerebbe allo Sviluppo Economico: Claudio Descalzi. La centralità della questione energetica, la sua professionalità e il super-potere dell'ad dell'Eni il cui terzo mandato arriverà a scadenza in primavera (ottimi rapporti con Giorgia e anche con Salvini, che su questo non farà problemi) ne fanno un possibile top player del futuro governo possibile con in mano anche tutto il settore della digitalizzazione e della transizione ecologica. Energia e industria: in hoc signo Descalzi. Adesso FdI come «partito produttivista», e come partito che sul fronte bancario e dei grandi interessi industriali anche settentrionali (per il dicastero del Mezzogiorno in pole position Raffaele Fitto) ha lavorato moltissimo per accreditarsi, è quello che il Carroccio considera temibilissimo. E a cui non vuole lasciare troppo terreno nelle materie e nelle poltrone pesanti, facendo la figura del partito cadetto che si limita a inseguire gli immigrati.

Mario Ajello

Il guru, l'ideologo, il tecnico tutti gli uomini di Giorgia per la scalata al governo

IL GRUPPO

ROMA Ha una war room allargata Giorgia Meloni in questa campagna elettorale e nella preparazione, se la cosa avverrà, dell'ingresso a Palazzo Chigi della leader della destra. Francesco Lollobrigida, il cognato di Giorgia, ascoltatissimo così come lo è la sorella Arianna, si occupa delle liste e in queste ore infatti è il più impegnato e il più ricercato. I territori propongono e lui, prima della parola definitiva della Meloni, inserisce e toglie nell'elenco dei candidati, e molti saranno gli scontenti - è un ruolo purtroppo non facile quello assegnato a Lollo - ma molti anche i premiati. L'ideologo del partito, detto scherzosamente La Bussola, perché le indicazioni che da lui provengono vengono sono prese per oro colato considerando l'equilibrio e l'esperienza del personaggio, è il siciliano Giovanbattista Fazzolari: nella piramide del potere meloniano, è il meno visibile ma uno dei più ascoltati dalla leader. Guarda caso è Fazzolari, insieme a Fitto, altro prediletto di Giorgia, autore della svolta europea che ha portato FdI al vertice del gruppo dei Conservatori e riformisti, a far parte a nome del partito di via della Scrofa del tavolo del programma del centrodestra. Il tandem Fazzolari-Fitto è considerato un osso durissimo da leghisti e forzisti, ma si tratta di due tipi molto politici.

NELLA WAR ROOM CON VISTA ELEZIONI: FAZZOLARI STRATEGA FITTO AL PROGRAMMA ROSSI PER LA RAI E CROSETTO PER TUTTO

LA CANZONE

Fitto è ottimo scuola Dc, Fazzolari ha radici missine, poi passato in An e successivamente nel Popolo della Libertà. Per le materie della Rai, il nome di riferimento è Giampaolo Rossi: ex consigliere a Viale Mazzini che le faide interne al centrodestra - la Lega lo affossò e la Meloni non ha mai perdonato questa mossa - esclusero dal Cda nonostante fosse in quel consesso quello più attrezzato. Sarà nuovo ad della Rai? Chissà. In questo settore, un altro dell'inner circle giorgesco è Alessio Butti. È nell'esecutivo di An ed è l'uomo che la Meloni (Berlusconi permettendo) vorrebbe come sottosegretario alle Telecomunicazioni. Quando si tratta di temi etici, ma anche giustizia e immigrati, fa fede la voce di Alfredo Mantovano, ex magistrato, ex sottosegretario di An (all'Interno): sarà ministro della Famiglia? O forse della Giustizia. È un tradizionalista, e cattolico, molto in linea con il conservatorismo della leader. Fondamentale, nella war room e nell'elaborazione della piattaforma elettorale di FdI, la figura di Maurizio Leo, responsabile economico del partito, considerato anche dagli avversari serio e preparato. Ex assessore al Bilancio nella giunta Alemanno, si è sacrificato a suo tempo alle suppletive per la Camera nello scontro con il favoritissimo Gualtieri. E Urso? È Urso. Idem per Crosetto. Donzelli? Uomo macchina. Carenza di donne - ma c'è Chiara Colosimo oltre ad Arianna Meloni - in questa compagnia. Il cui inno potrebbe essere, storpiatura del celebre hit di Ray Charles, Giorgia on My Mind.

M.A.

Lo staff ristretto

GIOVANBATTISTA FAZZOLARI
Giovanbattista Fazzolari, classe 1972, nato a Messina ma vive a Fiumicino: è il responsabile del programma

GUIDO CROSETTO
Guido Crosetto, nato a Cuneo, classe 1963, ex ministro, è tra i fondatori di Fratelli d'Italia

ALESSIO BUTTI
Nato a Como nel 1964, è la figura che Meloni vorrebbe come sottosegretario alle Telecomunicazioni

GIAMPAOLO ROSSI
Giampaolo Rossi è l'uomo Rai di FdI. Già presidente di Rainet, non venne eletto nel Cda dell'azienda nel 2021

LA SORELLA ARIANNA, IL COGNATO LOLLOBRIGIDA, GLI EX AN MANTOVANO E BUTTI. PIÙ DONZELLI E LEO PER L'ECONOMIA

La partita nel centrodestra

Zaia e Fontana scrivono il patto sull'autonomia da far firmare a FdI e FI

▶Salvini: «Meloni e Berlusconi sappiano che dovrà essere inserito nel programma»

▶Il presidente del Veneto: «Senza questo impegno non ha senso parlare di alleanza»

LA PROPOSTA

VENEZIA L'autonomia al centro di tutto. Per il governatore Luca Zaia non c'è un obiettivo più importante. Al punto di diventare il cuore del documento scritto in queste ore insieme ad Attilio Fontana, collega governatore della Lombardia, destinato a diventare il perno del prossimo programma di governo del centrodestra. A cinque anni dal referendum per Zaia, finalmente, è arrivato il momento giusto. E lo dice chiaramente: «L'Autonomia è la "conditio sine qua non" - sottolinea - non ha senso parlare di andare al governo senza questo obiettivo. Durante il prossimo Governo cadrà il quinto anno dal referendum sostenuto da milioni di veneti e, ricordo, da tutte le forze politiche». Zaia e Fontana hanno messo a punto un testo molto chiaro: un impegno preciso a concludere l'iter dell'Autonomia il prima possibile. «Adesso chiederemo a tutti i componenti del centrodestra di impegnarsi ufficialmente, firmandolo», sottolinea il governatore.

IL SOSTEGNO

E da Milano arriva l'appoggio anche di Matteo Salvini, segretario federale del Carroccio, che usa parole che saldano l'asse con Zaia: «In vista delle elezioni politiche del 25 settembre il centrodestra sta lavorando sul programma. Chiederò agli alleati, a Meloni e Berlusconi, impegni sui alcuni temi che per la Lega sono determinanti, come l'autonomia». Più chiaro di così. «Se il centrodestra vince - ha continuato Salvini parlando con i giornalisti a margine di un sopralluogo alla stazione centrale di Milano - il programma lo stanno mettendo giù Fontana e Zaia. L'autonomia deve essere firmata e sottoscritta come valore aggiunto da tutto il centrodestra. E spero che i temi della sicurezza siano patrimonio comune di tutta la coalizione». L'apertura, dichiarata e senza distinguo, viene ben accolta a Venezia. Nella speranza che sia la volta buona. «Non bisogna avere paura dell'autonomia - rassicura Zaia - lo spauracchio della secessione non esiste più, inutile agitarlo. Parlare di autonomia è come parlare di federalismo, applicabile a tutte le regioni. E poi mi pare evidente un cosa: guardandoci attorno, tutti i sistemi di governo che più ammiriamo sono federalisti, dove l'autonomia viene applicata».

IL LEADER DELLA LEGA E I GOVERNATORI

Da sinistra Attilio Fontana, Matteo Salvini e Luca Zaia: il segretario della Lega ha affidato ai due governatori di Veneto e Lombardia la stesura della parte del programma del centrodestra che prevede l'impegno a conlcudere l'iter della riforma dell'autonomia regionale

«LO SPAURACCHIO DELLA SECESSIONE NON ESISTE PIÙ, INUTILE AGITARLO. SE CI GUARDIAMO INTORNO TUTTI I SISTEMI CHE PIÙ AMMIRIAMO SONO FEDERALI»

OCCASIONI MANCATE

Zaia preferisce guardare avanti senza voltarsi troppo indietro. Se lo facesse però vedrebbe cinque anni persi ad attendere aperture che non sono mai concretamente arrivate. Anche con la Lega al governo. «Sinceramente negli ultimi anni abbiamo visto di tutto - osserva - al tempo del referendum c'era il governo Gentiloni, poi abbiamo avuto il Conte 1, il Conte 2 e infine Draghi. In nessuno di questi contesti c'è mai stata un'identità di vedute. E il Paese ne ha risentito». E l'autonomia è rimasta al palo, procedendo con piccoli passi alla volta, talmente piccoli da dare l'impressione di essere sempre ferma. Adesso, per Zaia e per la Lega, è arrivato il momento di accelerare, della svolta attesa da tanto. Per il governatore del Veneto se il centrodestra uscirà vincitore dalle prossime elezioni, se avrà in mano una maggioranza parlamentare in grado di prendere una strada senza mai abbandonarla, il traguardo deve essere solo uno: concedere alle regioni che lo vorranno di potersi gestire competenze importanti per il governo del territorio. A cominciare dal Veneto che, su questo fronte, è già pronto. Ma servono patti chiari. E Zaia infatti vuole impegni precisi con gli alleati per azzerare la possibilità di sorprese non proprio gradite: «Andremo a chiedere ai nostri alleati di firmare questo impegno per l'autonomia - scandisce il governatore - anche perché non avrebbe senso iniziare un'eventuale esperienza di Governo con punti interrogativi grandi come questo e su temi così importanti. La questione autonomia l'ho posta io, ho chiesto io di inserirla nel nostro programma di Governo. E adesso voglio portarla avanti».

Paolo Calia

«A 5 ANNI DAL REFERENDUM CON NESSUN GOVERNO C'È MAI STATA UN'IDENTITÀ DI VEDUTE SU QUESTO TEMA. E IL PAESE NE HA RISENTITO»

Decreto aiuti

Taglio contributi Busta paga più pesante già da agosto

GOVERNO

ROMA Una ulteriore riduzione del costo del lavoro per sei mesi, da luglio a dicembre, che scatterebbe - con effetto retroattivo - dalla prossima retribuzione di agosto. È questo lo schema che dovrebbe trovare posto nel prossimo decreto legge del governo, in preparazione per la prossima settimana. Alla fine l'esecutivo ha deciso di abbandonare la strada della replica del bonus 200 euro inserito nel precedente provvedimento di aiuti, e di puntare invece per quanto riguarda il mondo del lavoro dipendente sul raddoppio (qualcosa di più in realtà) dell'esonero contributivo già introdotto da inizio anno per le retribuzioni fino a 35 mila euro l'anno (2.692 mensili) La riduzione del versamento già in vigore, che si traduce in corrispondente incremento in busta paga, è dello 0,8 per cento. Ora si aggiungerà un ulteriore taglio dell'1 per cento, per cui l'aliquota contributiva a carico del lavoratore scenderà temporaneamente al 7,39% (dall'originario 9,19%). Naturalmente senza conseguenze per la futura pensione degli interessati, perché lo Stato garantisce la differenza come contribuzione figurativa.

NOVITÀ

La novità scatterà con le retribuzioni di agosto, che secondo l'ipotesi a cui si lavora in questi giorni comprenderebbe anche il recupero del beneficio del mese di luglio. Includendo anche l'effetto dello 0,8% scattato nel 2022 si arriverebbe così ad un incremento che nel caso del livello più alto di reddito arriverebbe a 75 euro, mentre sarebbe proporzionalmente più basso per stipendi più bassi, come si vede dalla tabella in questa pagina. Ad esempio con 1.280 euro mensili il beneficio complessivo ad agosto sarebbe di 36 euro. Un effetto insomma proporzionale all'entità del reddito e dunque minore in cifra assoluta per quelli meno elevati. La riproposizione di quella misura (per dipendenti e pensionati) avrebbe avuto per il bilancio dello Stato un costo superiore ai sei miliardi di euro. I pensionati avranno invece da settembre un anticipo della rivalutazione della pensione intorno al 2 per cento.

Il governatore "distingue" i migranti: «I veneti non hanno riempito carceri»

L'INTERVENTO

BELLUNO «L'emigrazione veneta ha portato i migliori valori della nostra terra: onestà, laboriosità, spirito di sacrificio, inventiva, diventando anno dopo anno, decennio dopo decennio, un punto di riferimento per i contesti sociali nei quali ogni veneto emigrato si è inserito con rispetto e senso civico. Nessuno di loro è andato a delinquere e a riempire le carceri». Il governatore del Veneto Luca Zaia è intervenuto così, ieri mattina sulla Piana del Cansiglio (Belluno), alla «Giornata dei Veneti nel Mondo». Un intervento "istituzionale" ma che ha assunto una evidente coloratura politica con questo passaggio, che tutti hanno letto come un preciso richiamo a una delle battaglie principali della Lega, quella sulla gestione dell'immigrazione, che in campagna elettorale è già ritornata a farsi sentire. Solo un passaggio, comunque, in un intervento volto soprattutto a evidenziare il ruolo positivo dell'emigrazione veneta.

«Oggi - ha aggiunto Zaia - è il giorno della festa, dell'orgoglio, della gratitudine, nel quale riabbracciamo gli emigrati veneti di oramai svariate generazioni e rinnoviamo loro il grazie di tutto il Veneto per essere stati ed essere tutt'oggi uno dei migliori nostri biglietti da visita. Oggi è anche un momento di riflessione perché siamo di fronte ad una nuova emigrazione di giovani che scelgono di andare all'estero per fare esperienze di alto livello professionale. C'è chi parte per scelta e chi per necessità: a questi ultimi dobbiamo riservare le attenzioni necessarie», ha concluso.

UN SECOLO E MEZZO

La grande emigrazione ebbe inizio nel 1876 e vide intere famiglie lasciare il Veneto, portando allo spopolamento di paesi e contrade. Contadini e braccianti si imbarcarono verso i Paesi dell'America Latina per scappare dalla povertà e dagli effetti della grande crisi agraria, incentivati dai governi dei paesi di destinazione. In Brasile, con l'abolizione della schiavitù (1889), i grandi proprietari terrieri delle piantagioni di caffè dello stato di San Paolo cercavano nuova manodopera all'estero: la maggior parte degli emigranti divennero contadini nelle fazendas e nelle piantagioni di caffè. Nel sud del Paese i nuovi arrivati fondarono Nuova Venezia, Bella Vista, Curitiba, ancora oggi cittadine dove si parla in italiano. In città come San Paolo in Brasile o Buenos Aires c'è ancora oggi una forte impronta italiano/veneta. L'esodo interessò in particolare il Nord Italia dove tre regioni fornirono da sole il 47% dell'intero continente migratorio: Veneto (17,9%), Friuli Venezia Giulia (16,1%), Piemonte (13,5%). Con 3.190.000 di emigrati tra il 1866 e il 1990 il Veneto detiene il primato tra le regioni per flussi migratori.

RADUNO A sinistra sindaci e rappresentanti dei Veneti nel mondo ieri alla Piana del Cansiglio

INTERVENTO ALLA "GIORNATA DEI VENETI NEL MONDO": «NESSUNO DI LORO È ANDATO IN ALTRI PAESI A DELINQUERE»

Le spine del Movimento

D'Incà e Crippa via da M5S le porte aperte dei dem Grillo: contagio da zombie

▶Doppio addio ufficiale. Il ministro bellunese: «Divergenze insanabili tra me e il movimento»

▶Il garante: alcuni sono caduti ma siamo ancora qui. Voci di uscita anche su Bonafede

LA GIORNATA

ROMA Ventiquattr'ore di ordinario caos. Tra nuovi big che danno il loro addio al Movimento e il timore che altre fughe possano seguire. Come quella, che qualcuno già ipotizza, dell'ex ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Il tutto condito dall'ennesimo braccio di ferro tra Grillo e Conte, stavolta su candidature e "parlamentarie", mentre il Garante spara a zero sui pentastellati in uscita. Che – accusa – si sono fatti contagiare dagli «zombie».

Chi sperava che con la fine del governo Draghi e il ritorno alle origini le acque si sarebbero calmate, tra i Cinquestelle, ieri è stato costretto a ricredersi. Perché il Movimento, alle prese con il no secco al terzo mandato imposto dal fondatore, e il ritorno sempre più vicino di Alessandro Di Battista (tanto invocato quanto avversato, in queste ore) sembra lontano dal ritrovare un minimo di compattezza.

LA DIASPORA

A cominciare dai numeri. Alla diaspora grillina iniziata settimane fa, ieri si sono aggiunti il ministro per i Rapporti con il parlamento, il bellunese Federico D'Incà, e l'ormai ex capogruppo a Montecitorio Davide Crippa. Pronti, dicono i rumors, a essere accolti nel Pd, che avrebbe garantito loro un posto nelle liste del centrosinistra. Anche se intanto Crippa ha già registrato un suo simbolo. Gli addii erano nell'aria da giorni. Ma comunque pesano, in un Movimento dilaniato dagli scontri. «Dopo 14 anni mi vedo costretto a lasciare M5S – intona il de profundis Crippa – Non comprendo più il progetto politico, troppo instabile, troppo volubile e spesso contraddittorio».

Passano pochi minuti ed ecco l'annuncio analogo di D'Incà (anche lui, come Crippa, al secondo mandato): «Non posso che prendere atto delle divergenze insanabili tra me e il M5S». Il ministro - che si è mosso molto anche nel contesto veneto con un presenzialismo significativo in tutta la regione, non solo nel Bellunese - non nasconde di aver illustrato «i rischi ai quali avremmo esposto il Paese in caso di un non voto al governo», e pure la prospettiva di una «frattura inevitabile nel nascente campo progressista». Niente da fare: «Hanno prevalso altre logiche, altri linguaggi». Detto dall'uomo che è stato il trait d'union tra Draghi e il Parlamento, un messaggio chiarissimo.

Addii che, almeno a parole, non sembrano impensierire più di tanto il presidente stellato Conte. Che continua per la sua strada: picconare «il cosiddetto campo largo» che lo ha escluso («un campo affollato da personalità litigiose», attacca l'avvocato) e accreditarsi come la terza via tra destra e sinistra. «Vedo tanto entusiasmo intorno a noi che ritorna – mostra sicurezza Conte – ancora una volta il Movimento sarà la vera sorpresa alle elezioni».

Non la prende altrettanto bene Beppe Grillo. Che dal suo blog, ancora prima che i nuovi addii vengano ufficializzati, torna a sfoderare la vecchia immagine del Movimento solo contro tutti per tuonare contro i transfughi. «Non esiste un vento favorevole per chi non sa dove andare, ma è certo che per chi va controcorrente il vento è sempre sfavorevole», esordisce l'Elevato. «Sapevamo di dover combattere contro zombie che avrebbero fatto di tutto per sconfiggerci – attacca – E così è stato: alcuni sono caduti, molti sono stati contagiati. Ma siamo ancora qui, e alla fine vinceremo. Siamo qui per combattere, non per restare, e questa diversità è spiazzante per gli zombie».

IL BRACCIO DI FERRO

Già, restare. Non è un mistero che Conte vorrebbe che almeno qualcuno dei suoi fosse ricandidato, almeno chi in Parlamento ha fatto un unico giro. Magari presentandoli come capolista in più circoscrizioni, per essere certo che agguantino il seggio. Una prospettiva contro cui è tornato a battersi il fondatore, che invece spinge per le "parlamentarie" online previste dallo statuto. Anche se il tempo per compilare le liste stringe. L'avvocato, dal canto suo, spinge per un sistema misto. Che gli consenta di riportare in parlamento almeno una manciata di fedelissimi. Ma, proprio come per il terzo mandato, Grillo pare orientato a non consentire deroghe. Niente pluricandidature. Non solo: si corre nel collegio in cui si è residenti, sarebbe al momento il diktat dell'ex comico. «Senza eccezioni». Nemmeno per due esponenti di peso vicini a Conte come Stefano Patuanelli, ministro dell'Agricoltura, o la vice del Tesoro Alessandra Todde. Che, quindi, vedono allontanarsi la possibilità di un ritorno in Parlamento.

A. Bul.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà (a destra), tra i più contrari alla scelta di far cadere il governo Draghi

L'EX CAPOGRUPPO STELLATO INTANTO REGISTRA UN PROPRIO SIMBOLO: «NON COMPRENDEVO PIÙ I GRILLINI»

CONTE: «IL MOVIMENTO SARÀ LA VERA SORPRESA DEL VOTO» MA È SCONTRO COL FONDATORE SULLE "PARLAMENTARIE"

E c'è l'incubo dei sondaggi «Troppi segnali discordanti i consensi caleranno ancora»

IL FOCUS

ROMA Il rischio che il calo di consensi non si arresti c'è. Il Movimento5stelle alle prossime elezioni potrebbe anche scendere sotto la doppia cifra, ma non tanto a causa dell'assenza dei big sacrificati sull'altare del doppio mandato o degli addii di ministri e capigruppo in segno di protesta contro la decisione di porre fine al governo Draghi. Secondo i sondaggisti, infatti, molto dipenderà da come il partito di Giuseppe Conte riuscirà a gestire la dicotomia "di lotta e di governo".

Per Giovanni Diamanti, co fondatore di YouTrend e Quorum «certe uscite non incidono più di tanto sull'opinione pubblica ma sono più rimescolamenti di ceto politico» anche perché si tratta per lo più di personalità che «a livello locale, nelle varie elezioni amministrative, non hanno mai mostrato un valore aggiunto in termini di consensi. Poi certo, bisogna vedere quante ce ne saranno».

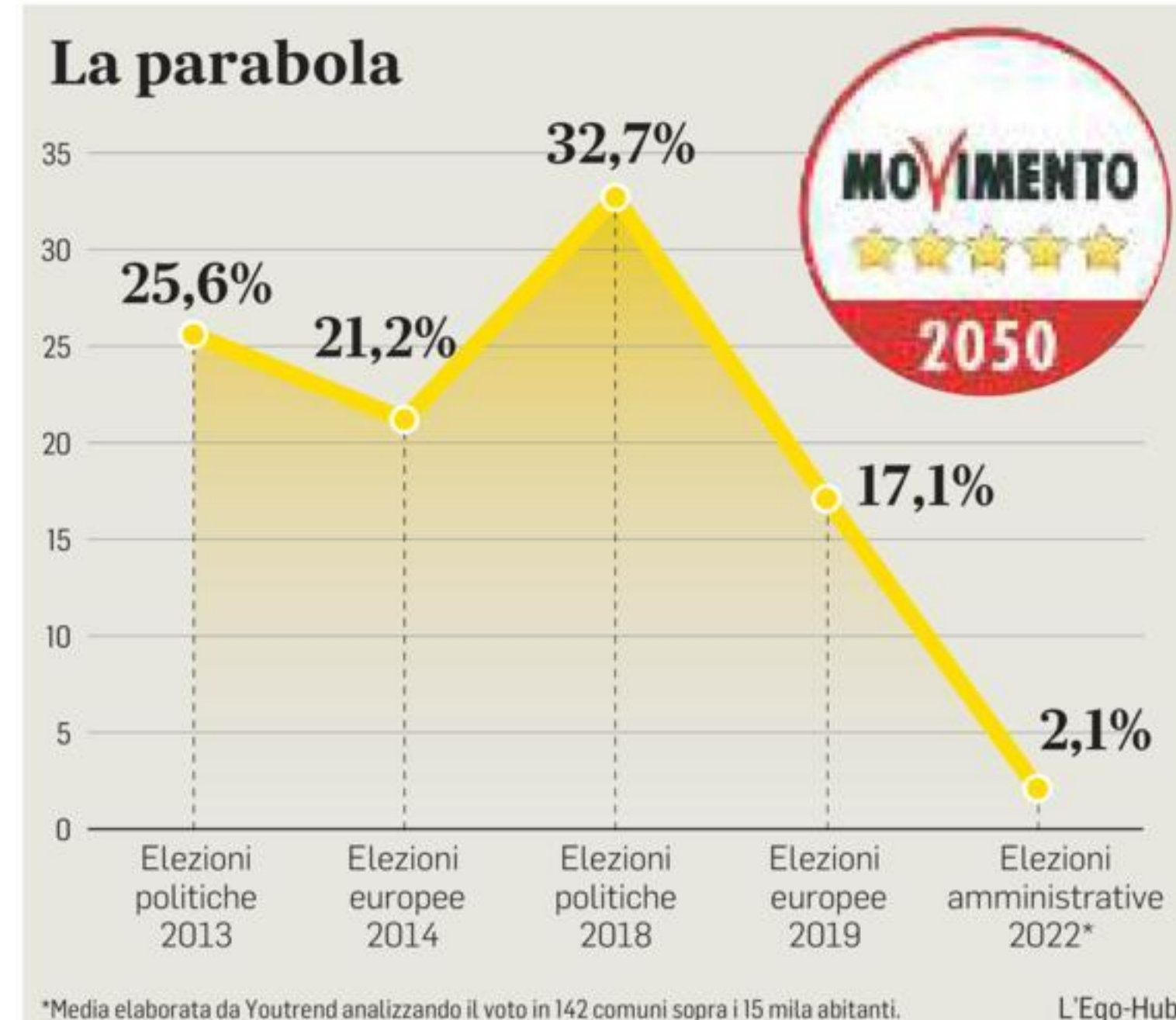
La sua previsione non è affatto rosea per il partito guidato da Giuseppe Conte. «A me pare evidente che ci sia un tentativo di ritornare a un Movimento delle origini. Pagherà in termini elettorali? Io credo che accelererà un calo che i sondaggi stanno già raccontando ma che potrebbe portarli a costruire un fortino più piccolo ma più difficilmente scalfibile». Con questo forzato turn over, aggiunge, ci sarà un «forte ricambio nella classe dirigente ma questo non favorisce certo una cultura di governo né una continuità di linea».

Bisognerà anche risolvere un problema non da poco: il rapporto con gli ultimi quattro anni e mezzo. «La loro forza oggi è il radicamento al Sud che non puoi certo stabilizzare in altro modo che rivendicando il reddito di cittadinanza, quindi non sarà facile fare leva su un provvedimento fatto al governo e dire sul resto "non c'eravamo o se c'eravamo dormivamo"».

Anche secondo il direttore scientifico di Ipsos, Enzo Risso, il M5s «non subirà un particolare danno per l'uscita» dei big. Anzi, a suo giudizio, potrebbe addirittura rafforzarli perché «potrebbe dare una dimostrazione di coerenza, di non essere attaccati alle poltrone».

LE DUE ANIME

Il punto, dice, è come verranno maneggiate le due anime del Movimento, soprattutto se in arrivo, come pare, ci fosse Alessandro Di Battista. «Conte è una identità governista e parla soprattutto a un elettorato M5s centrista. Di Battista è l'ala movimentista. Di partiti di governo e di movimento ne abbiamo avuti nel nostro Paese, direi che in una fase elettorale è interessante avere entrambe le ali perché parlano a soggetti differenti e quindi a tipologie di elettorati diversi. Il problema sarà eventualmente dopo, quando si dovrà capire chi governerà il partito. È chiaro che sono due strategie non conciliabili».

Si sbilancia meno il presidente di Ixè, Roberto Weber. «Non sono in grado di dire se questa operazione di ferrea applicazione delle regole e di ricambio dei parlamentari dopo due mandati abbia un effetto positivo oppure negativo. Posso immaginare che su quello che fu il popolo dei Cinquestelle la coerenza rispetto al dettato iniziale possa avere una certa influenza nel bene».

Anche a suo giudizio, molto dipende da come verranno gestite le due facce del partito. «Io sono incline a pensare che se Grillo fa Grillo e fa il movimentista come sa fare lui e Conte fa Conte, cioè l'uomo delle istituzioni, riescono a mantenere la percentuale attuale intorno all'11%. Vedo troppa fretta nel considerarli finiti, fuori dalla partita». E, tuttavia, ammette, «Conte nel ruolo dell'uomo politico fa molta fatica, va molto meglio come ex presidente del Consiglio».

Per Diamanti, tuttavia, questo gioco delle parti potrebbe costare caro soprattutto all'attuale leader. «Conte stesso in queste settimane sta spostando il Movimento verso qualcosa di più radicale ma, diciamocelo, con quel tipo di posizionamento, Di Battista è più credibile».

Barbara Acquaviti

SECONDO GLI ESPERTI LA DIFFICOLTÀ DI CONCILIARE LE DUE ANIME DEL MOVIMENTO PESERÀ PIÙ DELLE ULTIME USCITE

I protagonisti

VIRGINIA RAGGI

L'ex sindaca di Roma Virginia Raggi è già al terzo mandato: consigliera, sindaca e ora consigliera di nuovo

CHIARA APPENDINO

L'ex sindaca di Torino aveva deciso di non ripresentarsi e ora è candidabile alle politiche

STEFANO PATUANELLI

Il ministro dell'Agricoltura è rimasto con Conte e verrà ricandidato

Conte, no a Raggi e Dibba per non perdere il partito

▶L'ex sindaca è al terzo incarico e ha già esaurito il bonus del "mandato zero"

▶Un cavillo frena l'ex deputato: da oltre 6 mesi non è iscritto alla piattaforma web

IL RETROSCENA

ROMA Il rischio, sempre più concreto, è quello di trovarsi solo. Accerchiato. In mezzo a una ridotta di barricaderi che non è affatto sicuro di poter controllare. Soprattutto se in campo, come sembra sempre più probabile, ci sarà di nuovo lui, che è il più barricadero di tutti: Alessandro Di Battista. Sono ore complicate, per Giuseppe Conte. Stretto tra alleanze che non decollano (il fronte "alla Melenchon" con Sinistra italiana sembra già morto prima di nascere), liste da compilare in un pugno di giorni e un Beppe Grillo di nuovo protagonista sulla scena. E un timore che cresce. Quello che nella prossima legislatura, gli eletti che l'avvocato riuscirà a riportare a Montecitorio e Palazzo Madama – con ogni probabilità molti meno rispetto ai circa 160 di oggi – non rispondano a lui.

Si legge così il tentativo, finora riuscito a metà, di stoppare il ritorno di figure pesanti, per il Movimento. Volti storici della prima ora, paladini del "Vaffa". Come Dibba. I due non si sentono da tempo. Anche perché i rapporti, tra il presidente M5S «colpevole» di aver avallato il governo Draghi e l'ex deputato improvvisatosi autore di reportage dalla Russia, non sono mai stati affettuosi. Oggi meno che mai. «Se Di Battista ritornerà – ha già messo in chiaro Conte – troverà un nuovo corso. Dovrà accettare nuove regole». Come a voler rimarcare chi è che, nonostante tutto, siede a capotavola.

L'ex premier Giuseppe Conte, leader del Movimento 5Stelle

Un posto che l'avvocato non è così sicuro di poter mantenere a lungo, in futuro. Chi lo conosce lo dice da tempo: «La parte del leader dell'opposizione dura e pura non gli si addice. Non è tagliato per il Vaffa». Lui lo sa, ed è anche per questo che fino all'ultimo ha tentennato sulla scelta di dare il benservito a Draghi. Poi, quando le elezioni sono diventate una certezza, ha insistito a lungo con il Garante per riportare in parlamento almeno una parte della sua cerchia di fedelissimi. Paola Taverna, Vito Crimi, magari un po' di quei senatori che fino all'ultimo lo hanno seguito nelle giravolte sull'esecutivo. Niente da fare: tutti spazzati via dalla tagliola del no al terzo mandato imposta da Grillo. Puf. Tra i pochi che dovrebbero salvarsi: Stefano Patuanelli, posto che venga rieletto. Ed ecco che per l'avvocato si è materializzato uno spettro. Quello di vedersi sfilare il partito dalle mani dall'unico zoccolo duro rimasto. Quello degli oltranzisti, dopo che la componente più moderata è passata con Di Maio, mentre l'emorragia sembra tutt'altro che finita. Per questo Conte non si è disperato quando, applicando il niet di Beppe Grillo a qualunque deroga, è venuto fuori che neanche Virginia Raggi sarebbe potuta tornare in campo. «La regola deve valere per tutti», pare si sia tagliato corto a Campo Marzio. E Raggi, che un anno fa è stata rieletta in Campidoglio (dopo un "mandato zero" da consigliera e un altro da sindaca), è rimasta fuori.

IL LEADER M5S ELIMINEREBBE DUE AVVERSARI INTERNI DECISAMENTE INSIDIOSI. APPENDINO VERSO IL SÌ

IL CAVILLO

Non così per Chiara Appendino, ex prima cittadina di Torino che ha già ricevuto il via libera per tentare la corsa al seggio. Lo stesso vale per Di Battista. La base lo reclama, Grillo vede in lui la speranza di risollevare quel 10% che i sondaggi attribuiscono ai 5stelle. E lui, dai social, già tuona contro «i politici professionisti che pensano solo alla poltrona». Come ai vecchi tempi. Conte, invece, ne farebbe volentieri a meno. Ed ecco che, dagli uffici pentastellati, emerge un cavillo per provare a fermarlo. Perché il nuovo regolamento del M5S prevede che, per candidarsi, si debba essere iscritti alla piattaforma Skyvote da almeno sei mesi. E Dibba dal Movimento è uscito oltre un anno fa. Dunque, si ragiona a Campo Marzio, avrebbe bisogno di una deroga, che dovrebbe fornirgli il Garante. Che però sulle deroghe di qualunque sorta è già stato chiaro. Roba da azzeccagarbugli, insomma. O, più semplicemente, da avvocati.

Andrea Bulleri

I nodi del centrosinistra

Sì ai termovalorizzatori, nomi condivisi nei collegi I paletti di Calenda al Pd

▶Il nodo candidature nell'uninominale: la base non vuole i pasdaran di sinistra

▶L'apertura del leader di Azione a Letta: Gelmini e Carfagna solo nel proporzionale

IL CASO

ROMA Il nodo dovrebbe essere sciolto al più tardi domani. «Entro lunedì decideremo», fa sapere via Twitter Carlo Calenda. Da giorni conteso tra chi lo vorrebbe alleato col Pd (e sono in molti, tra i dem) e chi, come Matteo Renzi, ma pure una buona parte della base e degli eletti di Azione, non fa che ripetergli i vantaggi di una corsa in solitaria. Ma se fino a 24 ore fa il Rubicone sembrava ormai oltrepassato, con il terzo polo di fatto ancorato al centrosinistra, ieri tutto è tornato di nuovo in forse.

Perché nel quartier generale dell'ex ministro dello Sviluppo è suonato forte un campanello d'allarme. Che arriva dalla base del partito, in «rivolta» per la prospettiva di trovarsi schiacciati in un fronte con la sinistra del no ai rigassificatori e pro reddito di cittadinanza. Perché «va bene fare blocco contro la destra della Meloni», la preoccupazione condivisa anche da una parte dei vertici di Azione: «Ma se poi nei collegi uninominali ci troviamo nomi come Luigi Di Maio, Nicola Fratoianni o Angelo Bonelli, è troppo dura da mandar giù». Meglio invece andare da soli, il suggerimento: «Facciamo come Macron, alternativi a destra e sinistra».

Uno scenario premiato anche dai sondaggi: «Da soli possiamo puntare al 10-15%», ragionano i collaboratori di Calenda. «Insieme al Pd invece ci danno intorno al 6». Una preoccupazione che nei giorni scorsi sarebbe stata espressa anche dagli ex di Forza Italia, come Mariastella Gelmini e Mara Carfagna. Convinte che per loro sarebbe ben più arduo raccogliere voti nei rispettivi collegi presentandosi insieme ai vecchi rivali dem («gli elettori di Forza Italia così non ci seguiranno», il timore).

Non rassicura più di tanto neanche lo schema di una «alleanza tecnica» proposta da Enrico Letta. Un'intesa cementata cioè sulla necessità di strappare alla destra quanti più collegi possibili, più che sulle visioni in comune. Perché per i collegi vanno trovate figure condivise, e non è facile. Azione non vorrebbe né Di Maio, né Bonelli né Fratoianni (cui pare invece sia già stato destinato dal Pd un seggio a Pisa). I dem, sul fronte opposto, avrebbero chiesto di tenere nel proporzionale, dunque sotto le insegne di Azione, Carfagna e Gelmini, ma pure l'ex senatore forzista Andrea Cangini, per evitare imbarazzi. Richiesta che Calenda avrebbe accolto, a patto però che anche dal Pd si mostri la stessa disponibilità.

LA FORMAZIONE DELL'EX MINISTRO ALLO SVILUPPO ECONOMICO VIENE ACCREDITATA DAI SONDAGGI AL 5-6%

IL SEGRETARIO A ROMA CON ZINGARETTI

A sinistra il segretario del Pd Enrico Letta, a destra il leader di Azione Carlo Calenda. Lunedì la decisione su un'eventuale intesa tra i due partiti (nel recente passato spesso contrapposti) per le elezioni di settembre

I PALETTI

La trattativa, in ogni caso, non si è interrotta. Anche se l'ex ministro dello Sviluppo è stato chiaro nel porre a Letta alcuni paletti, condizioni "sine qua non" per continuare il dialogo. Nodi che vanno anche al di là dei veti sui singoli nomi. Il primo: rigassificatore a Piombino (e termovalorizzatore a Roma). Un punto centrale dell'agenda di Calenda, disposto anche a «militarizzare» il porto toscano pur di realizzarlo. Una linea che non potrebbe essere più lontana da quella dei rosso-verdi Fratoianni e Bonelli. Dunque, ecco la richiesta a Letta: «Chiarezza. Il rigassificatore dev'essere un punto centrale dell'alleanza». In subordine, sarebbe stata la concessione del leader di Azione, nessuno in campagna elettorale faccia del "no" su questo fronte la sua bandiera.

Il secondo punto riguarda ancora i collegi. Azione ne avrebbe chiesti 20 sicuri. Non una pretesa da poco, visto che Letta ne avrebbe già promessi 3 a Leu, più 3 a Sinistra Italiana. Azione vorrebbe poi una guida "a due" della campagna elettorale. Un tandem Letta-Calenda, con gli altri protagonisti del centrosinistra relegati in un ruolo secondario. Letta accetterà? Al Nazareno c'è chi è pronto a scommettere di sì. Perché il bacino di voti offerto in dote da Calenda è troppo prezioso per essere disperso. Soprattutto ora che le cose con Matteo Renzi si sono fatte davvero complicate. Al Nazareno gira un sondaggio che «ha raffreddato molto gli animi», racconta un big toscano del Pd. «Renzi ci fa perdere molti più voti di quanti ne può portare. Anche nel caso in cui Italia Viva andasse bene. E nessuno – confida – ci scommette».

Andrea Bulleri

OGGI LA DECISIONE MA NEGLI ORGANI DEL PARTITO CRESCE LA VOGLIA DI ANDARE DA SOLI: «FACCIAMO COME MACRON»

E Di Maio si allea con l'ex Dc Tabacci

LA CURIOSITÀ

ROMA In principio fu il simbolo, dato "in prestito" al Senato («bé? Di cosa vi stupite?», la risposta alle domande dei cronisti). Ora la nascita di un accordo vero e proprio per «la creazione di un soggetto politico», che sia l'evoluzione naturale di "Insieme per il futuro", la formazione di Luigi Di Maio nata dalla costola più "governista" dei cinquestelle prima ancora dello strappo di Conte sul governo Draghi. Il ministro degli Esteri si allea con Bruno Tabacci, leader del Centro democratico, ex democristiano di lungo corso, uno dei personaggi più ascoltati (anche dagli avversari...) in Transatlantico e non solo. L'appuntamento è per domani, i contenuti al momento top secret. Si cerca comunque un nome importante da mettere in campo, e qualcuno ha fatto quello di Boeri.

Tra renziani e dem sfida delle feste: la Leopolda "marca" quella dell'Unità

IL FOCUS

ROMA Il problema è ben chiaro a tutti ed Enrico Letta, parlando davanti alla Direzione del Pd martedì scorso, non poteva dirlo in maniera più esplicita: «Non andremo a rompere i c... alla gente sotto gli ombrelloni». Le prime Politiche da "bollino rosso" della storia repubblicana hanno costretto i partiti a mettere in moto in fretta e furia la macchina della campagna elettorale e a cercare idee nuove per provare a catturare l'attenzione degli italiani per la maggior parte con la testa in vacanza.

Per tutte le forze politiche, di fatto, si prospetta una propaganda a due velocità: più soft ad agosto e full immersion a settembre. Ben si comprende l'importanza che avrà l'utilizzo dei social ma anche della buona vecchia tv, pur tenendo presente i limiti imposti dalla par condicio. Tuttavia, il punto di partenza, soprattutto per i partiti più strutturati sul territorio, è cogliere la palla al balzo di appuntamenti che erano già previsti prima della crisi. E, in particolare, è il caso della competition a distanza tra Pd e Iv, con Renzi intenzionato a "dare fastidio" il più possibile ai dem. Così, se il Pd ha scelto ad esempio di prorogare la festa dell'Unità di Roma fino al 7 agosto, il leader di Italia Viva ha deciso di anticipare la sua Leopolda ai primi di settembre. Dal Nazareno, il responsabile Organizzazione del partito, Stefano Vaccari, parlando qualche giorno fa a Radio Immagina, ha spiegato che le «oltre 600 feste» già in corso o in programma «saranno i nostri luoghi della relazione, attraverso cui comunicheremo alle persone il nostro progetto per il Paese». Altro numero attorno a cui ruota la campagna dem è 100mila, ossia quello dei volontari che Enrico Letta spera di avere in campo e che ha affidato alla responsabilità di Silvia Roggiani: tocca a lei gestire questa versione 2.0 del porta a porta. Anche perché, ha sottolineato il segretario, non ci sono soltanto gli italiani che possono andare in ferie.

Mentre, d'altro canto, Renzi ha deciso di trasformare in una occasione di campagna elettorale il suo appuntamento politico più importante: la Leopolda sarà infatti anticipata e si terrà dal 1 al 3 settembre. Anche in questo caso, come spiega il presidente del partito Ettore Rosato, ci si affiderà ai volontari, con l'iniziativa "Dammi il cinque". I numeri sono ovviamente diversi da quelli del Pd, ma è il messaggio politico che conta. «In pochi giorni abbiamo raccolto 5mila volontari, ma pensiamo di arrivare a 10mila già prima di Ferragosto».

GLI ALTRI

Tolta la sfida nel centrosinistra, con i renziani nel ruolo di "guastatori", diverso invece è il quadro per gli altri partiti. Sempre nel campo progressista, anche se fuori dall'alleanza con il Pd, è ancora in fase di organizzazione la campagna elettorale del M5S che come sempre avrà un punto di forza nell'uso delle piattaforme. Per Giuseppe Conte è in cantiere un tour per l'Italia a partire da settembre, ma anche serate agostane nelle località di vacanza. Il format potrebbe essere quello dell'intervista, come accade per esempio in occasione di un appuntamento ormai fisso per l'ex premier come quello di fine agosto con "La piazza" a Ceglie messapica.

Sull'altro versante dello scacchiere politico, la Lega avrà feste sparse in giro per l'Italia, tappe di avvicinamento a quello che sarà l'appuntamento clou, ovvero il ritorno del raduno di Pontida che si terrà il 17 e 18 settembre. Silvio Berlusconi, ca va sans dire, sfrutterà al massimo la potenza di fuoco delle aziende di famiglia e giocherà la partita elettorale in buona parte in televisione. Ma ci sarà un imponente uso soprattutto di Instagram perché, come ha spiegato lui stesso, «un recente studio ha indicato nel 63% degli italiani quelli che formano la loro opinione politica su Internet». Niente comizi, ma sarà anticipato a fine settembre l'appuntamento con "L'Italia del futuro" che, dopo Roma e Napoli, si terrà a Milano. Promette «idee originali con il coinvolgimento del movimento giovanile» il responsabile Organizzazione di FdI Giovanni Donzelli. «Per le prime settimane stiamo preparando una campagna elettorale estiva che però non sia eccessivamente invasiva nei confronti degli italiani che riescono a prendersi qualche giorno per svagarsi».

Barbara Acquaviti

Gli appuntamenti

LA BATTAGLIA DEI RADUNI

A sinistra, l'annuncio online sulla Festa dell'Unità di Roma che si "allunga" fino al 7 agosto. Sotto, il logo della Leopolda 12, a Firenze dal primo al 3 settembre

IL NAZARENO PROLUNGA L'INIZIATIVA A CARACALLA FINO AL 7 AGOSTO E MATTEO A FIRENZE PARTE L'1 SETTEMBRE

L'intervista Papa Francesco

«Dimettermi? Non adesso Ma lascio la porta aperta»

▶Il pontefice al rientro dal Canada: «Sul mio destino deciderà il Signore»

▶La prima apertura ai contraccettivi : «Anche la dottrina deve andare avanti»

dal nostro inviato a bordo dell'aereo papale

Il monolitico divieto sull'uso della pillola contraccettiva cristallizzato da Paolo VI nella enciclica Humanae Vitae nel 1968, potrebbe finire presto al centro di una revisione teologica. Lo spiraglio in questa direzione è avanzato ad alta quota. Papa Francesco ne ha, infatti, parlato tornando dal Canada mentre rispondeva ai giornalisti durante la consueta conferenza stampa in volo. In pratica ha lasciato intendere questa possibilità fermo restando che la Chiesa è abituata ad avanzare con un iter codificato attraverso lo studio e l'elaborazione teologica su temi di frontiera da sottoporre poi al vaglio della dottrina, naturalmente senza gabbie precostituite.

LA TRADIZIONE

«La tradizione è la radice per andare avanti nella Chiesa, la fede viva dei morti, mentre l'"indietrismo" è peccato, ed è la fede morta dei viventi». Francesco è di buon umore, si presenta con il bastone e poi si mette a sedere, rispondendo ad un fuoco di fila di domande. Francesco ha giocato con le parole e coniato persino un neologismo (l'indietrismo) per spiegare che i blocchi dei tradizionalisti e degli ultrà conservatori su temi scottanti come la pillola contraccettiva non fanno bene. «Una Chiesa che non sviluppa in senso ecclesiale il suo pensiero è una Chiesa che va indietro, e questo è il problema di oggi, di tanti che si dicono tradizionali. No, no, non sono tradizionali, sono "indietristi", vanno indietro, senza radici: sempre è stato fatto così, nel secolo scorso è stato fatto così. E l'"indietrismo" è un peccato perché non va avanti con la Chiesa». La dottrina sulla contraccezione, dunque, potrebbe mutare esattamente come è stato per la pena di morte o per la bomba atomica. «Gustav Mahler, diceva che la tradizione è la garanzia del futuro ma non è un pezzo da museo. Se tu concepisci la tradizione chiusa, allora non è la tradizione cristiana».

Di recente l'articolo di un gesuita e un libro della Libreria Editrice Vaticana spiegava che esistono «condizioni e circostanze pratiche che renderebbero possibile» per gli sposi ricorrere alla contraccezione al fine di pianificare i propri figli senza contraddire l'apertura alla vita. L'aspetto curioso è che sulla contraccezione Papa Francesco sembra aver cambiato idea visto che all'inizio del suo pontificato, sempre in aereo tornando da Manila a Roma chiariva che il rifiuto di Paolo VI a dare il via libera ai contraccettivi era stato a dir poco profetico.

Il viaggio in Canada - studiato con un programma più ridotto rispetto al passato - ha consentito a Papa Francesco di immaginare presto altre trasferte, tra cui Kiev («desidero andare ad agosto ma si vedrà») così come in Kazakistan a settembre dove ci sarà anche il patriarca Kirill, il super sostenitore di Putin che ha benedetto la guerra contro gli ucraini. Francesco ha risposto vispo a tutte le domande con scioltezza. Solo sulla politica italiana si è quasi bloccato, spiegando di non volere entrare in quel terreno. Si è limitato così a fare un appello a tutti i partiti in campagna elettorale: «Mi raccomando: responsabilità civica». Sulla caduta di Mario Draghi: «Nessuno può dire che il presidente Draghi non fosse un uomo di alta qualità internazionale. È stato presidente della Bce. Ha fatto una buona carriera. Io ho fatto una domanda soltanto a uno dei miei collaboratori: dimmi, quanti governi ha avuto l'Italia in questo secolo? Lui mi ha detto 20. Questa è la mia risposta».

L'IPOTESI

Nella carrellata di domande non sono mancate quelle sulle sue dimissioni che il Papa ha allontanato subito come ipotesi immediata, lasciando aperta la porta se le sue condizioni fisiche dovessero rendergli questa opzione obbligatoria in futuro. «La porta è aperta, è una opzione normale, ma fino ad oggi non ho bussato a questa porta, non ho detto andrà in questa stanza, non ho sentito di pensare a questa possibilità. Ma questo non vuol dire che dopodomani non comincí a pensare, no? Deciderà il Signore. Ma in questo momento sinceramente no. Anche questo viaggio è stato un po' il test».

Franca Giansoldati

I SORRISI SULL'AEREO PAPALE

Papa Francesco ha risposto alle domande dei giornalisti, al rientro dal Canada, durante la consueta conferenza stampa in volo. Presto dovrebbero esserci altre trasferte, in Kazakistan e forse a Kiev

LA CRISI POLITICA ITALIANA? NESSUNO PUÒ DIRE CHE DRAGHI NON FOSSE PREMIER DI ALTA QUALITÀ INTERNAZIONALE

HO CHIESTO A UNO DEI MIEI COLLABORATORI QUANTI GOVERNI HA AVUTO L'ITALIA IN QUESTO SECOLO LUI MI HA DETTO 20

UNA CHIESA CHE NON SVILUPPA IN SENSO ECCLESIALE IL SUO PENSIERO VA INDIETRO, QUESTO È IL PROBLEMA DI OGGI

Sanchez toglie la cravatta «Così risparmiamo energia»

Pedro Sanchez con la cravatta e senza

IL CASO

MADRID «Vorrei che notaste che non sto portando la cravatta»: il premier spagnolo Pedro Sanchez ha colto un po' di sorpresa i giornalisti che assistevano alla sua conferenza stampa, e tutti hanno così fatto caso al colletto della camicia bianca slacciato sotto al solito impeccabile abito blu. La spiegazione di questo cambio di stile è presto detta. Slacciare il colletto, infatti, abbassa la temperatura corporea di 2-3 gradi, anche se si indossa la giacca, perché la pelle del collo è uno dei regolatori della temperatura. Due o tre gradi di meno significa un minore impulso ad accendere l'aria condizionata o ad alzarne la potenza, con una immediata ripercussione sui consumi. «Quando non è strettamente necessaria, vorrei che non portaste la cravatta», perché «questo significa che tutti possiamo risparmiare energia», ha proseguito Sanchez, che ha detto di aver rivolto già lo stesso appello a ministri e parlamentari e dirigenti dell'amministrazione pubblica, chiedendo al settore privato, dai manager in giù, a fare lo stesso, imitandolo in questo strappo al "dress code", in questo piccolo gesto virtuoso quando nella penisola iberica si sono registrate nei giorni scorsi punte di 45 gradi e più.

Piccolo esempio che costituisce la piccola punta di un iceberg, che il governo spagnolo, in linea con lo sforzo europeo di ridurre la dipendenza da gas e petrolio russi, annuncerà lunedì con un pacchetto di misure urgenti, che non sono state rivelate. Ma che, è stato anticipato sui media, conterrà incentivi al lavoro da casa, come durante la fase acuta della pandemia da Covid-19, per risparmiare l'aria condizionata e il riscaldamento invernale negli edifici pubblici e negli uffici ai limiti ai consumi.

IL PREMIER SPAGNOLO CAMBIA STILE E SI APPELLA AI CITTADINI: «AVREMO MENO CALDO E NON ACCENDEREMO L'ARIA CONDIZIONATA»

Tregua in Ucraina e stop alle sanzioni: al via la trattativa tra Blinken e Lavrov

IL CASO

ROMA «Putin è nel panico, cerca di proclamare la vittoria avendo raggiunto il massimo di territori che può occupare, per costringere anche l'Ucraina a negoziati di pace. La propaganda del regime annuncerà che è la Russia ad aver dimostrato al mondo intero che ormai l'unico linguaggio possibile è quello delle concessioni». È questa, secondo il dissidente in esilio ed ex parlamentare della Duma Gennady Gudkov intervistato da Channel 24, la ragione per cui il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov, l'altra sera ha avuto la conversazione telefonica col segretario di Stato americano, Antony Blinken, che di fatto ha riaperto i canali tra Washington e Mosca. In primo luogo, sulla vicenda dei prigionieri: la cestista Brittney Griner da scambiare col mercante d'armi Viktor Bout, e l'imprenditore Paul Wheel accusato di spionaggio per Vadim Krasikov, ex colonnello dei servizi russi all'ergastolo in Germania per l'omicidio di un ex combattente ceceno. Ma ancora di più sull'Ucraina, adesso che sul terreno sembra che si sia arrivati a una situazione di stallo e si sia entrati nella fase dell'applicazione degli accordi per la partenza delle navi che porteranno fuori dall'Ucraina cinque milioni di tonnellate di grano al mese.

IL COMUNICATO

Una parte della telefonata, quella relativa all'enunciazione delle rispettive posizioni, è stata resa pubblica attraverso un comunicato di Lavrov e una conferenza stampa di Blinken. Ma c'è una parte "dietro le quinte", un'espressione usata nel corso della telefonata dal capo della diplomazia russa: la necessità di arrivare a una tregua, e il tema delle sanzioni occidentali, che a dispetto della serenità mostrata da Putin, sta colpendo duramente la Russia e i russi. «Il fatto che si parlino è positivo», spiega l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, ex presidente dell'Istituto affari internazionali ed ex Commissario europeo. «È il primo contatto ad altissimo livello dopo quello, ultimo, che c'era stato tra il segretario di Stato alla Difesa, Austin, e il suo omologo russo, Shoigu, il 14 maggio. Non siamo ancora a un'intesa concreta, per la quale si dovrà sicuramente partire da un cessate il fuoco. Se non si fermano le bombe, è difficile immaginare altri sviluppi». La Russia aspira in realtà a «un riconoscimento di status, oltre a concessioni specifiche sull'Ucraina. Vuol essere accettata come interlocutore». Nell'immediato, l'obiettivo di Blinken riguarda la liberazione dei detenuti americani in Russia. I punti di vista sul conflitto «sono ancora molto distanti». Lavrov ha detto che Mosca «raggiungerà tutti gli obiettivi dell'operazione militare speciale», e Blinken ha ribattuto che «nessuna annessione di territori ucraini sarà mai accettata e riconosciuta». Il punto, secondo Nelli Feroci, è che Putin e Lavrov non hanno mai chiarito quali siano gli «obiettivi» che Mosca «sicuramente» raggiungerà. La sensazione, fino alla telefonata tra i due capi diplomazia, era che né Mosca né Kiev avessero interesse a un cessate il fuoco e ad avviare i colloqui, «i russi perché stavano proseguendo la loro offensiva sul terreno, e gli ucraini perché la resistenza in alcune zone sta avendo successo». Una sospensione delle ostilità è «il minimo indispensabile» per l'avvio di una trattativa concreta.

KHARKIV Un residente sgomberato dopo un bombardamento

IL SECONDO PASSO

Il secondo passo dovrebbe essere quello di una sospensione, fortissimamente voluta dal Cremlino, delle sanzioni occidentali. «I russi ci provano continuamente e la dimostrazione è questo tira e molla sull'accordo del grano, che Mosca condiziona alla revoca delle presunte limitazioni al loro export di derrate alimentari. Questo significa che a differenza di quanto sostiene Putin, le sanzioni stanno realmente mordendo l'economia russa». Il problema è del presidente russo. «È lui a dover decidere quando e a quali condizioni può dichiararsi soddisfatto del risultato ottenuto con le armi e ritenere conclusa con successo la guerra, ma finora ha tenuto le carte coperte, non è chiaro cosa abbia in mente, né le ultime dichiarazioni di Lavrov lo chiariscono. A Mosca dovranno fare un'analisi dei costi e benefici e valutare se ci siano o no le condizioni per cominciare a parlare con gli ucraini».

Marco Ventura

L'omididio del mendicante

I rilievi della polizia scientifica sul tratto di marciapiede in cui è avvenuto l'omicidio del nigeriano di 39 anni Alika Ogorchukwu, a Civitanova Marche. La brutale aggressione risale alle 14 di venerdì, nel centro della cittadina in provincia di Macerata, vicino alla stazione. In tanti hanno assistito all'aggressione dell'immigrato e nessuno è intervenuto per salvarlo

Alika, i 4 minuti di agonia «Nessun apprezzamento alla moglie dell'aggressore»

▶Civitanova, il nigeriano ucciso perché ha chiesto con insistenza l'elemosina

▶I testimoni: lo abbiamo soccorso subito Il legale dell'omicida: perizia psichiatrica

L'INCHIESTA

CIVITANOVA (Mc) Gli investigatori lo ribadiscono con decisione: la furia omicida di Filippo Claudio Ferlazzo non ha niente a che fare con le avances nei confronti della compagna. Non ci sono stati complimenti, né parole sgradevoli, da parte del mendicante nigeriano di 39 anni. E infatti, quel movente tecnicamente bollato come "futili motivi" altro non è che l'insistenza con cui Alika Ogorchukwu ha chiesto l'elemosina all'operaio 32enne originario di Salerno e alla sua compagna. È bastato questo per far scattare il raptus.

LA LITE

«C'è stato un comportamento insistente da parte della vittima per ottenere l'elemosina dalla coppia, non ci sono state avances - sottolinea Matteo Luconi, capo della Squadra mobile della questura di Macerata -. Il nigeriano, sabato scorso intorno alle 14, ha fermato la coppia all'altezza della stazione. La sua insistenza è stata all'origine di una lite, che poi è degenerata. La vittima si è allontanata e l'operaio, da solo, lo ha seguito. A distanza di circa 200 metri l'aggressione mortale. Lo ha bloccato frontalmente. Ha preso la stampella al nigeriano (claudicante a causa di un incidente stradale) usandola per colpirlo. Lo ha scaraventato a terra, gli si è seduto sopra e lo ha ucciso a mani nude. La fidanzata non era presente al momento dell'aggressione». Dopo averlo tramortito gli ha rubato il cellulare. «Non sappiamo per quale motivo», aggiunge il vicequestore Luconi. Ferlazzo è stato arrestato in flagranza per omicidio volontario e rapina. A fare scattare le manette ai suoi polsi sono stati i poliziotti della Volante. «Erano arrivate diverse telefonate al 112 - spiega Fabio Mazza, dirigente del commissariato di Civitanova - Gli agenti, indirizzati da un testimone, hanno visto un uomo che si allontanava e sono riusciti a bloccarlo».

Tornando al movente del delitto, per gli inquirenti non ci sono dubbi. «Datemi qualche euro, datemi qualche euro», avrebbe ripetuto il nigeriano, prendendo per un braccio la compagna di Ferlazzo, una civitanovese di 45 anni. Quel gesto ha fatto scattare la violenta reazione dell'aggressore. Ferlazzo, domiciliato a Civitanova dallo scorso maggio, lavora come operaio metalmeccanico in un'azienda di stampi della Città Alta. E da quanto emerso soffre di problemi psichici (la mamma è l'amministratrice di sostegno). Il 32enne non si era mai reso protagonista di episodi di violenza e bisognerà vedere se la patologia possa aver originato il raptus omicida. L'avvocato Roberta Bizzarri, che difende il campano, ha già annunciato la richiesta di una perizia psichiatrica. «L'arrestato con noi non ha parlato - sottolinea il vicequestore Luconi -. Una situazione estemporanea dovuta a futili motivi. La reazione è stata abnorme, ma di sicuro non c'è una matrice razziale». Ogorchukwu sarebbe morto soffocato durante la colluttazione, dopo 4 minuti di agonia, ma per stabilirlo con certezza bisogna attendere i risultati dell'autopsia disposta dal procuratore Claudio Rastrelli, che sarà effettuata martedì dal medico legale Ilaria De Vitis all'obitorio dell'ospedale di Civitanova. Domani alle 10, nel carcere di Montacuto, si svolgerà invece l'udienza di convalida dell'arresto.

L'AGGRESSIONE

La folle aggressione, che secondo gli investigatori non ha alcun collegamento neppure con il razzismo, è avvenuta davanti agli occhi di passanti, residenti e negozianti. E a colpire è stata la violenza con cui Filippo Claudio Ferlazzo si è accanito contro Alika Ogorchukwu per 3-4 minuti. Nessuno è intervenuto, mentre c'era chi filmava con il telefonino. Immagini che hanno fatto il giro del web. Solo qualcuno ha provato a chiedergli di fermarsi: «Basta, basta: così lo ammazzi». Parole inutili. Ma perché nessuno ha fatto nulla per evitare la tragedia? Nessun reato ipotizzabile nei confronti di chi non è intervenuto in difesa del nigeriano. Ma una donna presente sul luogo della tragedia, Sara Giorlando, non accetta che passi l'idea che ci sia stata indifferenza da parte dei passanti. «Io c'ero a Civitanova quando quel matto ha preso a sprangate quell'uomo - racconta su Facebook - Ho sentito delle urla e ho visto uno con una stampella che picchiava selvaggiamente quel mendicante. Ci ho messo un attimo per realizzare che stava succedendo veramente ma poi ho chiamato il 113 e un'altra ragazza il 118. Nel frattempo, in attesa dei soccorsi, c'è chi ha chiamato ancora il 118 per farsi dire come fare un massaggio cardiaco. Qualcuno altro è andato a prendere il defibrillatore che si trova in piazza, c'è chi ha cominciato a chiedere di un medico ed è arrivato un giovane dottore in vacanza che ha provato a rianimarlo. L'aggressore è stato preso anche perché un signore lo ha rincorso per vedere dove si nascondeva e lo ha segnalato alla polizia. Non è vero che nessuno ha fatto niente. E sì, delle ragazze hanno filmato tutto e quel filmato è stato dato subito agli inquirenti».

Daniel Fermanelli

I problemi mentali di Ferlazzo: «Mi dispiace»

L'ASSASSINO

CIVITANOVA Dalla sua cella del carcere di Montacuto Filippo Ferlazzo piange, si dispera per quello che ha fatto. «Mi dispiace, chiedo scusa: sono distrutto», ha ripetuto. A 32 anni è accusato dell'omicidio volontario di un ambulante di sette anni più grande, Alika Ogorchukwu, nigeriano, padre e marito di una donna straziata dal dolore, ucciso a mani nude in pieno giorno e in pieno centro a Civitanova. «È veramente addolorato, ha pianto sempre, non si capacita che quell'uomo è venuto a mancare», ha spiegato ieri mattina il suo legale, l'avvocato Roberta Bizzarri, che lo ha raggiunto in carcere per parlarci.

«Stavo passeggiando in corso Umberto con la mia compagna - ha detto - quando il nigeriano si è avvicinato per chiedere l'elemosina. Lo ha fatto in modo insistente, a un certo punto ha strattonato per un braccio la mia compagna». Lei si è liberata dalla presa continuando a camminare, lui è andato in fissa: si è fermato, ha seguito Alika, si sarebbero presi a parole, poi la violenza. Il suo legale ha già anticipato che chiederà una perizia psichiatrica «per via delle problematiche di cui soffre – ha spiegato –. È sottoposto ad amministrazione di sostegno, ha problemi di natura psichica e ad aprile aveva effettuato un accesso all'ospedale di Civitanova.

Polemiche su chi non è intervenuto «Ho girato il video, era per mia madre»

LE REAZIONI

ROMA Ha un volto e un nome chi ha girato il video dell'aggressione ad Alika Ogorchukwu. È una ragazza moldava ripresa dalle telecamere di sicurezza con il telefono in mano, ascoltata dagli agenti della squadra mobile come persona informata sui fatti. «Volevo far vedere a mia mamma l'orrore che stava avvenendo davanti ai miei occhi. Ma non sono intervenuta, ho avuto paura», ha raccontato. Prima però ha inviato le immagini a un'amica italiana e quel filmato è diventato virale, sollevando la rabbia di una comunità. «Vogliamo giustizia. Italiani perché non avete fatto niente? Ergastolo per l'assassino», gridavano i nigeriani che ieri pomeriggio si sono radunati nel centro di Civitanova. Doveva essere un presidio per ricordare Alika, si è trasformato in una protesta.

GLI INSULTI

Nel corteo diversi cittadini italiani, ma la solidarietà non è stata unanime: un paio di persone ha inveito contro i manifestanti, la folla le ha rincorse urlando «razzisti». Gli insulti, dicono gli amici di Ogorchukwu, fanno male tanto quanto «l'indifferenza della cittadinanza» che non è intervenuta quando l'aggressore lo finiva a mani nude. «Voglio guardare in faccia questo uomo e chiedergli perché ha ucciso un padre di famiglia», ripete la moglie Charity Oriachi. Venerdì ha baciato per l'ultima volta Alika alla stazione di San Severino Marche, dove lei lavora come addetta alle pulizie. «Gli ho dato una brioche, l'ho salutato e non l'ho visto più vivo. Quando sono arrivata a Civitanova era per terra. Abbiamo un bambino di 8 anni, non si rende ancora conto di ciò che è successo». Il tormento di Charity e dei suoi connazionali è: «Perché nessuno ha reagito?». Per don Luigi Ciotti, presidente di Libera, «il male non è solo di chi lo commette ma anche di chi guarda e lascia fare. È importante che l'autore dell'omicidio venga punito, altrettanto interrogarsi sul grado d'indifferenza a cui può giungere una società individualista». La «morte della pietà», come la definisce la Comunità di Sant'Egidio, è un monito anche per la politica. «È una giornata terribile per la violenza inaudita e per l'indifferenza. Spero che questo episodio ci faccia cambiare tutti», afferma il segretario del Pd Enrico Letta. Per Matteo Salvini «non si può morire così. Una preghiera per Alika e per l'assassino pena certa fino in fondo. Città allo sbando, violenze di giorno e di notte: la sicurezza non ha colore, deve essere un diritto». Antonio Tajani coordinatore nazionale di Forza Italia, è vicino alla famiglia di Alika per un «evento estraneo alla natura di Civitanova Marche, da sempre una città aperta, pacifica e accogliente». La Regione Marche, guidata da Francesco Acquaroli di Fratelli d'Italia, si costituirà parte civile.

PROTESTA DEI CONNAZIONALI DELLA VITTIMA «INACCETTABILE IL DISINTERESSE DELLA GENTE»

Un fermo immagine del video che ha ripreso l'omicidio di Alika da parte di Filippo Ferlazzo a Civitanova

C.Gu.
Ch.Ma.

Tragedia al rientro a casa dal parco: è un giallo la morte del piccolo Nicolò

▶Il bimbo di due anni di Longarone si è sentito male dopo aver mangiato

▶Disposta l'autopsia, indagato il papà che era con lui nell'area verde come atto dovuto

LA TRAGEDIA

LONGARONE (BL) Un malore subito dopo il pranzo e poche ore dopo la morte all'ospedale di Pieve di Cadore. Nicolò Feltrin, due anni il prossimo 17 agosto, residente con i genitori nella piccola frazione di Codissago nel comune bellunese di Longarone, è stata la vittima di un dramma ancora avvolto nel mistero, sul quale la magistratura ha aperto un'inchiesta indagando il papà come atto dovuto in vista dell'autopsia che si terrà mercoledì.

IL MALORE

Tutto è accaduto nel giro di poche ore. Giovedì il piccolo era al parco Sydney assieme a papà Diego. L'area verde si trova proprio a ridosso dell'abitazione della famiglia Feltrin nel condominio di via 2 Giugno che venne realizzato dopo la tragedia del Vajont attraverso una raccolta fondi. «Erano rientrati per il pranzo - racconta il nonno paterno Sergio -. Hanno mangiato e poi Nicola ha iniziato a sentirsi male. Lamentava stornità. Noi sospettiamo che abbia ingerito qualcosa, ma è solo un'ipotesi. Attendiamo l'esito dell'autopsia, l'unica che potrà dirci cosa è accaduto».

I SOCCORSI

Verso le 13.30 i genitori, Diego e Serena Doff, decidono di portarlo al pronto soccorso. Lo fanno caricando il piccolo in auto raggiungendo poi a tutta velocità l'ospedale di Pieve di Cadore preferito rispetto a quello di Belluno in quanto servito da una strada più scorrevole. Il bimbo arriva al pronto soccorso verso le 14 e viene subito preso in carico dal personale sanitario che lo classifica come "codice rosso". È un'emergenza che richiede ogni sforzo per cambiare una sorte che sembrava ormai segnata. Tutti i tentativi di rianimarlo risultano però vani. Alle 16 viene dichiarato morto. In paese cade il silenzio e la famiglia si ritrova a fare i conti con un macigno di dolore e anche di domande ad ora senza risposta.

VITTIMA Il parco dove il bimbo si era recato con papà prima di stare male. Nel tondo il piccolo Nicolò: avrebbe compiuto 2 anni il 17 agosto

LE INDAGINI

Partono subito gli accertamenti. I carabinieri ispezionano palmo a palmo il parco dove il piccolo aveva giocato poco prima. L'ipotesi di ingestione di qualche sostanza tossica mette subito in allerta gli inquirenti. Viene ispezionata anche l'abitazione alla ricerca di eventuali prove che possano confortare la tesi.

L'INCHIESTA

Il 39enne, papà del piccolo è l'unico indagato nell'inchiesta aperta dalla Procura di Belluno per omicidio colposo. Va precisato che l'iscrizione in sé non deve essere interpretata come una svolta nelle indagini, anche se si stanno valutando tutte le dichiarazioni rese dall'uomo. Per ora ogni ipotesi è aperta. Il pm Simone Marcon ha disposto l'autopsia e darà incarico al suo consulente, il dottor Antonello Cirnelli di Portogruaro, nell'udienza prevista in procura a Belluno per mercoledì. Il momento dell'autopsia sarà fondamentale per dare una svolta alle indagini e le parti, il padre indagato e la madre parte offesa, potranno nominare dei propri consulenti. Fondamentali saranno gli esami tossicologici che permetteranno di fare chiarezza sulla sostanza ingerita accidentalmente dal bimbo. Se verrà accertata la morte tossicologica del piccolo, il minore dove ha trovato la sostanza e perché era nella sua disponibilità? L'ha trovata al parco? O in casa? Il racconto del padre è stato chiaro. Ha detto la verità o la Procura ha scoperto qualcosa di strano nelle sue dichiarazioni?

Laredana Marsiglia
Olivia Bonetti

FORSE HA INGERITO QUALCOSA. GLI ESAMI TOSSICOLOGICI POTREBBERO FARE CHIAREZZA. NESSUNA IPOTESI È ESCLUSA

Tragedia sul Passante e code nel primo maxi esodo estivo Sabato da 190mila transiti in A4

VIABILITÀ

MESTRE È stato un inizio di esodo tragico quello di ieri sulle strade del Veneto. Alle 6.30 il Passante di Mestre - tra i caselli di Martellago e Preganziol, in direzione di Trieste - è diventato il teatro di un incidente costato la vita a una donna romena di 56 anni residente a Velletri, in provincia di Roma. La donna era in macchina con il marito, anche lui di 56 anni: l'uomo, alla guida della loro Volkswagen Golf, forse per un colpo di sonno o un malore improvviso ha sbandato verso destra impattando con un tir fermo in una piazzola di sosta d'emergenza. La Golf è poi carambolata al centro della carreggiata senza urtare altri veicoli. Quando sul posto sono arrivati gli agenti della polizia stradale di Venezia e i medici del Suem 118 di Venezia e Treviso, per la donna non c'era più nulla da fare. Il marito è stato invece ricoverato sotto choc, ma non in pericolo di vita, all'ospedale di Mirano (Venezia).

L'incidente ha comportato la chiusura del Passante in direzione Trieste e fino a 8 chilometri di coda, con ripercussioni anche sul traffico del Veneziano a causa delle deviazioni create per permettere i soccorsi da parte del Suem e dei vigili del fuoco. Attorno alle 9.40 il Passante tra Martellago, Scorzè e Preganziol è stato riaperto e il traffico è ripreso a scorrere, seppur con lentezza.

LA GIORNATA

Primo sabato da bollino nero. Alle 17 di ieri infatti il traffico pareggiava sostanzialmente il flusso dello scorso anno, con una tendenza all'aumento con il picco di quasi 190 mila transiti toccati a fine giornata. Dopo i due anni di restrizioni per la pandemia si sono rivisti sull'autostrada A4 i vacanzieri, soprattutto in arrivo da Germania, Austria e Olanda, diretti al Lisert verso le località di mare della Slovenia e della Croazia. A questi si sono sommate le tante targhe francesi, spagnole e svizzere che già da ieri sera hanno affollato il piazzale della barriera. Si tratta, come di consuetudine nel primo weekend di esodo, di lavoratori dell'Est Europa che hanno fatto ritorno a casa. Il risultato è che il Lisert ha totalizzato un +4% rispetto allo stesso sabato dello scorso anno. Come da consuetudine si sono create le code poco prima del casello - con un picco di 5 chilometri registrato alle 16 di ieri - anche se non era stato ancora necessario utilizzare la safety car di Autovie Venete per il bypass della A34 Villesse-Gorizia. Gli stessi automobilisti consigliati dai pannelli a messaggi variabile hanno utilizzato il tragitto più idoneo e breve, chi uscendo a Palmanova, chi a Villesse e chi a Redipuglia. Il tratto di terza corsia (Ponte sul Tagliamento-Nodo di Palmanova) dove si sono raggiunti anche i 3.500 transiti all'ora, ha di sicuro facilitato la fluidità del traffico per chi era diretto verso le località di mare o di montagna o verso il Lisert. Continui, invece, - a partire da metà mattinata - gli *stop and go* per il traffico intenso nella tratta a due corsie tra San Donà e il Ponte sul Fiume Tagliamento, con code in uscita (alle 15) ai caselli di San Donà, Cessalto, San Stino di Livenza.

LA PREVISIONE

Con una situazione resa ieri mattina più complicata dall'incidente sul Passante (che ha avuto ripercussioni sulla A4 verso la barriera di Mestre, provocando incolonnamenti, comunque minori, fino allo svincolo di Mirano-Dolo) i dati rilevati da Cav sul tratto Padova Est-Bivio A4/A57 segnano il transito nella mattinata di 18.867 veicoli in direzione Trieste, con picchi orari superiori ai 3.500 mezzi, mentre in direzione Milano è stato rilevato il transito di 15.368 veicoli. E oggi, dice Cav, la situazione si ripeterà. (*n.mun.*)

PRIMA GIORNATA DA BOLLINO NERO APERTA DALL'INCIDENTE TRA I CASELLI DI MARTELLAGO E PREGANZIOL MORTA UNA 56ENNE

CODE Lunghe attese anche alla barriera di Villabona

Rinforzi per le notti bollenti di Jesolo con 25 agenti in più

▶Vertice in prefettura col sindaco, assegnati 15 carabinieri e 10 finanzieri

L'EMERGENZA

JESOLO In arrivo nuovi rinforzi per le forze dell'ordine in servizio a Jesolo. E' la prima risposta della Prefettura dopo gli episodi di violenza delle ultime settimane, culminati nella sparatoria di martedì scorso in un locale di via Verdi. Per questo venerdì, in Prefettura, si è svolta una riunione del Comitato provinciale ordine e sicurezza pubblicata convocata dal prefetto Vittorio Zappalorto.

Durante l'incontro il prefetto ha comunicato al sindaco Christofer De Zotti l'arrivo in città a partire già da domani (lunedì 1 agosto) di nuovi uomini delle forze dell'ordine. Più nello specifico si tratta di 15 aggregati per l'Arma dei carabinieri e 10 per la Guardia di Finanza che potenzieranno gli attuali organici e consentiranno di stringere i controlli nelle zona più "calde".

Nella stessa riunione, prefetto e sindaco hanno inoltre analizzato quanto accaduto con la sparatoria dei giorni scorsi. Inevitabile pensare anche alle conseguenze per l'immagine alla città ed è per questo che il primo cittadino ha annunciato la volontà di costituire il Comune parte civile nell'eventuale procedimento penale a carico dei soggetti coinvolti nell'episodio.

Ieri sera intanto, sono tornate in vigore le 3 ordinanze varate ancora un mese fa e che prevedono il divieto di consumo e detenzione di alcolici sulle piazze e sulla spiaggia. Sempre sulla spiaggia, nella zona di piazza Mazzini, sono stati sbarrati dalle 22 i tre accessi al mare mentre i chioschi e i minimarket hanno chiuso alle 22 e alle 24 sempre secondo l'ordinanza del Comune. Quindicimila, infine, le presenze sulla spiaggia del faro per l'evento Random, una grande festa tornata dopo due anni di assenza e ovviamente monitorata attentamente da tutte le forze dell'ordine fino a notte fonda.

Giuseppe Babbo

Febbre del Nilo, in Veneto l'epicentro è a Padova: già 39 positivi e 3 morti

La direttrice di Malattie Infettive, Cattelan: «È la punta dell'iceberg, molti asintomatici»

Il virus inizia a colpire anche i giovani: ragazza di 23 anni ricoverata a Cittadella

LE EMERGENZE

PADOVA L'allarme è scoppiato in tutto il Veneto, ma a Padova l'impennata di casi di febbre del Nilo sta destando sempre più preoccupazione tra autorità sanitarie e le amministrazioni comunali. Nel giro di un mese il Dipartimento di Prevenzione e sanità pubblica dell'Ulss 6 Euganea ha già accertato 39 positività al West Nile virus.

«Solo la punta dell'iceberg - commenta Annamaria Cattelan, direttrice di Malattie infettive dell'Azienda ospedale-università di Padova - visto che giungono all'attenzione del sistema sanitario solo i pazienti con complicanze. Basti pensare che ogni cento contagi si stima un caso encefalite. Gli altri sono asintomatici o manifestano una sindrome che può essere confusa con un'influenza estiva, con febbre e qualche dolore. Oggi nel Padovano abbiamo a che fare con un focolaio epidemico». Finora 23 positivi al West Nile virus hanno avuto bisogno di cure mediche e ricovero, perché colpiti da segni neurologici ed encefalite. Facendo un semplice calcolo, al momento potrebbero essere oltre duemila gli inconsapevoli padovani già contagiati dalle zanzare infette.

LE VITTIME

All'interno del bilancio del West Nile virus, purtroppo, si contano anche tre decessi. Giovedì scorso all'ospedale di Schiavonia non ce l'ha fatta un uomo di 88 anni, già debilitato da altre malattie. Il 21 luglio è stata la volta di un 77enne, pluri-patologico, residente a Legnaro. Le cure non sono state sufficienti a salvare nemmeno un 83enne di Piove di Sacco, morto il 15 luglio nel reparto di Geriatria della Saccisica. Un simile boom di casi e di vittime non si vedeva dall'estate 2018, quando il bilancio fu drammatico: 8 decessi fra donne e uomini. I più giovani avevano rispettivamente 63 e 72 anni, i più anziani 85 e 91.

«È ancora presto per dire se sta andando peggio rispetto al 2018 - commenta la dottoressa Cattelan -. Resta il fatto che le condizioni climatiche e la prolungata siccità giocano un ruolo fondamentale sull'andamento di questo focolaio epidemico. Non piove, il ricambio d'acqua è scarso e i nostri canali sono in sofferenza. Dove c'è ristagno d'acqua, si crea l'habitat ideale per la riproduzione delle zanzare».

Sono più a rischio gli anziani e le persone con scarse difese immunitarie, ma ora il virus inizia a colpire anche i giovanissimi. Come una ragazza di 23 anni, attualmente ricoverata all'ospedale di Cittadella, positiva alla febbre del Nilo. Un'altra 20enne padovana nei giorni scorsi si è presentata al pronto soccorso dell'Azienda ospedale-università di Padova con febbre, spossatezza e un forte mal testa pulsante. A seguito delle indagini, è emersa la positività al West Nile. Fortunatamente la ragazza ha superato la malattia a domicilio, sotto il controllo del medico di famiglia, con analgesici e antipiretici.

LE RICHIESTE

Per far fronte all'escalation di contagi, l'Ulss 6 ha attivato una task force contro le Arbovirosi e ha inviato a tutti i 101 Comuni del Padovano una lista di provvedimenti da adottare per limitare la riproduzione delle zanzare. Ogni sindaco sta emanando specifiche ordinanze che comprendono lo sfalcio frequente di cigli e scarpate dei canali, ma anche la lotta larvicida in caditoie e fossati, oltre che interventi nelle aree verdi pubbliche molto frequentate.

L'ALTRO ALLARME

Oltre all'emergenza febbre del Nilo, nei giorni scorsi è stato segnalato anche un caso d'importazione di Dengue. Un 55enne di Limena, tornato di recente da un viaggio a Cuba, è stato ricoverato all'ospedale di Padova per febbre, mal di testa, dolori alle ossa e rash cutaneo. Il sindaco, in accordo con il Dipartimento di Prevenzione, ha avviato una disinfestazione straordinaria per evitare la diffusione del virus. «Se una zanzara tigre punge la persona con Dengue, può infettare a sua volta un'altra persona - chiarisce Cattelan -. È un rischio, seppur remoto, quindi è meglio prevenire. Al momento non segnaliamo casi di Dengue autoctoni. Invece in altre aree del mondo, come l'America centrale, è un problema importante. A Cuba c'è una vera e propria epidemia con decessi e forme emorragiche. Qui a Padova abbiamo sempre visto uno o due casi l'anno, ma d'importazione, quindi a seguito di viaggi». Sempre a Padova questo mese sono stati segnalati anche due casi di Toscana virus, malattia trasmessa dai flebotomi (pappataci) e due casi di encefalite da zecche.

Elisa Fais

PROFILASSI Una disinfestazione a Treviso, sotto una zanzara

«ANCORA PRESTO PER DIRE SE STA ANDANDO PEGGIO RISPETTO AL 2018: MA QUESTO È IL CLIMA IDEALE PER LE ZANZARE»

SPUNTA ANCHE UN CASO DI DENGUE: RICOVERATO PER FEBBRE E MAL DI TESTA 55ENNE DI LIMENA TORNATO DI RECENTE DA CUBA

ISOLATO PER LA PRIMA VOLTA IN UGANDA

Il virus del Nilo occidentale (noto anche con la denominazione inglese West Nile virus, WNV) è un arbovirus. Di questo genere fanno parte anche il virus della febbre gialla, il virus dell'encefalite di Saint-Louis, il virus dell'encefalite di Murray Valley e il virus dell'encefalite giapponese. Il suo nome viene dal distretto di West Nile in Uganda, dove è stato isolato per la prima volta nel 1937. In seguito è stato trovato negli uomini, negli uccelli e nei moscerini in Egitto negli anni cinquanta, diffondendosi infine anche in altri Paesi.

ERUZIONI CUTANEE SIMILI A QUELLE DEL MORBILLO

La febbre dengue, più conosciuta semplicemente come dengue, è una malattia infettiva tropicale causata dal Dengue virus. Il virus esiste in cinque sierotipi differenti. La malattia è trasmessa da zanzare del genere Aedes, in particolar modo la specie Aedes aegypti. Si presenta con febbre, cefalea, dolore muscolare e articolare, oltre al caratteristico esantema simile a quello del morbillo. La prevenzione si ottiene mediante l'eliminazione delle zanzare e del loro habitat, per limitare l'esposizione al rischio di trasmissione.

Addio a Luigi Zanesco, la sua Oncoematologia pediatrica ha salvato migliaia di bimbi

IL LUTTO

PADOVA Disegnava con le matite colorate il dorso, i polpastrelli, le dita dei bambini: arcobaleni, fiori, gattini, stelle, pur di strappare un sorriso a quei piccoli sfortunati, affetti da malattie che fanno drammaticamente A pugni con gli anni spensierati dell'infanzia: leucemie, linfomi, mielomi. Lui era il papà di tutti, per quell'abilità di unire profonda competenza e amorevole empatia. Soprattutto era il padre dell'oncomatologia pediatrica padovana, e uno dei luminari a livello nazionale. Sempre umile, sempre un passo indietro, sempre signorile nella forma e autorevole nella sostanza, si è spento ieri il professor Luigi Zanesco, 87 anni, gli ultimi trascorsi a combattere contro la vecchiaia e le conseguenze di un brutto incidente stradale.

Originario di Asolo, professore universitario emerito di Pediatria, dal 1982 al 2005 direttore della Clinica di Oncoematologia pediatrica di cui lui stesso fu fondatore, ha trascorso la vita con grande spirito di servizio volto alla ricerca e alla cura delle patologie tumorali nei bambini. Tanto che quella Clinica non solo è cresciuta in nome e attività, divenendo oggi un centro di ricerca e diagnostico di primo piano su scala italiana per le leucemie e di riferimento europeo per linfomi, sarcomi e mielomi ma, quando fu per lui il tempo della pensione, è stata la "scuola Zanesco" a sfornare autorevoli successori: il professor Modesto Carli prima, e il collega Giuseppe Basso poi, entrambi prematuramente scomparsi nell'arco dell'ultimo anno e mezzo.

Laureatosi a Padova negli anni Sessanta, poi specializzatosi sotto la guida del professor Ernesto Sartori, Zanesco ha svolto un instancabile lavoro di ricerca e di cura, da pioniere qual era, sommando all'attività accademica e ospedaliera, una fortissima componente di volontariato. Quasi trent'anni fa - era il 1994 - si affiancò, con il suo piglio di docente preparato ed entusiasta, al gruppo di imprenditori veneti che diede vita alla Fondazione "Città della Speranza" della quale fin da subito condivise l'attività sotto quello slogan - "Sogniamo un mondo libero dalle malattie pediatriche" - che era sempre stato il suo pallino, e la sua molla. Fondatore dell'Ail (Associazione italiana leucemie) veneta, attuale presidente onorario della sezione patavina, Zanesco è stato molto attivo anche nelle onlus Casop e Team for Childen. «Luigi Zanesco è da ascriversi tra i grandi della Scuola medica dell'Ateneo di Padova e tra i principali protagonisti della storia moderna della Pediatria italiana: è stato infatti - lo ricorda il professor Giorgio Perilongo, direttore del Dipartimento universitario Salute della Donna e del Bambino, autore del libro "La Pediatria a Padova, una storia secolare" edito nel gennaio scorso, e che naturalmente annovera Zanesco tra le sue pagine - uno dei principali interpreti del suo tempo, ossia di quella fase storica in cui la Pediatria andava affermando la sua dignità di scienza medica propria, distinta dalla medicina interna. Erano quelli i gli anni nei quali erano richieste determinazione, cultura, entusiasmo, capacità organizzativa e gestionale, innate doti di leadership e soprattutto molta umanità per tradurre in un futuro solido i primi progressi che proprio negli anni 80 si andavano a documentare nella cura dei bambini affetti da leucemie infantili. Zanesco forte di queste doti è stato capace di dare ai piccoli pazienti, prima di allora quasi tutti destinati a soccombere, una cura vera».

Denso e partecipato il cordoglio, dal sindaco di Padova Sergio Giordani - «Perdiamo una persona eccellente, un medico straordinario e generoso che resterà nella memoria» - ad Andrea Camporese, presidente della Fondazione Città della Speranza: «È con lui che abbiamo mosso i primi passi, non possiamo che dirgli grazie per tutto quello che ha fatto e per l'eredità che ha lasciato», a migliaia di bambini, ora adulti, che gli devono la vita: «Se siamo qui, è merito suo. E ci inchiniamo di fronte alla sua statura».

F.C.

PROFESSORE Luigi Zanesco aveva 87 anni

SI È SPENTO A 87 ANNI UNO DEI FONDATORI DELLA CITTÀ DELLA SPERANZA DI PADOVA E CREATORE DELLA CLINICA AL TOP IN ITALIA

IL RICORDO DI MIGLIAIA DI EX MALATI: «SE SIAMO QUI LO DOBBIAMO A LUI, CI INCHINIAMO DI FRONTE ALLA SUA STATURA»

GIRO DI VITE NEI CONTROLLI TRA I CANALI

Alla Giudecca e a Sacca Fisola sono arrivati vigili e finanzieri per sopralluoghi all'interno dei natanti. Sono state scoperte quattro barche (una addirittura senza più motore) che offrivano servizi da hotel senza averne l'autorizzazione

IL CASO

Le barche trasformate in B&B abusivi a Venezia: stavolta è finita la festa

▶Situazione tollerata per anni: dopo le multe il business ricominciava senza problemi

▶Ora sono nel mirino della campagna di Finanza e Polizia locale contro i furbi

QUATTRO NATANTI CON DECINE DI CUCCETTE PER I TURISTI SENZA ALCUNA AUTORIZZAZIONE AD OSPITARE. POSSIBILI RISVOLTI ANCHE PENALI

VENEZIA Tra Sacca Fisola e la Giudecca, al di là del canale solcato - fino a poco tempo fa - dai colossi del mare che entravano a Venezia inchinandosi a San Marco, ci sono quattro imbarcazioni ormeggiate e ferme da tempo immemore. E da altrettanto tempo immemore offrono ai turisti una colazione e l'esperienza tutta emozionale di dormire nelle cuccette di un natante e risvegliarsi guardando la città d'acqua dal suo interno. Per gli agenti della polizia locale e i militari della guardia di finanza di Venezia è un'offerta turistica che non potrebbero dare. Negli anni scorsi le multe si erano susseguite una dietro l'altra lasciando il tempo che trovavano: passata la buriana dei controlli le quattro imbarcazioni - una anche senza motore come a tradire una sorta di vocazione alberghiera - riprendevano da capo aprendo le proprie cuccette ai turisti.

LA STRETTA

Il giro di vite ad una situazione ormai incancrenita è arrivato nelle scorse settimane quando alla Giudecca e a Sacca Fisola sono arrivati vigili e finanzieri per dei sopralluoghi all'interno dei natanti. Il sospetto che ha spinto gli investigatori ad aprire un accertamento amministrativo, è che le quattro imbarcazioni offrissero un servizio identico a quello degli hotel, senza averne i permessi. Nella sostanza, decine di cuccette messe a disposizione dei visitatori senza che ci fosse l'autorizzazione ad ospitare.

Se l'ipotesi di abuso dovesse trovare fondamento, i gestori delle quattro imbarcazioni ormeggiate al di là del canale della Giudecca verrebbero anche segnalati in procura per i risvolti penali dell'indagine. Segno che una situazione finora mal tollerata è arrivata al capolinea.

LA BATTAGLIA

È l'ultimo risvolto, questo, della guerra dichiarata da fiamme gialle e municipale alle strutture ricettive abusive, quasi tutte bed&breakfast.

Ogni settimana agenti e militari ne individuano decine dando la stura ad altrettante multe, chiusure e segnalazioni alla magistratura: si va dalle mancanze più veniali fino all'abusivismo spinto dove spesso accade che la tassa di soggiorno venga raccolta ma non venga versata al Comune.

LE INDAGINI

Per scovare le strutture non in regola la finanza ha ideato un software - Dogale, il nome - attraverso il quale si avrà un'analisi di rischio delle locazioni turistiche, evidenziando quelle non in regola. Incrociando dati su dati, darà indicazioni di dove si possano annidare strutture ricettive che se proprio fantasma non sono, qualcosa comunque nascondono degli incassi che fanno. Si muoverà individuando degli indicatori di rischio partendo dalle recensioni (numero e giudizio soprattutto) dai posti letto che compaiono nelle piattaforme, dalla comunicazione ai clienti dell'applicazione o meno dell'imposta di soggiorno. Il primo utilizzo ha già portato in dote un elenco di 500 casi di non collimazione tra le notizie e le pubblicità sul web e quanto dichiarato ai registri ufficiali.

Ci sono poi le interviste fatte ai turisti che dalla stazione di Santa Lucia o da piazzale Roma stanno per lasciare Venezia: a loro, vigili e finanza consegnano un questionario sui tecnici relativi alla struttura che li ha ospitati: dove hanno alloggiato, com'è stata fatta la prenotazione, attraverso quale portale online, com'è stato fatto il ceck-in, quali servizi sono stati offerti. Poi il conto, la consegna dei documenti all'arrivo in struttura e il pagamento della tassa di soggiorno. Un'indagine a ritroso, quindi, per risalire dai commenti dei turisti fino alle strutture che lavorano senza essere in regola con le autorizzazioni.

I DATI

La battaglia sta portando frutto: il 70 per cento delle strutture controllate nei primi mesi dell'anno sono fuori norma sotto qualche aspetto. I gestori delle strutture non a posto? Stranieri, sì, ma anche tanti veneziani.

Nicola Munaro

POLEMICHE IN PIAZZA
Da sinistra una veduta di piazza Matteotti, il consigliere leghista Giorgio Torresan e una foto d'epoca di Giacomo Matteotti

LA POLEMICA

«Matteotti chi? Quella è piazza del Grano» Proposta del consigliere leghista, è bufera

IL CONSIGLIERE TORRESAN VORREBBE IL RECUPERO DELLA TOPONOMASTICA STORICA. IL CARROCCIO PRENDE LE DISTANZE

IL CENTROSINISTRA INSORGE: «RICORDI CHE QUESTA CITTÀ È MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE. BATTUTA VERGOGNOSA»

TREVISO «Io Matteotti non so chi sia. Non l'ho mai visto. Quella è piazza del Grano». Apriti cielo. Appena Giorgio Torresan, leghista doc, termina il suo intervento nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Treviso, esplode la bagarre. Parlando della necessità di ritrovare la trevigianità dei luoghi più caratteristici della città rispolverando i vecchi nomi di strade e vie del centro, ha preso di mira proprio la piazza da decenni dedicata al martire del fascismo, trucidato dalle camicie nere nel 1924 dopo un suo discorso in Parlamento contro Mussolini. Ed è andato anche oltre con esempi a dir poco strampalati, del tipo: «Con il grano si mangia, mentre con Matteotti non ha mai mangiato nessuno». Insomma quanto basta per far insorgere l'intero centrosinistra e, soprattutto, un ex socialista ora capolista di una civica, come il collega consigliere Franco Rosi: « Un consigliere comunale che siede sotto la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare (all'interno di palazzo dei Trecento, ndr)si permette di fare la battuta: "chi è Matteotti?". Non posso accettare che in quest'aula, sotto a quella motivazione, ci sia qualcuno che per motivi di scarsa rilevanza politica si permetta una battuta di questo genere. È vergognoso».

LA SOLLEVAZIONE

Sulle barricate anche il segretario provinciale del Psi trevigiano, Francesco Secchieri: «Non sa chi è Matteotti? Ricordo al consigliere Torresan, che in Piazza del Grano c'era la sede provinciale del Partito Socialista Provinciale, e lo invito ad un'iniziativa che il Partito Socialista realizzerà a Treviso a settembre, nella quale leggeremo le lettere originali, scritte dal deputato Giacomo Matteotti».

LA DIFESA

Inevitabili le polemiche e le accuse in un clima che ha messo in forte imbarazzo la stessa Lega: «Quella di Torresan è stata una battuta riuscita molto male - sottolinea Riccardo Barbisan, capogruppo del Carroccio in consiglio - il tema che ha proposto, cioè una riflessione sulla toponomastica della città, ha anche aspetti interessanti. Ma lo ha posto male. Allora, per sgombrare il campo dagli equivoci: nessuno ha intenzione di cambiare nomi a vie o piazze, men che meno a quella dedicata a un martire, a una vittima del regime fascista». Barbisan invita quindi alla clemenza: «Direi di chiudere in fretta questo episodio. Si è trattato di uno strafalcione. Torresan, prima di entrare in Lega, è stato repubblicano, i suoi valori sono quanto di più distante ci possa essere dal fascismo. Ma l'idea di recuperare i vecchi nomi dei nostri luoghi, ci può anche stare. Sarebbe sufficiente aggiungere, sotto quelli attuali, come venivano identificati un tempo. Senza rimuovere nulla». Il sindaco Mario Conte è ancora più netto: «Non ho nessuna intenzione di modificare la toponomastica della città, soprattutto per motivi ideologici». E, alla fine, anche Torresan ha voluto spiegare: «Certo che so chi è stato Matteotti. Io parlavo di personaggi illustri che, però, non rappresentano appieno la città tanto quanto i trevigiani vorrebbero. Per questo ho proposto di recuperare anche i vecchi nomi». In mezzo a tutti questi discorsi Luigi Calesso, della lista Coalizione Civica, indica il vero problema: «Torresan potrebbe occuparsi della sostituzione della targa di piazza Matteotti, visto che il cognome del parlamentare antifascista è scritto in modo sbagliato (da sempre con una sola "T" per un errore mai corretto ndr). È questo, infatti, l'unico errore in quella intitolazione a uno degli Italiani che pagò con la vita la sua determinazione a non cedere al regime fascista e per questo va onorato anche a Treviso».

Mauro Favaro
Paolo Calia

E SULLA TARGA COGNOME SCRITTO NEL MODO SBAGLIATO

La polemica ha fatto emergere anche una curiosità: nella targa il cognome "Matteotti" è scritto senza una T e diventa "Mateotti"

Economia

DALL'ABI GUIDA ONLINE SUI PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO

Antonio Patuelli
Presidente Abi

Draghi scioglie i dubbi su Ita: via libera alla privatizzazione

▶Nel prossimo Cdm arriverà l'ok all'operazione con Msc-Lufthansa già approvata dal Tesoro

▶Il premier vuole mantenere gli impegni con la Ue ed evitare ulteriori aggravi per i conti dello Stato

LA TRATTATIVA

ROMA La sorte di Ita Airways è tutta nelle mani di Mario Draghi.

Il presidente del Consiglio, dopo averci riflettuto a lungo, dovrebbe dare il via libera alla privatizzazione la prossima settimana. Per la verità in molti si aspettavano un ok già giovedì scorso in consiglio dei ministri, ma il premier ha preferito prendersi altro tempo, mettendo in fila i passi fatti nella lunga procedura di vendita. E, soprattutto, analizzando i rischi non piccoli legati ad un ulteriore allungamento delle scadenze.

LE TAPPE

Il presidente del Consiglio vuole mantenere gli impegni presi con Bruxelles che, come noto, ha consentito la nascita di Ita dalle ceneri di Alitalia a patto che poi la nuova compagnia potesse volare da sola, senza aiuti statali.

Da qui, di là di altri cavilli procedurali e del fuoco di sbarramento di alcune frange politiche che non vedono di buon occhio la cessione, la scelta di andare avanti, facendo lo slalom tra gli slogan dei partiti ora impegnati a far campagna elettorale, alcuni dissensi all'interno dello stesso ministero dell'Economia e le spinte che vengono dall'estero a favore di questa o quella cordata: gli Usa a favore di Certares-Air France-Delta e Berlino che tifa per Msc-Lufthansa. Ma per Palazzo Chigi il dado sembra ormai tratto.

Non si torna indietro. Visto che il via libera, dopo una serie di verifiche e controlli, rientra negli ampi poteri concessi al premier dimissionario. Al primo Cdm utile sarà disco verde.

L'INTESA

Del resto, l'accordo con il tandem Msc-Lufthansa per l'acquisizione rispettivamente del 60 per cento e del 20 per cento (il resto rimane per ora al Tesoro) di Ita sarebbe già nelle cose, con l'offerta scritta nero su bianco sul tavolo del capo del governo.

Un documento corposo con le sinergie delineate nel settore cargo e trasporto passeggeri, l'incremento della flotta e delle rotte, le garanzie occupazionali e su Fiumicino, gli equilibri sul fronte della governance con le tutele per l'azionista Tesoro.

La vendita - e su questo tema l'Europa è particolarmente attenta - è incastonata in un Dpcm pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dal 2 marzo, che segna i passaggi e i paletti da rispettare anche se non sono fissati limiti di tempo precisi.

Un dettaglio non da poco ma che va superato, anche perché il consigliere del premier, l'economista Francesco Giavazzi, non ha dubbi sul fatto che bisogna chiudere il dossier subito, certamente non sotto la data delle elezioni, quando il tema potrebbe sollevare gli appetiti dei partiti e far naufragare l'operazione ad un passo dal traguardo.

Insomma, meglio evitare strumentalizzazioni e aderire al pressing dei sindacati che chiedono di aprire la fase nuova. A rischio ci sono molti posti di lavoro, partendo dagli accordi con le società per la gestione dell'handling (il complesso dei servizi per l'assistenza a terra agli aerei e ai passeggeri, durante la sosta negli aeroporti) e della manutenzione legate al futuro di Ita, per finire a quelli della stessa compagnia e al bacino in Cig degli ex Alitalia.

A ciò si deve aggiungere che sotto il profilo dei numeri questo è il momento ideale per una trattativa non subìta, visti i numeri lusinghieri che Ita sta sfornando in questi mesi e che superata l'estate potrebbero non essere più così esaltanti.

E senza un socio forte, in grado di fare gli investimenti necessari, il destino di Ita - non ha caso il cda ha chiesto una iniezione da 400 milioni di euro al Ministero dell'Economia - sarebbe nelle mani dell'imprevisto. Draghi, dicono i suoi collaboratori, non vuole lasciare il lavoro a metà, proprio lui che fu protagonista e garante delle privatizzazioni.

LE RISORSE

A Ita del resto serve una prospettiva certa e più soldi in cassa in vista della stagione autunnale quando i ricavi tendono a ridursi.

In sostanza i 400 milioni di euro chiesti al Tesoro - autorizzati dagli accordi con l'Antitrust Ue — che si aggiungono ai 720 milioni di euro già erogati, sono un salvagente che potrebbe sgonfiarsi a fine anno.

Meglio quindi porre fine al supporto di Stato e incassare i 900 milioni offerti da Msc-Lufthansa. Anche perché tra rincaro dei carburanti, concorrenza in aumento e turbolenze internazionali, il naturale rallentamento delle vendite di biglietti rischia di costare caro alla casse pubbliche. Ben oltre il miliardo e 200 milioni di euro già pianificato.

Umberto Mancini

DECISIVO IL PRESSING DEI SINDACATI CHE TEMONO GRAVI RIPERCUSSIONI OCCUPAZIONALI IN CASO DI RITARDI

I timori del sindacato

Alitalia, no del Mef alla dilazione per restituire le somme della Cig

Guai in vista per la vecchia Alitalia e i suoi dipendenti. Non è stato considerato ammissibile dal ministero dell'Economia l'emendamento che consentiva di dilazionare la restituzione delle somme attualmente prestate ad Alitalia fino al momento della chiusura della procedura (cassa integrazione 2023). Si tratta, fanno notare i sindacati, di una norma indispensabile per poter gestire la cassa integrazione dei dipendenti e, altro elemento importante, rimborsare biglietti non utilizzati dagli utenti al momento della cessione a Ita. Secondo i calcoli in ballo ci sono cifre considerevoli: 100 milioni di euro per i biglietti e il 10per cento delle risorse per la cassa integrazione dei dipendenti della ormai ex compagnia di bandiera dalle cui ceneri ora è nata Ita, società pubblica in procinto di essere ceduta al tandem formato dalla compagnia delle crociere Msc e dalla società di trasporto aereo tedesca Lufthansa. Una decisione in questo senso dovrebbe essere presa nei prossimi giorni dal consiglio dei ministri del governo Draghi che non vuole rinunciare a portare a termine questa importante privatizzazione.

R. Ec.

In crescita il lavoro nero: 3,2 milioni di irregolari

CGIA MESTRE

VENEZIA È un fenomeno che non conosce crisi l'aumento dei lavoratori in nero in Italia. Lo segnala l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, analizzando gli ultimi dati disponibili secondo cui nel nostro paese sono 3,2 milioni gli occupati irregolari. In termini assoluti è il Nord l'area del Paese con il maggior numero di irregolari con 1.281.900, seguita dal Mezzogiorno con 1.202.400, mentre al Centro se ne contano 787.700. Sebbene il Veneto sia la regione meno interessata d'Italia da questo triste fenomeno, le ultime stime disponibili parlano di 203.200 occupati irregolari, il tasso di irregolarità (dato dal rapporto tra occupati in nero e occupati regolari) è all'8,8%, il Pil prodotto dall'economia sommersa su quello totale regionale è al 3,5% (in Friuli Venezia Giulia è al 3,7% con circa 53mila occupati irregolari) e il valore aggiunto irregolare generato dal "nero" tocca i 5,2 miliardi mentre è di 1,31 miliardi in Friuli V.G.

LA CLASSIFICA

La classifica cambia se si considera il tasso di irregolarità, cioè l'incidenza del lavoro irregolare sul totale della occupazione. In questo caso l'area del Paese con una significativa maggiore incidenza del lavoro irregolare è il Mezzogiorno in cui si stimano 17,5 occupati irregolari ogni 100, mentre al Centro ve ne sono 13,1 e al Nord circa 10. In alcuni settori - come l'agroalimentare, i trasporti, le costruzioni, la logistica e i servizi di cura - lo sfruttamento praticato anche dalle organizzazioni criminali è sempre più spesso «affiancato» da violenze, minacce e sequestro dei documenti. Coercizioni che hanno trasformato ampie sacche di economia sommersa in lavoro forzato. In larga parte, le vittime sono cittadini stranieri presenti irregolarmente in Italia, sempre più numerosi anche gli italiani.

Duello per Twitter, Musk contrattacca nuova denuncia contro il social media

LO SCONTRO

NEW YORK Poche ore dopo che il giudice aveva fissato il processo di Twitter contro Elon Musk per il prossimo 17 ottobre, il magnate sudafricano ha reagito ponendo sul tavolo una controquerela ai danni della società di microblogging. Nel frattempo il panorama si complica di altre cause e indagini sugli asset di Musk, oltre che di scandali che riguardano la sua vita privata. In primo piano resta la lite con il social network, le cui origini risalgono alla decisione di Musk dello scorso 25 aprile di acquisire la società per circa 44 miliardi di dollari. Con una mossa coincidente con la flessione del titolo, Musk ha cominciato ad accusare Twitter di aver mentito sul numero di account spam e bot sulla piattaforma, annunciando a inizio luglio di voler rescindere l'accordo. Twitter ha reagito citandolo in giudizio accusando Musk di aver operato in malafede e di voler affossare l'affare perché le condizioni di mercato si sono deteriorate. Cosa contenga la controquerela di Musk presentata venerdì non è ancora noto. Ma le argomentazioni per il contrattacco, secondo il Wall Street Journal, sarebbero le stesse: Twitter non è stata trasparente.

LA CAUSA

Anche un azionista di Twitter fa personalmente causa. Luigi Crispo, proprietario di 5.500 azioni, sostiene che Musk è venuto meno al dovere nei confronti degli azionisti che doveva rispettare a causa della sua posizione di proprietario del 9,6% nell'azienda. E Tesla ha ricevuto un secondo mandato di comparizione da parte della Sec, la Consob americana.

Il colosso cinese

Evergrande, slitta il piano salva-debiti

Evergrande sempre in crisi e aumentano i timori di gravi ripercussioni sull'economia cinese. Lo sviluppatore immobiliare, gravato da 300 miliardi di dollari di debiti, aveva promesso la presentazione entro luglio di un piano di ristrutturazione del debito estero, 22,7 miliardi di dollari e ha chiesto tempo.

TESLA
Il fondatore Elon Musk

Vendemmia anticipata ma produzione in calo

▶Caldo e siccità porteranno un ribasso stimato intorno al 15% rispetto al 2021

▶L'anno scorso l'Italia si era piazzata prima in classifica fra i Paesi europei

LA RACCOLTA

ROMA Mancano ancora dieci giorni alla notte di San Lorenzo, tradizionalmente data di inizio della vendemmia in molte regioni d'Italia. L'inverno particolarmente mite e l'eccessivo caldo delle ultime settimane hanno però anticipato il via al taglio dei grappoli. I primi a mettere mano a forbici e cesoie sono stati i duemila soci della mega cooperativa Settesoli (6mila ettari vitati, 20 milioni di bottiglie medie annue) nei filari di Moscato e Pinot Grigio a Menfi nella Sicilia occidentale.

LA MATURAZIONE

«Il grande caldo – ha spiegato a WineNews l'enologa Roberta Urso - ha accelerato la maturazione, e siamo partiti giovedì, quasi di improvviso, con i primi grappoli destinati alla produzione di vini fermi». Poi via via l'hanno seguita altre realtà in tutta Italia. Tutte in anticipo rispetto alle date di inizio degli anni passati. Tant'è che in molti prevedono che già in ottobre potrebbero essere portate in vinificazione le varietà rosse di Vulture, Etna o Valtellina, che chiudono solitamente in novembre la stagione della vendemmia.

La prolungata carenza idrica, in assenza di piogge nei prossimi giorni, causerà comunque un pesante calo - un crollo, temono alcuni – della produzione che nel 2021 era stata di poco meno di 50 milioni di ettolitri di vino. Lo scorso anno l'Italia era stata la maggiore produttrice in Europa (seguita da Spagna e Francia), nonostante il calo determinato dalle gelate primaverili tardive e dalle condizioni meteo complessivamente sfavorevoli in tutta Europa. «La grande incognita del 2022 si chiama siccità, dopo un primo semestre con una media di precipitazioni inferiore del 45% rispetto all'anno precedente», sintetizza "Tre Bicchieri", la news letter economica settimanale del "Gambero Rosso" che azzarda: «Quest'anno, l'impatto della crisi climatica, se non ci saranno sensibili miglioramenti, potrebbe determinare una flessione del potenziale produttivo, soprattutto nel Nord Ovest, dove è mancato circa il 65% di piogge tra gennaio e giugno».

Vendemmia a Menfi, in Sicilia, in largo anticipo rispetto alle normali consuetudini a causa della grande siccità

IN FRANCIA VA PEGGIO CON LE VIGNE COLPITE ANCHE DA DEVASTANTI GRANDINATE

IL CLIMA

Una previsione ponderata delle varie aree, fa ipotizzare un calo del 15% circa della produzione nazionale. Il fronte della crisi climatica è più pesante al nord che al centro sud, pur non nascondendo le preoccupazioni. Dopo i torridi mesi di giugno e luglio, i vigneti tardivi dei grandi rossi (Sangiovese, Chianti, Brunello e della Maremma) potrebbero trarre grossi benefici da piogge agostane. «La situazione – ha spiegato Renzo Cotarella, enologo e ad di Marchesi Antinori - ad oggi appare critica, le temperature sono alte e le viti in fondo soffrono più il caldo che la siccità: le temperature sono importanti perché la pianta, come l'uomo si stanca, e invece deve respirare, deve lavorare bene. Se continua così avremo meno vini, e con altissime concentrazioni: una sofferenza che può essere cancellata da qualche bella pioggia, con grande refrigerio e un bel po' di umidità al terreno per dare nuovo vigore alle piante».

«È la stagione tra le più complicate negli ultimi 19 anni, perché somiglia moltissimo a quella del 2003», sintetizza Giampaolo Tabarrini, presidente del Consorzio tutela vini Montefalco nelle Marche. «Tra maggio, giugno e luglio – aggiunge - la media di precipitazione è stata di 65 mm, avrebbero dovuto essere 600. Una vite consuma un litro e mezzo di acqua al giorno, che non era disponibile. Avremo meno uva. La produzione sarà inferiore tra il 40 e il 60%».

I FATTORI

Magra consolazione è sapere che in Francia va addirittura peggio: decine di migliaia di ettari di produzioni importanti come Bordeaux e Cognac sono state vittime di devastanti grandinate primaverili e poi del prolungato eccessivo caldo. Sul versante della qualità, le notizie sono invece positive perché il clima secco (mancanza di acqua e pochissima umidità) non ha favorito la diffusione di peronospora, oidio o di altre malattie frequenti nella vite. Lo conferma Felice Gasperini, presidente del Consorzio Frascati dop che teme però «la diminuzione della produzione se perdura questa siccità».

I cambiamenti climatici spingono intanto i produttori alle innovazioni. «Ormai è chiaro – afferma Marcello Lunelli, ad delle Cantine Ferrari e presidente di Winegraft Climate Change – che alle crisi idriche ricorrenti si deve rispondere con efficienza e risparmio». Winegraft in collaborazione con l'università di Milano ha sperimentato in una decina di aziende da nord a sud dei nuovi portainnesti che hanno consentito di risparmiare fino al 40% del consumo di acqua, «superando – afferma il professore Attilio Scienza - in maniera brillante questa eccezionale estate siccitosa».

Carlo Ottaviano

Pescherecci fermi

Stop al pesce fresco nell'Alto Adriatico

Via al fermo pesca nell'Alto Adriatico. Dal 30 luglio stop alle attività dei pescherecci dal Friuli Venezia Giulia al Veneto, dall'Emilia Romagna fino a parte delle Marche e della Puglia. Una interruzione per consentire ai pesci di riprodursi nei mari italiani. Il fermo pesca arriva in una situazione in cui i prezzi di vendita al dettaglio per il pesce fresco e refrigerato sono aumentati del 10% a luglio. Lo stop inizialmente varrà - spiega la Coldiretti Impresapesca - da Trieste ad Ancona e da Bari a Manfredonia (per entrambi si tornerà in mare l'11 settembre), mentre lungo l'Adriatico nel tratto centrale da San Benedetto e Termoli le attività si fermeranno il 16 agosto (fino al 21 settembre). Sarà comunque possibile trovare prodotto italiano proveniente dalla barche della piccola pesca e dall'acquacoltura.

Linea Light supera i 100 milioni e batte i problemi di fornitura con la rete locale

L'IMPRESA

VENEZIA Linea Light oltre i 100 milioni di fatturato dopo aver dribblato le difficoltà di approvvigionamento e rintuzzato i pesanti aumenti energetici di questi mesi con la filiera corta delle Pmi del territorio.

Il gruppo trevigiano pioniere nel risparmio energetico e al vertice mondiale dell'illuminazione led d'alta gamma fondato nel 1976 l'anno scorso ha messo a segno una crescita del 13% sul 2020 toccando i livelli pre pandemia e ora si prepara al grande salto. «Nel primo semestre abbiamo registrato una crescita del 15% malgrado l'incertezza dovuta alla guerra in Ucraina (in Russia c'è una filiale ormai non operativa, l'area con la Bielorussia valeva 4-5 milioni) e agli aumenti delle materie prime con problemi di reperimento dei componenti in arrivo dall'Asia - spiega Gianluca Salsiccia, direttore marketing e commerciale, portavoce del proprietario Nicola Vendrame, presidente e Ad di Linea Light Group, che dal 2019 controlla anche il brand del design Stilnovo -. In luglio abbiamo però osservato un certo rallentamento dovuto anche all'incertezza sul Superbonus, ma contiamo di chiudere l'anno sempre in positivo con un + 9-10%, dunque sopra i 100 milioni di fatturato, 70% in arrivo dall'export».

MERCATO COMPLICATO

La rotta dunque è sempre positiva in un un mercato in subbuglio sia sul fronte dei costi che della clientela finale. «Abbiamo ritoccato i nostri listini solo del 5% malgrado un aumento generalizzato di oltre il 50% dei prezzi di rame, zinco, nichel e acciaio. Senza contare l'alluminio. È in questi momenti che si vedono gli imprenditori veri pronti ad assorbire gli aumenti per conquistare nuove quote di mercato in Italia e all'estero come stiamo facendo», spiega Salsiccia, che aggiunge: «Oggi per fortuna la situazione sembra essersi stabilizzata per quanto riguarda le materie prime anche se rimangono difficoltà nel reperimento di componenti come i microchip. Noi progettiamo i circuiti elettronici per garantire le migliori performance e la più alta qualità, ma i componenti arrivano da lontano. Ad aiutarci a superare questa crisi è stato che nel raggio di 40 chilometri dal quartier generale abbiamo oltre cento fornitori. La filiera corta, l'affidabilità e la qualità garantita dalle piccole imprese terziste vicine, ci permettono di tenere sotto controllo qualità e costi, così siamo rapidi e flessibili nel rispondere alla domanda».

Due i grandi obiettivi d'espansione all'estero da realizzare anche con grandi progetti. L'Asia, che ha visto nel 2021 la realizzazione di importanti commesse nella capitale cinese Pechino, tra cui il ponte Xinshougan in prossimità del lago Yongding Lianshi e il progetto illuminotecnico del Beijing Tongzhou Hejing Center, il moderno distretto industriale. L'altro polo d'espansione sono gli Stati Uniti, dove è operativa la controllata InterLux.

LINEA LIGHT Il nuovo stabilimento super tecnologico di Vazzola (Treviso) e una delle installazioni realizzate in Cina

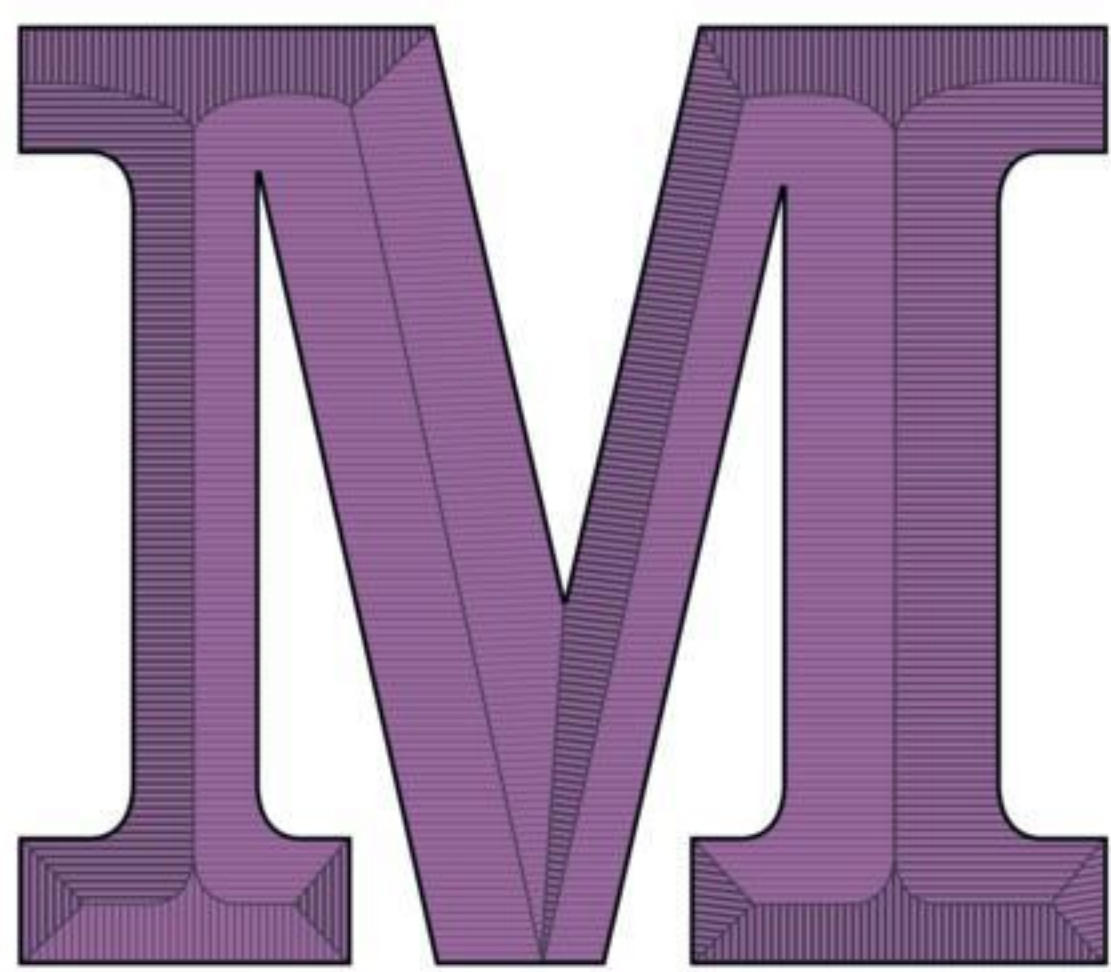
PIENAMENTE ATTIVO IL NUOVO STABILIMENTO DI VAZZOLA (TREVISO) DOVE OPERANO ANCHE ROBOT, 11 MILIONI DI INVESTIMENTO

AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA

Il grande trampolino di sviluppo per il gruppo con quartier generale a Resana è lo stabilimento avveniristico e robotizzato a Vazzola, 150 addetti sui 330 complessivi in Veneto (una ventina le ultime assunzioni), 620 in totale. «Abbiamo raddoppiato l'unità produttiva con un investimento di 11 milioni - spiega Salsiccia - proiettato nel futuro non solo per l'uso di Robot ma anche per i 2500 pannelli fotovoltaici che ci permetteronо i fine settimana, quando è chiuso lo stabilimento, anche di vendere energia alla rete. La crescita sostenibile e la battaglia contro l'inquinamento fa parte della nostra filosofia, a Resana faremo altri investimenti per arrivare all'autosufficienza energetica. E poi cerchiamo di riciclare il più possibile i materiali che utilizziamo, dagli oli esausti agli scarti di lavorazione trasformati in semilavorati: ad esempio, il proiettore per esterni Clivo della collezione I-LèD nasce proprio così, recuperando trucioli di ottone che viene poi ritrasformato e reimmesso nel ciclo di vita del prodotto. Insomma, tecnologia avanzata, innovazione dei processi e i grandi investimenti su robot e logistica del magazzino ci permettono di avere uno stabilimento flessibile con una capacità produttiva potenziale che può sostenere la crescita prevista nei prossimi anni. Per esempio entro il 2025 contiamo di arrivare a 125 milioni».

2023 COMPLICATO

E l'anno prossimo? «Il 2023 è un terno al lotto, lo vediamo comunque in crescita ma più limitata rispetto agli ultimi anni», risponde Salsiccia.

Maurizio Crema

Falcade

Musica nel bosco per ricordare le vittime della Marmolada

È stata dedicata alle vittime della tragedia della Marmolada la quarta edizione de «La mia Terra. Concerto», progetto musicale ideato e realizzato dal maestro Diego Basso che ha visto oltre 1.000 spettatori ieri mattina al Bosco degli Artisti, in località Le Buse a Falcade (Belluno). A 2000 metri di altitudine, quest'anno l'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana ha suonato sul tema «Colonne sonore tra le vette», in collaborazione con il cartellonista Renato Casaro. In scaletta le colonne sonore di famose pellicole come «Conan il Barbaro» di Basil Poledouris e Zo‰ Poledouris, «L'ultimo imperatore» di David Byrne e Ryuichi Sakamoto. Quindi brani di Jerry Goldsmith tratti dai film Rambo e Supergirl, di John Barry da «Balla coi Lupi», poi Ennio Morricone con «C'era una volta in America», «Mission», «Gabriel's Oboe», «Vita nostra» e «I magnifici sette» di Elmer Bernstein. Alle 11 vittime della Marmolada è stato dedicato un brano inedito di Basso, ispirato a «Signore delle Cime» di Bepi De Marzi.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 6 agosto 2001, un mese prima delle Due Torri, il presidente Bush fu avvisato che Bin Laden era "determinato a colpire gli Usa". Ma si ignorava il dove e il quando. Tra i precedenti, Stalin che non credette all'invasione tedesca

di CARLO NORDIO

Quegli avvertimenti che nessuno ascoltò

Il 6 agosto 2001 il presidente americano George W. Bush lesse, nel rapporto giornaliero, un paragrafo intitolato: "Bin Laden è determinato a colpire gli Stati Uniti". Vi si descriveva l'attività di proselitismo islamico svolta dai seguaci del principe saudita negli Usa, con l'obiettivo di realizzare un attentato terroristico a strutture sensibili. Poche settimane dopo due aerei dirottati da membri di Al Qaeda si schiantarono sulle torri gemelle di New York determinandone il crollo. Un terzo aereo colpì il Pentagono, e un quarto precipitò per l'eroica reazione dei passeggeri. Il mondo (quasi tutto) inorridì davanti alle immagini di una simile strage, anche se le reazioni furono diverse. Bush, consapevole che le basi di Bin Laden si trovavano in Afghanistan, ne decise l'invasione. Il fanatico principe sarebbe stato ucciso solo dieci anni dopo con un audace operazione delle forze speciali, sotto gli occhi del presidente Barak Obama, Quanto all'Afghanistan, sappiamo come è finita.

Il terrorista saudita Osama Bin Laden (1957-2011) capo di Al Qaeda, venne ucciso in Pakistan dalle forze speciali americane solo dieci anni dopo l'attentato

I DILETTANTISMI

L'avvertimento contenuto nel rapporto del 6 agosto diede luogo a polemiche e insinuazioni. Vi fu un'inchiesta bipartisan del Congresso, che rilevò lacune e dilettantismi nella prevenzione degli attentati. L'Amministrazione ammise questi errori, pur rilevando la difficoltà di proteggere tutto e tutti, in assenza di indicazioni specifiche; comunque intensificò i controlli sugli stranieri e dal quel giorno i tempi di attesa negli aeroporti americani sono raddoppiati.

Accanto a queste indagini serie, ve ne furono altre di ispirazione complottista, ai limiti della ciarlataneria. Alcune negarono persino l'impatto degli aerei, benché le tv di mezzo mondo ne avessero diffuse le immagini. Altre incolparono Bush, la Cia e naturalmente il Mossad. Molti di questi visionari erano gli stessi che negavano lo sbarco sulla luna e sostenevano che la terra fosse piatta. Voltaire diceva che niente quanto la stupidità umana dà l'idea dell'infinito. Altrettanto potremmo dire della credulità. Resta il fatto che l'avvertimento c'era stato, benché mancassero gli obiettivi e le date. Ma non era la prima volta nella storia recente.

SOTTOVALUTATO ANCHE IL MONITO SU PEARL HARBOR. MA LA VERITÀ È CHE SOLO CON IL SENNO DI POI SI RIESCE A DARE UN SENSO A MOLTI EVENTI

IL GENERALE INVERNO

I precedenti erano in effetti numerosi e anche più significativi. Nel 1941, poco prima dell'invasione dell'Urss da parte di Hitler, Richard Sorge, spia russa a Tokio, aveva avvertito il Cremlino persino del giorno dell'attacco. Nessuno, a cominciare da Stalin gli aveva creduto, e la Wehrmacht dilagò rapidamente fino a Mosca, dove fu fermata dalla tenace resistenza dei soldati e dall'implacabilità del generale Inverno.

Pochi mesi più tardi, varie fonti, compresa la decrittazione del codice segreto nipponico, annunciarono a Roosevelt l'imminenza di un'offensiva giapponese. Il monito fu ignorato, e Yamamoto affondò a Pearl Harbor mezza flotta americana, sorpresa in rada durante la festa domenicale. Anni dopo, qualche storico insinuò il dubbio che il presidente americano, interventista circondato da isolazionisti, avesse volutamente ignorato l'avvertimento per favorire l'incursione e poter così dichiarare guerra al Mikado con un unanime consenso.

Sopra, l'11 settembre del 2001 il secondo aereo dirottato dai terroristi si avvicina al World Trade Center dopo il primo attacco
In basso, il presidente americano George W. Bush con un pompiere sul luogo dell'attentato

I TRIPLI GIOCHI

La questione è ancora controversa, ed ha una plausibilità, anche se forse la verità sta nel mezzo. Può darsi che Roosevelt abbia lasciato fare, per così dire, al destino, consapevole che comunque prima o dopo, l'entrata in guerra dell'America era inevitabile. Per chiudere questo capitolo sul secondo conflitto mondiale, ricordiamo la valanga di fonti che avvertirono Hitler dello sbarco in Normandia nel Giugno del 44. La Gestapo aveva intercettato tutti i messaggi che Londra inviava alla Resistenza, compresi quelli che indicavano l'invasione entro 24 ore. Qui tuttavia la genialità dei servizi britannici aveva elaborato una tale serie di inganni, doppi e tripli giochi, che chiunque ne sarebbe rimasto confuso. I tedeschi impararono la lezione e sei mesi dopo, quando scatenarono l'offensiva delle Ardenne, colsero di sorpresa l'intero Shaef di Eisenhower. Anche qui, un abile colonnello dell'Intelligence americana aveva preannunciato l'attacco senza esser ascoltato. E anche qui, finita la guerra, scoppiarono le polemiche.

L'ALEATORIETÀ

La conclusione da trarre è che questi rapporti erano, e spesso sono, aleatori come le previsioni della Borsa, perché sono soggetti a così tante variabili che li rendono equivoci. Non solo: la loro pubblicazione postuma serve solo ad alimentare una letteratura, generalmente di second'ordine, che mira ad accattivarsi l'interesse dei lettori più prevenuti piuttosto che ricostruire, con tutti i limiti delle nostre conoscenze imperfette, la genesi e lo svolgimento dei fatti. Ed è un'operazione molto facile, perché con il senno di poi, alcuni elementi possono essere ordinati e interpretati in modo tendenzioso e quasi convincente, dimenticando che, nel momento in cui riceveva quelle informazioni, il destinatario ne possedeva altrettante, e forse più, di segno contrario. E soprattutto che la gran parte di queste erano, come gli oracoli sibillini, così generiche da poter esser adattate a qualsiasi circostanza.

GLI ACCORDI

Il rapporto di Sorge a Stalin ad esempio, contraddiceva una serie di assicurazioni che i potentissimi servizi segreti moscoviti indirizzavano al loro capo, che confidò fino all'ultimo nella validità del patto di non aggressione stabilito con Hitler nel settembre del '39. I messaggi che riguardavano Pearl Harbor potevano esser inviati anche da un'agenzia di stampa, perché dopo il blocco imposto dagli americani al petrolio dell'Asia sudorientale tutti sapevano, che prima o dopo, il Giappone avrebbe attaccato. E quanto ai messaggi alla Resistenza francese erano così tanti e (volutamente) contraddittori che Von Rundstedt e Rommel, con i loro efficienti servizi di intercettazione, si erano quasi stancati di ascoltarli.

L'INEFFICIENZA

Lo stesso può dirsi del rapporto a Bush del 6 agosto. Non diceva nulla che già non si sapesse: Bin Laden era un terrorista arcinoto, le torri erano già state oggetto di un attentato pochi anni prima, e in genere la bomba non cade due volte nello stesso posto; e infine mancavano gli elementi essenziali: il quando e il dove. E se anche Bush avesse potuto e voluto lanciare un attacco preventivo, le stesse persone che poi lo accusarono di inefficienza o complicità l'avrebbero accusato di esser un bandito guerrafondaio. Anche oggi, davanti alla criminale invasione dell'Ucraina, quella sì annunciata ripetutamente al mondo, qualcuno sostiene che è tutta colpa del mastino americano, che è andato a provocare l'orso russo abbaiandoalle sue porte.

Una ventina di rettili a grandezza naturale ricostruiti su basi scientifiche popolano i prati e i parchi attorno a Selva di Cadore

NEL PARCO Uno degli animali a grandezza naturale che popolano la mostra allestita all'aperto dal museo "Vittorino Cazzetta" a Santa Fosca di Cadore

Val Fiorentina È il momento dei dinosauri

LA PROPOSTA

A Selva di Cadore sono arrivati i dinosauri. Aperta sino a domenica 11 settembre, l'esposizione "Dinosauri in carne e ossa. Val Fiorentina Dolomiti - Le origini" ha già registrato diverse migliaia di visitatori. Ad arricchire l'esperienza alla mostra, allestita al Museo "Vittorino Cazzetta" e all'aperto nella frazione di Santa Fosca, numerosi appuntamenti per approfondire la conoscenza dei grandi rettili preistorici e di quel territorio bellunese che 230 milioni di anni fa era il loro habitat.

IN CAMPO

Sono una ventina i dinosauri a grandezza naturale, ricostruiti in base agli studi scientifici di un team interamente italiano con la consulenza di paleontologi professionisti, protagonisti della mostra. Qui si possono incontrare Tito, il sauropode titanosauro proveniente da Roma; oppure Saltriovenator il dinosauro lombardo; o anche Ciro, il cucciolo di carnivoro famoso in tutto il mondo rinvenuto in provincia di Benevento. La sezione all'aperto di Santa Fosca, invece, è dedicata ai dinosauri testimoni della grande estinzione che ha segnato la fine dell'Era Mesozoica tra cui il T-rex. L'evento è promosso dal Comune di Selva in collaborazione con Trame di Storia Impresa Sociale e la Pro loco Val Fiorentina. Un'occasione per fare un tuffo nel passato del pianeta, quando il paesaggio dolomitico doveva essere assai simile a quello delle odierne isole Bahamas, dove bracci di mare si protendevano nell'entroterra, lasciando, con la bassa marea, pozze d'acqua poco profonde, e le pendici delle attuali montagne erano solcate dai pesanti passi dei rettili preistorici le cui impronte sono ancora oggi visibili sul monte Pelmetto.

INIZIATIVE COLLATERALI

Tra le iniziative che accompagnano l'esposizione, ci sono le escursioni guidate proprio al monte Pelmetto dove Vittorino Cazzetta scoprì le orme dei dinosauri, allora il primo ritrovamento con queste caratteristiche a livello italiano, e quelle all'altopiano di Mondeval de Sora, dove un tempo viveva e cacciava l'uomo mesolitico Valmo e dove oggi si può visitare il masso sotto cui è stata ritrovata la sua sepoltura risalente a oltre settemila anni fa. Ancora, si può prendere parte alla visita serale al percorso esterno della mostra e alla passeggiata alla scoperta della Val Fiorentina e, infine, andare "Al museo con l'esperto" con la possibilità di essere guidati da un professionista.

I 40 ANNI DEL MUSEO

Era il 1982 quando venne istituito il Museo civico della Val Fiorentina con la collezione di fossili di Vittorino Cazzetta come esposizione principale. Le importanti scoperte di portata internazionale nei campi della geologia e dell'archeologia, effettuate da questo studioso autodidatta locale, hanno contribuito alla crescita del museo a tal punto da richiederne una ristrutturazione radicale, con ampliamento del fabbricato e nuovo allestimento, inaugurato nel 2010. Vittorino Cazzetta scomparve nel 1996, prematuramente e tragicamente, tra quelle montagne della valle che tanto amava: ora il Museo è a lui dedicato Si tratta di un Museo paleontologico, archeologico e storico i cui principali reperti sono costituiti dalla sepoltura mesolitica completa di corredo funerario ritrovata a Mondeval de Sora e da un enorme calco della superficie di un masso caduto dal monte Pelmetto con impronte di dinosauro. Sino all'11 settembre il Museo sarà aperto tutti i giorni in orario 10-13 e 15-19. Per ulteriori informazioni e iscrizioni alle iniziative collaterali: scrivere all'indirizzo museoselvadicadore@gmail.com o telefonare allo 0437521068.

Raffaella Gabrieli

I VISITATORI VENGONO ACCOMPAGNATI DA UN GRUPPO DI ESPERTI CHE ILLUSTRA LE ORIGINI E LA STORIA DELLE DOLOMITI

Lutto

Morto l'attore Roberto Nobile

CARATTERISTA Roberto Nobile

È morto improvvisamente a Roma l'attore Roberto Nobile, aveva 74 anni, una lunga carriera divisa tra fiction di successo cinema e teatro. Il pubblico della tv lo ricorda per un personaggio molto amato nella serie campione di ascolti "Il commissario Montalbano", Nicolò Zito, il giornalista di Retelibera, amico e consigliere di Luca Zingaretti in tante indagini, ruolo interpretato fin dal 1999 ma anche in quello Antonio Parmesan in Distretto di Polizia.

Nato a Verona ma ragusano d'origine (e romano di adozione). Molto amato dal pubblico della tv, sul piccolo schermo aveva debuttato con La Piovra. Tra le sue fiction la Piovra nella settima e ottava stagione, Una grande famiglia, Di padre in figlia, Don Matteo e Nero Wolfe. Al cinema ha collaborato con registi come Pupi Avati (Festa di laurea, Ultimo minuto) Gianni Amelio (Porte aperte), Giuseppe Tornatore (Stanno tutti bene), Nanni Moretti (La stanza del figlio, Caro diario, Habemus papam), Carlo Mazzacurati (Vesna va Veloce), Ermanno Olmi (Tickets), Daniele Luchetti per (La scuola).

Hollywood rende omaggio a Pavarotti Stella per il tenore sulla Walk of Fame

IL RICORDO

Ci sarà una nuova Stella sulla Walk of Fame di Hollywood: quella per il grande tenore italiano Luciano Pavarotti, scomparso nel 2007 a 71 anni. Ad assegnarla, come da tradizione, la Camera di Commercio di Hollywood. La cerimonia della posa è in programma il prossimo 24 agosto 2022 alle 11.30 (orario di Los Angeles) al 7065 di Hollywood Boulevard, con trasmissione in diretta in esclusiva su walkoffame.com.

La figlia del tenore Cristina Pavarotti sarà presente per accogliere il prestigioso riconoscimento, anche a nome delle altre eredi Lorenza, Giuliana e Alice Pavarotti e Nicoletta Mantovani, e interverrà insieme al direttore d'orchestra James Conlon, direttore musicale dell'Opera di Los Angeles, che ha avuto un lungo rapporto di collaborazione professionale e di amicizia con l'artista.

La cerimonia sarà accompagnata da una serie di appuntamenti celebrativi realizzati sotto il nome di «Luciano Pavarotti, la Stella», offerti nella metropoli californiana il 24 e il 25 agosto grazie al sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Emilia-Romagna, dei comuni di Modena e di Pesaro, del Rossini Opera Festival.

L'EVENTO

Cuore delle celebrazioni sarà la proiezione di due testimonianze audiovisive italiane, mai trasmesse negli Stati Uniti. La prima è la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, con l'Orchestra Sinfonica di Roma della Rai e i Cori di Milano e Roma della Rai diretti da Claudio Abbado nella Basilica di Santa Maria Sopra Minerva a Roma nel 1970, conservata negli archivi di Rai Teche e proposta per la prima volta nella versione restaurata dalla Fondazione Cineteca di Bologna ad opera del laboratorio «L'immagine ritrovata». La seconda è una selezione di cinque brani tratti dall'ultimo dei tre recital che Pavarotti tenne come solista al Teatro alla Scala nel 1983. «Sigla» delle celebrazioni sarà il cortometraggio inedito realizzato dal pittore, illustratore, regista e artista Gianluigi Toccafondo - dal titolo «Luciano Pavarotti, la Stella» - poetico omaggio alla forza espressiva di Pavarotti e all'impegno che il tenore ha sempre dedicato ai giovani cantanti. A completamento del programma celebrativo californiano, la mattina del 25 agosto verrà inaugurato al Grammy Museum uno spazio espositivo dedicato a Luciano Pavarotti.

IL RICORDO Luciano Pavarotti

AL GRAMMY MUSEUM VERRÀ INAUGURATA UNA ESPOSIZIONE CON UNA SERIE DI CIMELI STORICI E DOCUMENTI

Fondi Fus agli enti musicali del Nordest

SOLISTI VENETI in concerto

L'ANNUNCIO

Pioggia di contributi del Fus (Fondo unico dello spettacolo) ad un ampio numero di associazioni, enti, organismi del settore culturale, in particolare per il settore musica, in tutto il Nordest. Il ministero della Cultura ha diramato ieri l'elenco dei soggetti beneficiari per il periodo 2022-2024 e che quindi beneficeranno dei contributi messi a disposizione dallo Stato attraverso il Fus. In sostanza grazie a questa graduatoria, le associazioni avranno la possibilità di veder finanziata la loro attività culturale con il sostegno del ministero e, quindi, di conseguenza di veder garantita la loro operatività, nonchè la proposta sul territorio.

L'ELENCO

Questo l'elenco delle associazioni e degli enti che riconosciute come beneficiari dal Ministero per quel che riguarda il Nordest: Fondazione Rovigo Cultura (Rovigo); Istituzione musicale e sinfonica del Friuli Venezia Giulia (Udine); I Solisti Veneti (Padova); Asolo Musica-Associazione Amici della Musica (Asolo); Circolo culturale bellunese (Belluno); Veneto Jazz (Castelfranco Veneto); associazione culturale "Maestro Rodolfo Lipizer Onlus (Gorizia); comune di Monfalcone; associazione Amici della Musica di Padova; Centro d'arte degli studenti dell'università di Padova; associazione Orchestra regionale Filarmonia Veneta (Rovigo); Coro polifonico di Ruda (Udine); Fondazione Luigi Bon (Tavagnacco Ud); Associazione Chamber Music (Trieste); associazione Amici della Musica di Udine; Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine (Udine); Archivio musicale Guido Alberto Fano onlus (Venezia); associazione Amici della Musica di Mestre (Venezia); L'Offerta Musicale (Venezia); Musikamera (Venezia); Società Amici della Musica (Verona); Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza; Società del Quartetto (Vicenza). Per quel che riguarda la musica jazz i beneficiari nel Nordest sono: Slou Società cooperativa (Muzzana del Turgnano Ud); Nusica.org (Treviso), settore Musica della Biennale di Venezia. Per la musica contemporanea ammessi al finanziamento: Csc Centro stabile di cultura Aps (San Vito di Leguzzano-Vi); Doc Servizi società cooperativa (Verona); Connessioni-Circolo Mario Fain (Gorizia); Euritmica (Udine).

TRA I BENEFICIARI PER IL PROSSIMO BIENNIO 2022-24 CI SONO ENTI COME SOLISTI VENETI E ROVIGO CULTURA

Domenica 31 Luglio 2022
www.gazzettino.it

L'ANNUNCIO

"Domenica il re gioca" Cr7 ritorna in campo con il Manchester Utd

«Domingo o rei joga». Con questo post su Instagram, che tradotto in italiano significa «Domenica il re gioca», Cristiano Ronaldo annuncia il proprio ritorno in campo. Che dovrebbe avvenire nell'amichevole che il Manchester United giocherà a Old Trafford contro gli spagnoli del Rayo Vallecano.

LE DONNE RIEMPIONO WEMBLEY

EUROPEI FEMMINILI

PASSIONE I tifosi inglesi durante la semifinale contro la Svezia

▶Per la finale tra Inghilterra e Germania venduti da settimane gli 87 mila biglietti

▶Britanniche favorite, sullo sfondo l'antica rivalità tra le due nazionali

La scritta "Sold out" troneggia da diverse settimane, ma alla vigilia della finale dell'europeo femminile Inghilterra-Germania, in programma oggi a Wembley alle 18, i "maschietti" della nazionale di Gareth Southgate hanno chiesto qualche biglietto alle giocatrici di Sarina Wiegman. Risposta: «Sorry, niente ticket, sono esauriti». Già: i 87.200 posti a disposizione sono stati bruciati prima dell'inizio del torneo inglese, un successone sul piano economico e organizzativo, nonostante qualche polemicuzza legata alla scelta di alcuni stadi minori. In Inghilterra è stata una gioiosa festa popolare, con cifre record di audience televisiva: la semifinale delle Leonesse con la Svezia, trasmessa dalla BBC, è stata seguita da 9,3 milioni di persone. Oggi si prevede un nuovo record, anche perché l'intera nazione calcistica freme: dopo 56 anni, il paese inventore del calcio moderno potrebbe finalmente celebrare la conquista di un grande trofeo, sfiorato nel 2021 nella finale europea persa dalla selezione maschile di fronte agli azzurri di Roberto Mancini.

ETERNI NEMICI

Oggi sono 56 anni e un giorno dalla famosa finale mondiale Inghilterra-Germania, 4-2, con la spinta decisiva del gol fantasma – il 3-2 per l'esattezza - realizzato da Geoffrey Hurst nei supplementari. Quel giorno, Wembley ospitò 96.924 spettatori. La regina Elisabetta II consegnò la coppa Rimet a Bobby Moore, capitano dell'Inghilterra. Moore non c'è più, stroncato nel 1993 da un tumore, mentre The Queen regna ancora, con i suoi 96 anni e qualche comprensibile acciacco, ma lucidissima: seguirà il match di fronte alla tv, come milioni di sudditi, pronti a scatenarsi in caso di trionfo. Di fronte, come 56 anni fa, l'eterno nemico, la Germania, battuta agli europei 2021 a Wembley negli ottavi, con un contorno di fischi e "buuuu" al momento degli inni: quando gli inglesi incrociano i tedeschi, riaffiora sempre il passato di guerre e divisioni.

NELLO STESSO STADIO 56 ANNI FA SI GIOCÒ LA CELEBRE FINALE MASCHILE AI MONDIALI, COL GOL FANTASMA DI HURST

MODELLO VAN GAAL

Le padrone di casa sono favorite. L'olandese Sarina Wiegman, 52 anni, è approdata alla guida delle Leonesse nel 2021 e il bilancio delle 19 gare della sua gestione è stupefacente: 17 vittorie e 2 pareggi, 104 gol segnati e 4 subiti. Nata a L'Aja, sposata e due figlie, iniziò a giocare all'età di sei anni nella squadra di uno dei suoi fratelli gemelli: tagliò i capelli cortissimi per sentirsi a suo agio. Il modello è il calcio di Louis Van Gaal, ma la sua grande risorsa è l'assistente Arjan Veurink, definito un "genio tattico". Wiegman può centrare il secondo europeo di fila dopo quello conquistato con la sua Olanda nel 2017 allo stadio De Grolsch di Enschede, 4-2 sulla Danimarca di fronte a 28.182 spettatori.

IL CONFRONTO COL 1984

Ma il vero confronto va fatto con la finale di ritorno del primo europeo femminile – in quell'edizione doppia sfida -, nel 1984, quando l'Inghilterra perse 4-3 ai rigori contro la Svezia allo stadio Kenilvorth di Luton: 2.567 spettatori. Trentotto anni dopo, sold out a Wembley.

Stefano Boldrini

Nuñez regala al Liverpool il primo trofeo City battuto

COMMUNITY SHIELD

Cerchi Haaland, trovi Nùnez: la prima sfida tra i nuovi giganti di Manchester City e Liverpool è nel segno dell'uruguayano, determinante nel 3-1 che consegna ai Reds la Supercoppa d'Inghilterra. Nùnez viene inserito da Klopp al 59' e diventa protagonista: provoca il rigore realizzato da Salah all'83' – fallo di mano di Ruben Dias – e firma il 3-1 al 94', con una capocciata in tuffo sul cross di Robertson. Klopp ringrazia l'ex Benfica: al terzo tentativo, dopo due ko maturati ai rigori, si aggiudica finalmente il Community Shield, completando la collezione dei trofei inglesi. Leicester gli ha portato fortuna.

SALAH SU RIGORE

Il Liverpool passa al 21' con Alexander-Arnold ed è raggiunto al 70' dall'argentino Alvarez, all'esordio con la maglia del City. Il rigore di Salah riporta avanti i Reds, lo show finale di Nùnez dà il via alla festa. Haaland ha avuto due occasioni nel primo tempo, ma le ha mancate. Il norvegese deve inserirsi nel copione del City: questione di tempo. Il Liverpool è già in palla: in attacco fa davvero paura.

BOLD

Juve sempre protagonista Vuole soffiare Wijnaldum alla Roma e punta Depay

MERCATO

Ore decisive per il possibile trasferimento di Wijnaldum alla Roma. Approfittando della contemporanea presenza in Israele, per differenti impegni, i dirigenti dei due club hanno portato avanti la trattativa (prestito oneroso con obbligo di riscatto) che ha avuto un'accelerata dopo che l'olandese ha fatto sapere di essere disposto a ridursi i compensi. In altre parole, è pronto a rinunciare a una parte di bonus semplici previsti dal suo contratto con il Psg pur di agevolare l'operazione. Ma a complicare le cose per la Roma si è messo il fatto che la Juve, preso atto dello stop di Pogba, sta tentando di prendere l'ex del Liverpool, magari insieme a Paredes, altro che lascerà Parigi. La dirigenza bianconera continua a lavorare anche sul fronte del ritorno di Morata, anche se lo spagnolo non sembra più così convinto di voler lasciare di nuovo l'Atletico Madrid e allora c'è in piedi anche un progetto che porterebbe a Depay del Barcellona. L'Inter sta lavorando al rinnovo di Skriniar (ma le richieste del difensore slovacco sono molto elevate) e alla risoluzione di quello di Sanchez. Che ora potrebbe andare al Marsiglia, soluzione che non gli dispiace, ma solo dopo il pagamento di una buonuscita di quattro milioni. Dzeko, intanto, ha detto no al trasferimento al Dortmund, che cerca un attaccante dopo i problemi avuti da Haller, che aveva appena preso dall'Ajax. Ancora Inter, per dire che l'ad Marotta, dopo averci riflettuto sopra, ha detto no all'offerta del Chelsea, di otto milioni, per il gioiello della Primavera Casadei, del quale è calcisticamente innamorato Tuchel tecnico dei Blues. In casa Roma c'è sempre la possibilità anche dell'arrivo dello svincolato Belotti, mentre il Napoli sta mettendo a punto la trattativa con il Sassuolo per Raspadori. Il giocatore ha già detto sì al trasferimento alla corte di Spalletti, che spera intanto di avere buone notizie sul fronte. Il ds della Salernitana tenterà di agganciare Miretti, se la Juve deciderà di darlo il prestito per fargli fare esperienza. Sta invece tramontando il passaggio del portiere PROVEDEL alla Lazio, per un questione di 300mila euro. Ora la dirigenza biancoceleste sarebbe orientata a prendere Terracciano dalla Fiorentina, dopo il no dell'Atalanta per Sportiello.

CONTESO L'ex Psg Wijnaldum

BIANCONERI SCATENATI DOPO LO STOP A POGBA IL GALLO BELOTTI VERSO MOU. MAROTTA DICE NO AL CHELSEA PER IL GIOVANE CASADEI

Il dramma Haller: ha un tumore maligno «Ma potrà guarire»

LA STORIA

DORTMUND Una notizia scuote il mondo del calcio. Sebastien Haller, attaccante 28enne del Borussia Dortmund arrivato quest'estate dall'Ajax per sostituire nientepopodimeno che Haaland (nel frattempo andato al Manchester City), ha un tumore maligno ai testicoli e si dovrà sottoporre alla chemioterapia.

Inizia per lui la partita più ardua, come hanno purtroppo rivelato gli esiti degli esami istologici: «Riceverà il miglior trattamento possibile – ha dichiarato il direttore sportivo del club tedesco, Sebastian Kehl –. Le possibilità di recupero sono molto buone. Auguriamo a lui e alla sua famiglia tanta forza e ottimismo. Rivolgiamo a lui i nostri pensieri in questo momento difficile». Inoltre, il Borussia Dortmund ha fatto sapere che nei prossimi mesi non rilascerà ulteriori dettagli medici relativi alle condizioni del giocatore.

Haller si era sentito male durante gli allenamenti il 18 luglio e per questo motivo aveva dovuto lasciare il ritiro a Bad Ragaz, in Svizzera. Gli accertamenti hanno rivelato la notizia peggiore: il tumore è maligno. Il francese naturalizzato ivoriano è reduce da una stagione da 34 gol totali con l'Ajax (ben 11 in Champions). È stato acquistato dai tedeschi a inizio luglio per 31 milioni di euro come erede di Haaland appunto.

EX AJAX Sebastien Haller

L'ATTACCANTE IVORIANO SI DOVRÀ SOTTOPORRE ALLA CHEMIOTERAPIA NEI PROSSIMI MESI SILENZIO STAMPA

RECUPERO LUNGO

Un ruolo di responsabilità molto importante, ma per Haller adesso inizia un percorso tortuoso: è costretto a lasciare il calcio per un periodo che si preannuncia lungo. Le priorità sono altre: «Ci manca Sebastien ogni giorno, ci manca come persona», il pensiero del tecnico del Borussia Dortmund, Edin Terzic, che giovedì gli ha dedicato il 3-0 rifilato al Monaco 1860 nel primo turno di Coppa di Germania (adesso si è capito il motivo). Il cancro ai testicoli è piuttosto raro e riguarda una popolazione prevalentemente tra i 15 e i 40 anni. Nel 95% colpisce da un solo lato e viene curato con la chemioterapia e con farmaci a base di cisplatino.

Salvatore Riggio

TALENTO Charles Leclerc, classe 1997, ha conquistato la terza posizione nelle qualifiche del Gran Premio di Ungheria

FERRARI BEFFATE SPUNTA RUSSELL

▶L'inglese della Mercedes centra la pole in Ungheria davanti a Sainz e Leclerc
Disastro Red Bull: Verstappen chiude decimo, Perez 11° viene eliminato nel Q2

FORMULA UNO

La pole non te la porti mai da casa. Meno che mai una doppietta, per fare una prima fila tutta rossa. Nel weekend più scontato dell'anno, in cui la Ferrari era pronta a spadroneggiare in lungo e in largo, ecco che dal cappello salta fuori il coniglio bianco. Il solito, dispettoso, Verstappen, sempre pronto a gettare in pista le sua freddezza è il suo smisurato talento? Niente affatto. Oggi a scattare davanti a tutti sarà una Mercedes che era a digiuno in qualifica da 13 gare e, fra lo stupore generale, si è andata ad acchiappare la partenza al palo. Nell'abitacolo, però, non c'era sua Maestà Lewis che è già scattato più di cento volte davanti a tutti, ma il giovane connazionale George Russell, l'autentico fenomeno di questa stagione che, al momento, non è in lotta per il Campionato solo perché quest'anno la Mercedes ha le polveri bagnate dopo un dominio assoluto durato otto lunghi anni (tanti sono i titoli Costruttori vinti consecutivamente). In una situazione di crisi imprevista, George è stato ancora più bravo: velocissimo, consistente, attento, super affidabile. È l'unico pilota di tutta la baracca che nel 2022 è sempre arrivato fra i primi 5. Ad esclusione di Silverstone dove ha istintivamente deciso di saltare già dalla sua Stella (un po' ammaccata) per andare personalmente a soccorrere Zhou la cui Alfa Romeo si era disintegrata saltando le barriere dopo aver fatto più di cento metri sul roll bar. Un gesto bellissimo, mai a sufficienza encomiato. Russell è un Generazione Z, come Verstappen e Leclerc, ma di un anno più giovane essendo nato nel 1998 (l'altro baby predestinato Norris e del '99). Il baronetto "in pectore" è un ragazzone alto 185 cm con la faccia da bravo bambino che si trova nel posto giusto per far parlare tanto di se. E la Ferrari? Si è inceppata la doppietta? Vendendo le facce cupe di Carlos e Charles sembra che il gattino sia finito in lavatrice. Invece, potrebbe essere un ottimo trampolino di lancio per cercare l'uno-due in gara, dove conta di più e ci sono i punti in palio per cercare di tenere aperto il sogno Mondiale.

LA BATTERIA

La Freccia da preoccupati segnali di risveglio, ma un conto è fare un giro da fuoriclasse, un altro è volare per 300 km trattando le gomme con i guanti bianchi. In tutta sincerità, i tedeschi non sembrano ancora in grado di far alzare le mani a Maranello. Le Rosse hanno chiuso al secondo è al terzo posto e, cosa ancor più importante, la Red Bull è andata in crisi, con Verstappen decimo tradito dalla batteria e Perez alle sue spalle. I due galletti "latini" hanno il muso lungo perché erano quasi sicuri che, chi fosse stato il più veloce fra loro, avrebbe conquisto le pole. Così non è andata. I driver del Cavallino in questa fase della stagione sembrano sullo stesso livello. Carlos, dopo in inizio opaco con la nuova vettura ad effetto suolo, è cresciuto e ieri e stato più veloce di Charles dopo aver dato spettacolo in gara, mentre il principino è finito nella polvere per un suo errore. Veloci, ma molto in competizione fra loro. Binotto garantisce però che è «una competizione sana».

Giorgio Ursicino

LA GRIGLIA DI PARTENZA
Prima fila: Russell (Mercedes) e Sainz (Ferrari). **Seconda fila:** Leclerc (Ferrari) e Norris (McLaren). **Terza fila:** Ocon (Alpine) e Alonso (Alpine). **Quarta fila:** Hamilton (Mercedes) e Bottas (Alfa Romeo). **Quinta fila:** Ricciardo (McLaren) e Verstappen (Red Bull). **Sesta fila:** Perez (Red Bull) e Guanyu (Alfa Romeo). **Settima fila:** Magnussen (Haas) e Stroll (Aston Martin). **Ottava fila:** Schumacher (Haas) e Tsunoda (AlphaTauri). **Nona fila:** Albon (Williams) e Vettel (Aston Martin). **Decima fila:** Gasly (AlphaTauri) e Latifi (Williams).
In tv: ore 15, diretta su Sky Sport F1

Zeppieri da Latina spaventa Alcaraz Italia ok a Umago

TENNIS

Questo pazzo, pazzo, tennis che livella i valori e lancia continuamente nomi nuovi va in scena anche ad Umago. Protagonisti gli italiani, con 3 semifinalisti nello stesso torneo, da Cancellotti-Cané-Pistolesi a Saint Vincent 1987 a Sinner-Agamenone-Zeppieri 35 anni dopo. Il primo, Jannik dei record, il tennista azzurro coi risultati più precoci di sempre, non fa testo, gli altri due sono 136 e 168 del mondo e sono emersi dalle qualificazioni ma non sfigurano nell'ATP.

GEMELLO DI MUSETTI

Da junior, Giulio Zeppieri, mancino di Latina, era amico, rivale e spalla di doppio del braccio d'oro Lorenzo Musetti. Si sta riprendendo solo ora, a 20 anni, dal duplice contraccolpo: il passaggio al mondo pro e lo sprint del coetaneo. Quest'anno ha superato le qualificazioni a Roma, Parigi e ora Umago, dove ha sofferto sempre, ma ha vinto la prima partita in un torneo di serie A ed ha raggiunto la prima semifinale contro il favorito principale, Carlos Alcaraz. Contro un avversario che lo sopravanza tanto in classifica - numero 5 contro 168 -, l'italiano poteva crollare sopraffatto da fatica, pressione, emozione e anche qualità e peso di palla del famoso avversario oppure giocare sciolto, liberando il suo bel braccio, sfruttando la rapidità di base condita di fantasia, rischiando e tenendo l'iniziativa. Così, ha messo alle corde lo spagnolo col dritto a serramanico e il servizio pieno di effetti ma anche di velocità. Non solo ha riagganciato l'iberico sul 4-4, ma s'è conquistato anche tre set point sul 5-4. Che il potente spagnolo ha salvato da campione sfruttando poi la scia per volare 7-5, minacciando di ammazzare la partita con due palle-break d'avvio secondo set.

CHE REAZIONE

Proprio quando le forze e il coraggio erano in calo, con tutto i pensieri negativi che gli sconvolgevano la mente e l'avversario che prendeva sempre più fiducia, Zeppieri è stato bravo a salvare l'1-0, a gestire il mezzo infortunio di Alcaraz che s'è storto la caviglia destra e a rischiare il tutto per tutto sul 5-4, per strappare il secondo set. Poi comunque il più forte ha chiuso 7-5 4-6 6-3 fra smorzate, drittacci, esperienza. Malgrado un altro sprint dell'azzurro da 0-3 a 3-3, prima dei crampi decisivi. Ma da oggi Zeppieri può lanciare più deciso la volata fra i pro. E Alcaraz? Federer pativa la "Nadalite", Carlitos ha l'"Italianite": quest'anno ha perso 6 volte, 3 con gli italiani. «Quando li affronto ho gli incubi». Da Berrettini a Melbourne, a Sinner a Wimbledon a Musetti ad Amburgo, ai brividi con Zeppieri a Umago.

Vincenzo Martucci

TRE SEMIFINALISTI AZZURRI NEL TORNEO NON ACCADEVA DAL 1987 L'ALTRO NOME NUOVO È AGAMENONE

20 ANNI Giulio Zeppieri ha raggiunto la semifinale a Umago

Mondiali slalom K1, De Gennaro d'argento «Fiero di come ho gestito la mia gara»

CANOA

AUSBURG (GERMANIA) L'azzurro Giovanni De Gennaro si è piazzato al secondo posto, ed è quindi d'argento, nella gara del K1 dei Mondiali di canoa slalom. Ha ottenuto percorso netto e il secondo crono in 95.49, ed è stato battuto per soli 71 centesimi dal ceco Vit Prindis, oro iridato grazie al percorso netto in 94.78. Il bronzo è andato al francese Boris Neveu. Di Gennaro, carabiniere bresciano che pochi giorni fa, il 21 luglio scorso, ha compiuto 30 anni, era stato argento anche agli Europei, e si conferma quindi fra i migliori specialisti al mondo.

«Se ci penso è stata una stagione incredibile, un argento europeo e uno mondiale, inoltre Augsburg non è mai stato uno dei miei campi preferiti e dietro questo risultato c'è tanto lavoro. Sono super contento di aver gestito la situazione e di aver avuto un rendimento costante sia in qualifica dove sono stato terzo che in semifinale (2° tempo, ndr)». Così esprime tutta la sua soddisfazione il neo vice campione del mondo. «C'era davvero tanta pressione, migliaia di persone che si facevano sentire, un pubblico caldissimo. Sono davvero felice per questo risultato, certo all'inizio un po' di rammarico c'è stato ma è andato via subito. Sono fiero di me e di come ho gestito tutto questo mondiale, da bambino guardavo le cassette dei Mondiali del 2003 e sognavo di essere tra loro, oggi ci sono ed è bellissimo».

«Giovanni non è partito benissimo perché tra la porta 1 e la 2 non c'era l'onda che ti aiutava, così ha perso tempo», commenta il dt Daniele Molmenti. «È rimasto però concentrato e ha continuato a spingere con un ritmo preciso senza rischi. A metà percorso è riuscito a domare bene ogni situazione ma alla porta 21, un po' impreciso nella rotazione e toccando il muro, ha perso ancora qualche centesimo che non è riuscito a recuperare nel finale. Un bel secondo posto. È cresciuto molto, ogni anno miglioriamo».

Evenepoel dominatore a San Sebastian Al Tour donne Van Vleuten in giallo

CICLISMO

SAN SEBASTIAN Il belga Remco Evenepoel ha vinto ieri per distacco la Classica di San Sebastian, in Spagna, con un'azione decisiva cominciata a 45 km dal traguardo, a cui ha inizialmente resistito solo il britannico Simon Yates che poi ha perso contatto. Al secondo posto, staccato di più di due minuti, si è piazzato il russo naturalizzato francese Pavel Sivakov. È la seconda volta che il 22enne Evenepoel - confermandosi ciclista di classe cristallina, tra i giovani più forti - vince la Classica dei Paesi Baschi, una delle grandi corse del panorama ciclistico internazionale.

DA SOLO L'arrivo di Evenepoel

IL TOUR DONNE

Annemiek van Vleuten è la nuova maglia gialla del Tour de France femminile dopo la vittoria per distacco nella 7/a e penultima tappa. L'olandese, che con il successo di ieri ha praticamente ipotecato la corsa, ha dominato la prima frazione in salita, al termine di una fuga solitaria di oltre 70 chilometri.

La sua connazionale Demi Vollering, ha ceduto più di tre minuti e occupa attualmente il secondo posto della classifica generale.

Molto più lontane, con 6'56 secondi di distacco, hanno tagliato il traguardo le azzurre Silvia Persico, sesta, e Elisa Longo Borghini, settima.

METEO

Qualche rovescio sull'Appennino centrale. Pressoché soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Tempo soleggiato su pianure e zone costiere. Variabilità diurna sulle Dolomiti, brevi acquazzoni serali. Temperature massime tra 31 e 34 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in prevalenza soleggiato e caldo con temperature massime sul fondovalle fino a 32-33 gradi. Variabilità diurna sulle Dolomiti, brevi acquazzoni serali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo soleggiato su pianure e zone costiere in un contesto più caldo e afoso. Variabilità diurna sui rilievi,brevi acquazzoni serali. Temperature massime tra 30 e 33 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	31	Ancona	21	32
Bolzano	19	32	Bari	24	30
Gorizia	21	34	Bologna	23	35
Padova	23	34	Cagliari	22	31
Pordenone	21	35	Firenze	24	37
Rovigo	22	34	Genova	26	31
Trento	20	33	Milano	23	34
Treviso	21	34	Napoli	26	33
Trieste	25	31	Palermo	25	29
Udine	24	35	Perugia	22	33
Venezia	26	31	Reggio Calabria	26	30
Verona	26	34	Roma Fiumicino	25	31
Vicenza	20	35	Torino	22	34

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Linea Blu** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Weekly** Viaggi
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Azzurro storie di mare** Doc.
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Sissi - La giovane imperatrice** Film Storico
15.55 **I migliori dei Migliori Anni** Show
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **La dama velata** Serie Tv. Di Carmine Elia, Giusy Frall. Con Miriam Leone, Lino Guanciale, Andrea Bosca
22.25 **La dama velata** Serie Tv
23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
23.30 **Speciale TG1** Attualità
0.40 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.05 **TV Raider: le storie di Donnavventura** Società
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Pomeriggio sportivo** Info
15.00 **Wild Italy** Documentario
16.55 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.45 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.50 **Finale Inghilterra - Germania. Campionati Europei femminili** Calcio
19.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv. Con Rob Lowe, Liv Tyler, Ronen Rubinstein
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.40 **The Blacklist** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione. Condotto da Fabrizio Tumbarello
0.35 **Felicità - La stagione dell'amore** Società

Rai 3

9.10 **O anche no** Documentario
9.40 **Geo** Documentario
10.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.10 **Storie delle nostre città** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.10 **50 primavere** Film
17.40 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.25 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo
23.40 **TG3** Informazione

Rai 4

6.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.20 **Space Walks** Documentario
9.55 **Criminal Minds** Serie Tv
13.35 **Il negoziatore** Film Azione
16.00 **Missions** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Serie Tv
17.40 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **A vigilante** Film Thriller. Di S.Daggar Nickson. Con O.Wilde M.Spector K.Catlett
23.00 **The Prodigy - Il figlio del male** Film Horror
0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **Thelma** Film Thriller
2.35 **Triple Threat - Tripla minaccia** Film Azione
4.05 **Revenge** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.30 **Revenge** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.10 **Immersive World** Doc.
6.40 **24/7 Wild** Documentario
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Manon Lescaut** Musicale
11.55 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.10 **Terza pagina** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Wild School** Documentario
14.55 **Snow Bears, vita da orsi** Documentario
15.55 **Edipo Re** Teatro
17.35 **Opera - Rinaldo** Musicale
21.10 **Rai News - Giorno** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **Tre manifesti a Ebbing, Missouri** Film
1.10 **Rai News - Notte** Attualità
1.15 **Tuttifrutti** Società
1.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.35 **Wild School** Documentario

Rete 4

6.00 **Le canzoni dell'estate** Musicale
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Due mamme di troppo** Film Commedia
10.10 **Cascina Vianello** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Detective extralarge** Serie
14.30 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.30 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
16.55 **Cavalca Vaquero!** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Vacanze ai Caraibi** Film Commedia. Di Neri Parenti. Con Christian De Sica, Massimo Ghini, Angela Finocchiaro
23.45 **Mimì metallurgico ferito nell'onore** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
16.20 **Inga Lindstrom - Una Sorpresa Dal Passato** Fiction
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra. Di J. Helgeland
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
2.45 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

7.00 **Friends** Serie Tv
7.20 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.35 **I Flintstones** Cartoni
8.35 **Pippi Calzelunghe** Serie Tv
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Lol - Pazza del mio migliore amico** Film Commedia
16.25 **Amore con interessi** Film Commedia
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Il Giallo Di Ponza** Attualità
1.15 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
1.45 **Londra. Formula E World Championship** Automobilismo

Iris

7.10 **Storie Italiane :Classe Di Ferro** Telefilm
8.40 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.35 **Danko** Film Poliziesco
11.45 **Passaggio di notte** Film Western
13.40 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
16.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.30 **Ned Kelly** Film Avventura
18.45 **Un poliziotto alle elementari** Film Commedia
21.00 **Codice Magnum** Film Drammatico. Di John Irvin. Con Arnold Schwarzenegger, Paul Shenar, Kathryn Harrold
23.15 **Conan il distruttore** Film Avventura
1.20 **Monsieur Hulot nel caos del traffico** Film Comico
2.55 **Matrimonio alla francese** Film Drammatico
4.15 **5 bambole per la luna d'agosto** Film Poliziesco
5.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.30 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
9.15 **Icarus Ultra** Informazione
9.45 **House of Gag** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Extortion** Film Azione
16.00 **Earthstorm** Film Fantascienza
17.45 **Storm cell - Pericolo dal cielo** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Isolation - Pericolo alle Bahamas** Film Horror. Di S.D. Taylor. Con D. Purcell, L. Mably
23.15 **Exhibition** Documentario. Condotto da Lella Costa
0.45 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

9.00 **Progetto Scienza**
10.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **#Maestri P.16**
11.50 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **#Maestri P.16**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **Erasmus + Stories**
17.00 **Memex** Rubrica

DMAX

8.55 **Red Bull Soap Box Race San Marino 2022** Real Tv
9.55 **WWE NXT** Wrestling
10.55 **WWE Smackdown** Wrestling
12.45 **C'è mancato poco** Società
14.30 **Life Below Zero: Canada** Documentario
15.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
17.15 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.20 **Animal Security: Spagna** Società
22.55 **Cops Spagna** Documentario
0.40 **Missione Escobar - Guerra ai Narcos** Documentario

La 7

11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.45 **Meraviglie senza tempo** Documentario
12.55 **Meraviglie Senza Tempo** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
15.15 **Il mattatore** Film Commedia
17.15 **C'eravamo tanto amati** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Miss Marple** Serie Tv. Di Peter Medak. Con Geraldine McEwan, Julian Wadham, Emilio Doorgasingh

TV 8

14.00 **Rep. Ceca. WorldSBK** Motociclismo
14.30 **Post SBK** Motociclismo
15.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
16.15 **Aspettando l'Ungheria** Automobilismo
16.30 **Paddock Live** Automobilismo
18.00 **Gp Ungheria. F1** Automobilismo
20.00 **Paddock Live** Automobilismo
20.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.30 **Chi vuole sposare mia mamma?** Società

NOVE

6.00 **Africa segreta** Documentario
7.45 **Wildest India** Documentario
9.50 **Wildest Latin America** Doc.
10.55 **Gli alberi della vita** Documentario
13.50 **Lo squalo: la leggenda continua** Documentario
14.45 **The Sentinel** Film Thriller
16.45 **Una famiglia all'improvviso** Film Drammatico
18.45 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Terrybilmente Divagante** Teatro
23.35 **Stars** Società
1.20 **Affari a quattro ruote: l'auto dei sogni** Motori

7 Gold Telepadova

12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Film** Film
15.15 **Film** Film
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
19.45 **Noi, Dolomiti Unesco** Att.
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.45 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

13.30 **Telegiornale F.V.G.** Info
13.45 **Noi Dolomiti Unesco** Doc.
14.00 **Rugby Magazine - diretta da Lignano** Rubrica
17.00 **Telefriuli Estate - da Lignano** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica sportiva
19.45 **Miss in Onda 2022** Spettacolo
21.00 **Beach Rugby 2022** Sport
23.45 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.30 **Case da Sogno** Rubrica
11.00 **TG SportItalia** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Pillole di Fair Play** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Casino Jack** Film Drammatico
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Arriva per te il momento ideale per dedicare almeno parte della giornata alla salute e al corpo. Le possibilità sono mille, scegli quella che ti dà più piacere, sarà probabilmente anche quella di cui hai più bisogno. Si rivelerà particolarmente utile dedicare al **corpo** qualche ora di questa domenica perché i prossimi giorni saranno impegnativi e appassionanti: è bene che ti faccia trovare in forma.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna in trigone al tuo segno ti consente di **allentare** la tensione, individuando forse una soluzione che passerà attraverso l'espressione della tua creatività. Anche la relazione con i figli è favorita dalla configurazione odierna, così come la vita affettiva, nei cui confronti sei più disponibile. Evita di rimanere impigliato in beghe legate al lavoro, che comunque non è in tuo potere dirimere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi Mercurio, il tuo pianeta, viene a trovarsi in opposizione esatta con Saturno. Questo ti consentirà di individuare con precisione i **limiti** di una situazione, che non saranno necessariamente di tuo gradimento. Ma sarà proprio questo a permetterti poi di elaborare una strategia calzante grazie alla quale potrai eventualmente superarli. Approfittane per liberarti da cose che non ti servono più.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è in Vergine e porta un certo **movimento** nell'ambiente in cui solitamente operi. Si moltiplicano gli incontri casuali, gli scambi di informazioni, i contatti. Se stai aspettando che si sblocchi una questione economica legata a pagamenti in sospeso, è possibile che adesso si creino le condizioni per un'evoluzione della situazione. Venere è propizia a un miglioramento generale della salute.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi il Sole, il pianeta che governa il tuo segno, viene a trovarsi in trigone con Giove. Si tratta di una configurazione particolarmente positiva che sprona il tuo entusiasmo e ti regala successi in diversi ambiti, soprattutto se legati in qualche modo agli studi e alle relazioni con l'estero o il lontano. La **fortuna** ti è amica e modifica a tuo favore le prospettive. Goditi questo momento gioioso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Qualcosa nel corso della giornata potrebbe andare diversamente dal previsto. Insorgono difficoltà che ti rallentano ma che per certi versi costituiscono anche una verifica della fattibilità dei tuoi progetti. La Luna nel tuo segno ti aiuta a trovare il modo migliore per **adattarti**, modificando se necessario alcuni aspetti dei tuoi progetti. Scoprirai che la nuova soluzione è migliore della precedente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La posizione della Luna ti invita a dedicare almeno parte di questa giornata a una attività di **introspezione**, nel corso della quale potrai stare con te stesso senza che la tua attenzione sia presa dal fuoco dell'azione. Questa specie di parentesi domenicale avrà effetti molto positivi sul tuo stato generale, consentendoti forse di liberarti da una sorta di cicatrice che finalmente diventa invisibile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna mette a fuoco difficoltà con cui ti misuri da giorni. Potrebbe trattarsi di qualcosa legato alla famiglia, ma può invece aver a che vedere con il lavoro. In ogni caso, ti troverai alle prese con una rigidità quasi inattaccabile. Prendine atto senza lasciarti condizionare. Sono situazioni in cui l'ostinazione è di scarso aiuto. La **soluzione** arriverà in maniera inaspettata.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi il trigone tra Giove e il Sole mette a tua disposizione occasioni particolarmente propizie che ti faranno sentire **fortunato**. Il tuo lato estroverso ed entusiasta prende il sopravvento, esaltato da buone notizie che ti rallegrano e che senti il desiderio di condividere e celebrare. Ci saranno certamente anche elementi di intralcio, ma lascia che la tua attenzione si concentri sulle buone notizie.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per certi versi, l'opposizione tra Mercurio e Saturno riguarda anche te, magari invitandoti a una maggiore oculatezza con le spese che stai sostenendo e che forse in questo momento vanno **calibrate** meglio. Qualcosa ti rende più diffidente, valuta bene le parole che ti vengono rivolte, facendo la differenza con l'interpretazione che tu ne dai. Le difficoltà ci sono ma la paura tende a ingigantirle.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Questa domenica è una giornata in cui fermarti sarebbe la cosa migliore. Per riposarti e fare il punto della situazione, ma anche per **ascoltare** senza commenti quello che gli altri hanno da dirti. Sei alle prese con una serie di resistenze e diffidenze che ti condizionano più di quanto tu non creda. Concediti il tempo di guardarle da vicino. Forse la situazione è molto più rosea e tu non te ne accorgi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna in opposizione al tuo segno ti rende più disponibile all'ascolto e allo scambio. Viene così a crearsi un **dialogo** grazie al quale alcune asperità del tuo carattere si ammorbidiscono, favorendo l'intesa. Nella coppia per certi versi forse i ruoli si invertono, modificando anche di poco alcune dinamiche. Questo favorisce l'intesa perché emergono nuove sfaccettature che erano in secondo piano.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 30/07/2022 LOTTO

Bari	14	24	28	64	58
Cagliari	49	63	40	27	33
Firenze	81	60	87	67	68
Genova	88	5	30	55	90
Milano	88	86	30	23	73
Napoli	31	84	12	16	76
Palermo	43	19	65	27	89
Roma	86	55	46	11	65
Torino	48	29	55	50	36
Venezia	19	54	1	31	30
Nazionale	2	47	1	14	77

SuperEnalotto — 62 25 80 28 7 87 — Jolly 54

Montepremi 251.168.231,43 €		Jackpot 244.676.503,83 €	
6	- €	4	336,53 €
5+1	- €	3	25,85 €
5	68.163,14 €	2	5 €

CONCORSO DEL 30/07/2022

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	2.585,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.653,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«A DRAGHI PER UN ANNO E MEZZO HO DETTO DI CHIEDERE AL MINISTRO LAMORGESE EFFICACIA, PREVENZIONE, PRESENZA. FRA DUE MESI FORTUNATAMENTE LAMORGESE FARÀ ALTRO NELLA VITA, QUINDI CI SARÀ QUALCUNO DI PIÙ PRESENTE»
Matteo Salvini, *Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e realtà

L'Italia supera le difficoltà meglio di altri Paesi Sottovalutiamo troppo le nostre capacità

Roberto Papetti

Egregio direttore,
pronti via, è partita la corsa alla poltrona. I nostri politici si preparano a conquistare l'ambito scranno con calcoli e giravolte degni di abili funamboli. Si studiano accorpamenti, cambi di casacca e corsa a nomi prestigiosi per assicurare collegi sicuri. Non mancano colpi bassi per cercare di mettere in cattiva luce l'avversario. Il tutto per poter gestire un Paese allo sbando, con problemi giganteschi ed un debito pubblico ormai vicino all'iperbolica cifra di 2.800 miliardi di euro: in pratica una nazione sfinita, senza futuro per le nuove generazioni. Ci rimane ancora una speranza: lo "Stellone italico" che nei momenti più difficili ha sempre accompagnato il Paese verso la buona fortuna.

Vittorio De Marchi

Caro lettore,
sarebbe abbastanza facile contribuire con altre recriminazioni al suo pessimismo cosmico sui destini presenti e futuri del nostro Paese. Proverò invece a fare una cosa diversa: guardare anche, ammesso che esista, il bicchiere mezzo pieno. Siamo davvero come afferma lei, senza ombra di smentita, una nazione allo sbando da cui non resta che fuggire? Non credo convincerò del contrario né lei né altri lettori (e forse neppure me stesso) ma c'è un dato emerso proprio in questi giorni che fa riflettere. Ce lo ha fornito l'Istat. Nell'ultimo trimestre il nostro Pil (il prodotto interno lordo che misura la crescita economica di un Paese) è aumentato ben oltre il previsto portando dal 2,6% al 3,4% le previsioni di crescita per l'anno in corso. Tutto questo mentre gli Stati Uniti segnano una crescita negativa e l'altra locomotiva dell'Occidente, la Germania è sostanzialmente ferma. Qualcuno osserverà che una rondine non fa primavera. Ed è giusto non sopravvalutare alcuni segnali né sottovalutare le incognite che abbiamo davanti, prima fra tutte i prezzi dell'energia. Tuttavia questi dati sul Pil arrivano dopo due anni di pandemia e un semestre di guerra e sanzioni con tutto ciò che questo ha comportato. Ebbene dopo tutto ciò il nostro Paese è fra quelli che crescono maggiormente, cioè quelli che nonostante le enormi difficoltà e incertezze, hanno saputo meglio adattarsi al mutato contesto internazionale. Sarà un caso? Non credo. Penso sia piuttosto la conferma che spesso noi sottovalutiamo eccessivamente le nostre risorse e capacità. Detto ciò non penso di averla convinta. Mi basterebbe averle fatto sorgere qualche dubbio. E magari strappato un piccolo sorriso.

La campagna elettorale

Le vere ragioni dell'astensionismo

Siamo appena all'inizio della campagna elettorale e già si preannunciano i toni a dir poco degni del più profondo dell'indecenza e della mancanza di rispetto per il prossimo. Poi dopo il 25 settembre, come di consuetudine, sorgerà l'interrogativo sull'assenteismo. A dire il vero la nostra classe politicante dovrebbe fare al proprio interno un attento esame di coscienza, se ancora ne esiste, sul perchè i cittadini non vanno alle urne. Quale fiducia e credibilità possono avere gli Italiani nei confronti delle istituzioni, quando rivolgendosi a qualche istituzione per semplice istanza si trovano davanti un apparato burocratico macchinoso che ti subissa di formalità e ti dirotta da un ufficio all'altro "per competenza" tramite una o altra segreteria che poi è la stessa. Tutto uno scarica barile fino a quando non ti dicono che sono scaduti i termini e pertanto l'istanza non può essere accolta, a meno che il povero Cittadino si rassegni a lasciar perdere. In tutti i campi la fiducia finisce sotto il tacco delle scarpe basta leggere quanto scritto da Sallusti – Palamara. Ma in primis i politicanti quali garanzie possono offrire al cittadino elettore dopo le scenatacce cui si è assistito e si sta assistendo in questo periodo con i vari cambi di casacca da parte di molti parlamentari, non trovandosi più in sintonia e coi principi del partito nel quale sono stati eletti. La scusante invocata è che l'articolo 67 della Costituzione prevede che i parlamentari svolgono le loro funzioni senza vincolo di mandato. Ma per decenza e rispetto civico bene farebbero a lasciare lo scranno. Peggio ancora i Ministri, in quanto tali non sono stati eletti da nessuno ma nominati su indicazione dei partiti di provenienza; dovrebbero dimettersi immediatamente da tali funzioni. Ovviamente non si può fare di ogni erba un fascio in quanto può esistere qualche eccezione alla regola.

Celeste Balcon
Belluno

Il conflitto in Ucraina

Ambiguità inaccettabile di Salvini su Putin

Penso che Salvini non debba chiarire nulla sui suoi rapporti con la Russia. Da sempre è stato filo Putin, la sua storia parla chiaro. Questo di per se stesso non sarebbe stato grave ma è diventato sospetto quando a seguito dell'invasione dell' Ucraina da parte del dittatore Russo, Salvini non ha mai nominato Putin quale causa del conflitto. Paura di dispiacere colui che ha sempre osannato? La posizione ambigua del Senatore è diventata dunque non accettabile all'interno di un possibile futuro governo di centro destra .

Aldo Sisto

Sanità

La scorciatoia se lo Stato nega le cure

Leggo la lettera del signore che si lamenta cha alla sua mamma, affetta da una patologia agli arti inferiori, vengono sostanzialmente negate terapie che pure fanno parte delle cure previste dal Ssn.
Le motivazioni sono le solite, inaccettabili. L'alternativa è rivolgersi privatamente a pagamento, al costo di circa 1700€ due volte all'anno. Costi, che per la maggior parte dei pensionati sono insostenibili. Quindi uno dovrebbe rinunciare alla sua salute? Per quanto mi riguarda, succedesse a me, probabilmente mi curerei cercando di risparmiare. Come? Contratterei col privato un prezzo più favorevole "escludendo lo stato." Se lo stato abdica ai suoi doveri è giusto che lo faccia anche il contribuente.

Luigi G.

Calcio

Visibilità negata all'Europeo femminile

Si avvia all'epilogo il campionato europeo femminile di calcio. Le partite sono state spettacolari. Purtroppo però nella stampa italiana in generale i riflettori si erano spenti gia` da quando era uscita la nazionale italiana. Anche la stessa Rai da quando è uscita l'Italia la maggior parte delle partite le ha relegate sul canale minore Rai Sport. Evidentemente mandare in onda un film in replica su Rai 2 faceva più ascolti. Niente di più sbagliato. Se vogliamo far crescere il calcio femminile in Italia dobbiamo iniziare dandogli più spazio nella stampa. Se invece un colpo di mercato vero o presunto della Juve maschile oppure un'amichevole dell'Inter maschile contro una squadra di dilettanti fanno più notizia dell'europeo femminile allora continueremo ad essere un Paese medievale e maschilista.

Emanuele Biasi
San Polo di Piave (TV)

Violenze a Jesolo

Dubbi su "italiani di seconda generazione"

Stamattina Il Gazzettino scrive che i minorenni che hanno preso il daspo dalla Questura di Padova per le violenze a Jesolo vengono considerati "italiani di seconda generazione...". Questo è un eufemismo, sono figli di migranti extracomunitari o comunitari. Chiamiamoli col loro nome...non si vogliono integrare.

Giobatta Benetti
Pianiga Ve

Governo

Draghi agirà bene anche in questi mesi

Ho visto in questi giorni in TV il Presidente Draghi, quando ha incontrato i rappresentanti di aziende e poi anche dei sindacati e mi è parso di aver visto un uomo sorridente, disteso, molto più tranquillo rispetto alle settimane scorse. Sono certo che assieme ai tanti milioni di Italiani che lavorano (si pensi che le prime 5 province esportatrici, hanno superato del 20% gli importi del 2021, nei primi 3 mesi dell' anno)e considerando che i partiti non saranno così assillanti nelle loro richieste, l' ordinaria amministrazione porterà buoni frutti, almeno questa è la mia speranza, anche se l' autunno sarà molto difficile.

Gino De Carli

Alleanze

Il più pulito ha la rogna

Il sig. Cascone nella lettera del 28/7 lamenta di come Letta stia cercando di creare un'improbabile ammucchiata pur di avere qualche speranza alle elezioni. Può essere, ma se fosse davvero pronto a tutto pur di racimolare voti non avrebbe esitato ad allearsi col M5S, cosa che invece ha escluso fin da subito. Poi il lettore cita i "precedenti" del 1996 e del 2006. Sul 2006 poco da dire, tolta l'introduzione da parte della destra della "porcata" giudicata poi incostituzionale dalla Consulta, che costrinse a creare "minestroni" entrambi gli schieramenti. Ma l'Ulivo del 1996 era un'alleanza organica moderata di centrosinistra, tanto che lasciò fuori Rifondazione, con la quale preferì attuare la "desistenza": dove tu presenti i tuoi candidati io non presento i miei, così da non danneggiarci a vicenda. Non bastò, come sappiamo, per altri motivi. Ma anche il centrodestra non ha esitato con le ammucchiate: nel 1994 Berlusconi creò due alleanze, una al nord con la "localista" e federalista Lega, che più tardi avrebbe addirittura imboccato una (finta) deriva secessionista; una al centro-sud con la nazionalista e centralista Alleanza Nazionale. Due partiti antitetici. Non andò bene neanche a lui. Come si suol dire, qua il più pulito ha la rogna.

Adriano Ardit

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/7/2022 è stata di **51.445**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Nasconde 1 milione nella fotocopiatrice finita al macero

Almeno un milione di euro al macero per errore in un'azienda di smaltimento rifiuti del vicentino: il denaro era dentro una fotocopiatrice da rottamare

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

«Stress termico», i postini chiedono sali, acqua, turni mattinieri

Fanno bene, con questo caldo!! Una volta gli si offriva un bicchiere di acqua, ai tempi miei. Ma vedo che ora non è più così...comunque hanno ragione a chiedere (Gabriella)

L'analisi

Salari e gas, i due nodi da sciogliere in autunno

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) il Pil italiano, nell'anno in corso, crescerà del 3,5%, quindi assai più di ogni previsione precedente e, finalmente, al ritmo dei paesi più virtuosi dell'Unione Europea. Si può anche aggiungere che, nelle ultime analisi del Fondo Monetario Internazionale, l'Italia risulta essere l'unico paese membro dei G7 per cui sono migliorate le precedenti previsioni. L'inflazione è alta e preoccupante (7,9%) ma, comunque, inferiore a quella dei nostri vicini europei (8,9%) e altrettanto rispetto agli Stati Uniti. In misura ugualmente sorprendente i risultati semestrali delle imprese sono buoni e i bilanci delle banche non solo positivi, ma anche con rischi di insolvenza decisamente inferiori a quelli del passato. Di conseguenza il debito pubblico, che resta il punto più nero della nostra economia, non raggiungerà (come era invece previsto) il 160% del Pil, ma si fermerà intorno al 145%, cifra pesantissima ma non come si prevedeva. Questi dati di miglioramento non sono certo dovuti al caso ma, come ha ripetuto il Ministro dell'Economia, sono prima di tutto il frutto di un incremento della domanda interna dovuto all'aumento del potere d'acquisto che il governo Draghi ha messo in atto utilizzando massicciamente le risorse europee generate dal Pnrr. Le nostre esportazioni hanno inoltre beneficiato di un livello salariale sensibilmente inferiore a quello francese e tedesco. In sintesi: una corretta gestione del denaro pubblico, con una iniezione di potere d'acquisto pari all'1,8% del Pil, la tenuta della produzione industriale, la competitività dei prezzi e l'inattesa ripresa del turismo hanno permesso di porre rimedio al cattivo andamento dell'annata agraria e alla crescita del processo inflazionistico. Naturalmente, con quest'analisi, non si vuole dire che tutto vada bene. Lo spread resta alto, molti tra i nostri migliori ragazzi continuano ad emigrare, le disparità sociali non diminuiscono, l'evasione fiscale e il numero degli Italiani in povertà assoluta sta crescendo. Si può comunque riconoscere che, almeno in termini relativi, abbiamo posto le premesse per risalire nella classifica dei paesi europei. Se il presente ci ha dato qualche segno di sollievo, il dopo ferie ci offre invece una serie di preoccupazioni. Dal punto di vista generale, l'aumento dei tassi di interesse, perseguito in modo massiccio dagli Stati Uniti e forzatamente seguito, anche se in misura più modesta, dalla Banca Centrale Europea, non può che rallentare la corsa dell'economia mondiale. Negli Stati Uniti abbiamo già due trimestri con segno negativo mentre, in Europa, questo rallentamento sta assumendo un pesante significato simbolico con la crescita zero della Germania, paese verso cui si dirige una parte cospicua delle nostre esportazioni. A questo si aggiungono le tensioni politiche che, a partire dalla guerra di Ucraina ed estendendosi alle relazioni fra le grandi potenze, tendono a frammentare l'economia mondiale e a invertire i processi di globalizzazione che, pur con i loro indubitabili limiti, avevano tuttavia contribuito a frenare l'aumento dei prezzi negli ultimi decenni. La lotta all'inflazione continuerà quindi a produrre i suoi effetti depressivi, anche se il contesto più recente ha mostrato un accenno di calo delle quotazioni dei cereali, del petrolio e di alcune materie prime, mentre stanno lentamente rientrando nel mercato componenti e semilavorati in precedenza non reperibili. Fenomeni ancora limitati, che sono più la conseguenza di un rallentamento della domanda che non dell'aumento dell'offerta. Essi, comunque, dimostrano che il processo inflazionistico può essere attenuato prima che il freno finisca col produrre la temuta stagflazione, cioè un ristagno generale dell'economia in presenza di un'elevata inflazione. A questo si aggiungono altri due punti interrogativi. Il primo riguarda il gas che è usato dalla Russia come nel gioco del gatto contro il topo, con restrizioni mirate a limitare le quantità consegnate e ad aumentarne i prezzi, con la continua minaccia che le restrizioni si trasformino in un blocco totale delle forniture. Il secondo punto interrogativo riguarda la necessaria politica di aumenti salariali. Dico necessaria perché la crescita del costo della vita, anche se attenuata dai sussidi governativi, supera in molti casi il livello tollerabile da parte delle famiglie. Aumenti tuttavia gestibili perché lo stesso problema si sta presentando ovunque. Le ombre del prossimo autunno sono quindi tante e, come purtroppo capita troppo spesso nel nostro paese, terribilmente accresciute dall'incertezza politica di un'elezione che potrebbe mettere a rischio i miglioramenti resi possibili dalla solidarietà europea, che ci ha permesso di non essere travolti dalle turbolenze in corso.

Le idee

Il modello veneto da clonare al Sud

Bruno Villois

segue dalla prima pagina

(...) a locomotive, quelle del nord, che in caso di rischio affondamento economico avrebbero potuto essere traino per quelle meridionali, grazie alle ancor più floride condizioni economiche. Il contentino del reddito di cittadinanza, particolarmente presente al sud, e non certo sgradito alla popolazione, è stato assolutamente inutile per aprire spiragli ad un evoluzione socio-economica, ripetutamente annunciato in ogni legislatura e governo, pure a conduzione tecnico politica, e poi neppure abbozzato. Adesso alle soglie dell'ennesimo rischio di crisi economica e con un debito pubblico monstre, mai diminuito nei decenni anzi pesantemente accresciuto, le possibilità di un ulteriore affossamento socio-economico per circa la metà le regioni italiane, quelle meridionali, è quanto mai possibile e difficilmente evitabile. Le stesse transizioni digitale e ambientale, troveranno tessuto fertile nel nord, mentre avranno vita difficile da Roma in giù, a causa degli extra consolidati ritardi infrastrutturali e organizzativi della macchina pubblica e di una alfabetizzazione informatica incolmabilmente assente. In questo scenario il modello settentrionale è stato clonato al sud in maniera totalmente insufficiente, la sola Puglia e alcune zone della Campania hanno saputo realizzare sistemi imprenditoriali in grado di realizzare sviluppo e creare occupazione, sovente anche specializzata. La politica meridionale dovrebbe orientare, qualunque ideologia sostenga, i territori meridionali verso quei modelli esistenti, virtuosi e vincenti, precedentemente citati. Parimenti sarebbe opportuno che le associazioni datoriali, almeno le tre quattro maggiori a cominciare da Confindustria e Confcommercio, lavorassero alacremente per trasferire i modelli del nord al sud, investendo in primis sull'istruzione di ogni grado, a supporto di quella pubblica, operazione che andrebbe abbinata ad insediamenti produttivi, non solo nelle aree virtuose, ma in ogni dove si trovi terreno fertile nella politica per superare la burocrazia e la consistente arretratezza su temi essenziali quali sono il trattamento dei rifiuti, quelli della sicurezza e legalità e della salute. L'imprenditoria veneta ha fatto passi da gigante negli ultimi 3-4 lustri in fatto di innovazione tecnologica, modernizzazione, ricerca e aggiornamento delle maestranze, condizione che ha consentito ad ogni settore di rafforzare le sue posizioni e incrementarne il valore aggiunto. L'imprenditoria meridionale è viceversa rimasta più ancorata a produzioni tradizionali, ma dove si è evoluta, con il medesimo livello di quella settentrionale, è riuscita sovente altrettanto bene. L'export italiano per oltre il 70% dei quasi 580 miliardi di euro del 2021 è stato realizzato da Roma in su. Adesso più che mai si deve puntare a mantenere il livello di export del nord e incrementare sostanziosamente quello del sud. Là dove la politica ha fallito, più riuscire l'imprenditoria. Confindustria e le pari livello dell'agricoltura debbono fare un grande sforzo perché questo avvenga. L'export è, e sarà sempre più, la nostra gallina dalle uova d'oro, importante che si rafforzi il meridione.

La vignetta

CAMPAGNA ELETTORALE AGOSTANA

VU VOTÀ?

La fotonotizia Investimento a Bari

Fa da scudo al figlio e muore

Uno schianto e l'urlo straziante di una donna che invoca il nome del figlio e del marito. A Bari, venerdì poco prima di mezzanotte, sul selciato il corpo di un bambino di 7 anni, quello di uomo di 47. Il padre ha fatto da scudo umano per salvare il figlio ed è morto. Il bambino è grave ma ce la farà.

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 31, Luglio 2022

Sant'Ignazio di Loyola. Sacerdote, che, nato nella Guascogna in Spagna, visse alla corte del re e nell'esercito, finché, gravemente ferito, si convertì a Dio.

18°C 32°C
Il Sole Sorge 5:46 Tramonta 20:37
La Luna Sorge 8:13 Cala 22:20

MITTELFEST "IMPREVISTI" AI TITOLI DI CODA CON LA RAPPRESENTANTE DI LISTA IN CONCERTO E ALTRI APPUNTAMENTI

A pagina XI

Sexto 'nplugged
L'hard progressive dei londinesi "Black Midi" chiude la rassegna

A pagina XV

FriuliEstate
«Fluidità e poliamore questo è l'eros di oggi»

Il libro di Lillian Fishman "Servirsi" è il nuovo "50 sfumature di grigio". Lei nega: «Volevo solo parlare liberamente di sessualità».

Da pagina XI a pagina XV

Notte di pioggia, doppio miracolo

▶Spenti gli incendi che da due settimane soffocavano i monti
Rientrano le famiglie sfollate, primo giorno senza gli elicotteri

▶I corsi d'acqua e le falde "respirano" anche se per ritornare a livelli fuori pericolo servirebbero altri giorni di precipitazioni

Quando si iniziavano a perdere le speranze in merito al fatto che potesse essere la natura a risolvere almeno in parte la situazione, dal cielo è arrivata la svolta. Questa volta davvero decisiva, e per giunta senza provocare danni come invece era accaduto pochi giorni fa nel Pordenonese. La pioggia, finalmente, ha salvato i boschi della nostra regione. E spento gli incendi che li stavano devastando ormai da due settimane. «La pioggia per fortuna è stata davvero decisiva», ha commentato Riccardo Riccardi, assessore alla Protezione civile che ieri mattina era ancora in sopralluogo a Resia.

Agrusti a pagina III

La Regione
Manovra record Ecco quanto arriva alle province

Resi operativi 140 milioni per gli investimenti dei Comuni sul territorio, con un apporto fresco di risorse, rispetto a quelle stanziare già in Finanziaria, di 37 milioni. Ecco quanto arriverà alle province di Udine e Pordenone.

Lanfrit a pagina III

Vandali alla festa dell'Unità di Ruda «Una vigliaccata»

▶Il sindaco: «Non sono eventi casuali»
I dem fanno quadrato: «Tutti presenti»

Vandalizzato lo striscione della Festa de L'Unità a Ruda, in programma al parco di via Torre dal 12 al 15 agosto, con un epiteto ingiurioso dedicato ai comunisti. «Purtroppo - ricorda, con amarezza, il sindaco Franco Lenarduzzi - non siamo nuovi a questi gesti. È già successo durante la campagna elettorale e anche durante quella per le ultime regionali. Strapparono i miei manifesti, quello delle liste collegate, quelli del Pd delle ultime regionali».

De Mori a pagina V

Politica
Dopo la rottura con il Pd, Brollo va con Calenda

Anche in Fvg Azione fa "shopping" in quota e arruola l'ex sindaco (e attuale consigliere comunale) di Tolmezzo Francesco Brollo.

A pagina VII

Calcio, Serie A. Secondo test di fila per i bianconeri

Udinese, sconfitta bis ma con onore

Ieri mattina l'Udinese di Sottil ha affrontato nuovamente il Chelsea alla Dacia Arena. È arrivata un'altra sconfitta (0-2) ma allo stesso tempo i segnali ricevuti dal tecnico sono stati incoraggianti.

A pagina VIII

Sanità / 1
I Pronto soccorso a rischio blackout

Quello della sanità d'emergenza del Fvg sembra essere un settore "maledetto". Proprio ora che si sta allentando la pressione esercitata sui reparti dall'ennesima ondata pandemica, arriva sulle spalle del (poco) personale rimasto in servizio il periodo più difficile dell'anno, rappresentato dalla prima quindicina di agosto, momento per eccellenza che fa rima con ferie. È rischio blackout.

A pagina II

Sanità / 2
Dal Lazio al Friuli per aiutare i medici

C'è chi "scappa" e chi sogna di andare proprio dove si consuma la "fuga". E per una volta anche il mondo della sanità regala anche una buona notizia. L'ambito della notizia è quello della nota carenza di medici di medicina generale sul territorio. Nessuno, però, si immaginava che un aiuto - seppur ancora non sufficiente - potesse arrivare dal Lazio. E nello specifico grazie a una dottoressa.

A pagina II

Lignano
Il passo barca alla quota record di 50mila passaggi

Il collegamento con Bibione per mezzo del traghetto in prossimità della foce del Tagliamento, quest'anno ha già superato i 50mila transiti (50.409), battendo ogni precedente record. Visto il successo degli anni precedenti, quest'anno è stato aperto con un certo anticipo, il 14 aprile, e proseguirà tutta l'estate. La capienza dell'imbarcazione è di 25 persone con bicicletta.

Fabris a pagina VII

Sanità / 3
Il presidio di protesta «Incentivi per frenare la fuga dei dipendenti»

I loro "cahiers de doléances", i rappresentanti sindacali, se li sono appesi al collo, ieri, nella protesta-presidio promossa da Fp Cgil, Cisl Fp, Nursind e Fials, inscenata davanti alla sede legale di AsuFc in via Pozzuolo a Udine contro lo «stress del personale», chiedendo «un piano di assunzioni», un carico di lavoro meno gravoso, incentivi economici e misure di welfare.

A pagina V

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Le emergenze

Il mese più difficile al Pronto soccorso Rischio blackout

▶Alla cronica carenza di personale si aggiungono le ferie: «Allarme rosso»

▶Borse di studio quasi deserte, nessuna svolta in vista. I sindacati: «I piccoli possono chiudere»

IN CORSIA Un reparto di Pronto soccorso in ospedale

L'ALLARME

Quello della sanità d'emergenza del Friuli Venezia Giulia sembra essere un settore "maledetto". Proprio ora che si sta allentando la pressione esercitata sui reparti dall'ennesima ondata pandemica, arriva sulle spalle del (poco) personale rimasto in servizio il periodo più difficile dell'anno, rappresentato dalla prima quindicina di agosto, momento per eccellenza che in Italia - e anche in Friuli Venezia Giulia fa rima con ferie. Il problema è che nei reparti dedicati all'emergenza-urgenza questo spazio per riposare non ci sarebbe. E il rischio, come denunciato dai vertici sindacali di categoria, che molti Pronto soccorso della regione finiscano «paralizzati».

IL QUADRO

Da Trieste a Pordenone, passando da Udine. Da domani si attiva una nuova emergenza e non se ne sentiva francamente il bisogno. Reparti, come quello del capoluogo della Destra Tagliamento, che già la scorsa settimana erano stati costretti agli straordinari (rispetto ai 40 anziani consueti ne avevano accolti sessanta) saranno ulteriormente sfidati dalla "mannaia" delle ferie da smaltire. Chi ha programmato bene all'inizio della bella stagione si salverà, mentre chi è stato costretto a concentrare le assenze nel mese di agosto rischierà grosso. «I Pronto soccorso - dichiara il sindacalista Alberto Peratoner (Aaroi) - stanno andando letteralmente malissimo. E con l'arrivo del mese di agosto c'è il serio rischio che le attività possano bloccarsi, soprattutto in quelli che sono i punti di intervento più periferici». Ma non sono al riparo nemmeno i grandi centri di primo soccorso della nostra regione. «Tanto che nell'ambiente - è la denuncia più rumorosa di tutte - si sta parlando della possibilità di chiudere alcuni siti in emergenza».

LE RAGIONI

L'ultima borsa di studio che in regione faceva riferimento alla medicina di primo soccorso e d'urgenza, è andata praticamente deserta. Due posti assegnati a Udine, altrettanti a Trieste, cioè nei due poli universitari della regione. E di spazi ce n'era una ventina. Nessuno vuole più lavorare nell'ambito dell'emergenza. Turni massacranti, poco ricambio, soddisfazione economica che non tiene il passo del ritmo di lavoro. Queste le ragioni - elencate più volte – della crisi che sta piegando i Pronto soccorso. «I concorsi - ha aggiunto ancora Peratoner - si possono riaprire quando si vuole. Ma non si trovano persone».

LA PROTESTA

Sullo stesso solco si inserisce la testimonianza di una donna pordenonese (Manuela Pivetta) che la scorsa settimana è stata costretta a vivere sulla sua pelle l'esperienza di un Pronto soccorso intasato di anziani. «Mi trovavo nel reparto di urgenza di Pordenone - ha spiegato - perché mio padre 82enne da una settimana aveva un piede molto gonfio. Il medico di medicina generale, dopo altre visite, mi ha consigliato di rivolgermi proprio al Pronto soccorso». Peccato, però, che si trattasse proprio dei giorni di maggiore pressione per il reparto pordenonese, con un netto aumento degli accessi tra gli anziani. «Io e mio padre - ha raccontato ancora la donna - siamo entrati alle 20 in Pronto soccorso. E siamo riusciti ad uscire dalla stessa stanza solamente alle quattro del mattino con una diagnosi di infezione al piede stesso. Ho visto una signora sentirsi male per la lunga attesa e mio padre era fuori di sé. Il personale è stato molto gentile ma la situazione è risultata davvero spiacevole».

Marco Agrusti

La pandemia

Ieri 1.364 contagi e quattro morti

Continua a calare la curva epidemica del Covid in questa ondata estiva che ha colpito anche la nostra regione. E sembra superato anche il picco delle (poche) ospedalizzazioni. Ieri in Friuli Venezia Giulia su 2.135 tamponi molecolari sono stati rilevati 211 nuovi contagi. Sono inoltre 5.390 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.153 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono sette (dato stabile) mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 291, in netta diminuzione rispetto a 24 ore fa. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri sono stati registrati i decessi di quattro persone, secondo la seguente suddivisione territoriale: tre a Trieste; una a Udine. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.252, con la seguente suddivisione territoriale: 1.311 a Trieste, 2.448 a Udine, 1.007 a Pordenone e 486 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 452.554 persone.

Dal Lazio al Friuli sola andata per diventare medico di base «Voglio aria più respirabile»

LA STORIA

C'è chi "scappa" e chi sogna di andare proprio dove si consuma la "fuga". E per una volta anche il mondo della sanità regala anche una buona notizia. Arriva precisamente da Pordenone e dalla stessa cooperativa di medici di famiglia che in piena pandemia si era dedicata alle vaccinazioni dei più anziani e fragili. L'ambito della notizia è quello della nota carenza di medici di medicina generale sul territorio. Come riportato qualche giorno fa su queste pagine, infatti, altri tre dottori di famiglia hanno lasciato il posto e i propri pazienti. Circa 1.800 persone sono attualmente "a piedi" e mancano come sempre i ricambi.

Nessuno, però, si immaginava che un aiuto - seppur ancora non sufficiente - potesse arrivare dal Lazio. E nello specifico grazie a una dottoressa che ha scelto di cambiare vita e regione per puntare proprio al Friuli Venezia Giulia, smentendo quell'adagio un po' trito secondo il quale tutti - se potessero - vorrebbero andare via dalla sanità territoriale della nostra regione.

IL RACCONTO

La dottoressa protagonista della storia si chiama Mariachiara Di Lauro. Non è più una neolaureata, ma una navigata professionista di 47 anni che ha trascorso gli ultimi anni di lavoro a Roma. Nella Capitale Mariachiara si occupa di un settore particolarmente delicato della sanità. «Sono anestesista e sono reduce dalla grande fatica provata ogni giorno e ogni notte in reparto durante i periodi più difficili della pandemia», racconta. «A Roma non è stato certamente facile», prosegue.

Così ha scelto di guardarsi attorno. «Ho cercato qualcosa in una regione come la vostra - prosegue riferendosi al Friuli Venezia Giulia - e ho trovato la cooperativa di medici di base che successivamente ho contattato. In Friuli Venezia Giulia ho molte conoscenze e ho scelto di provare questa avventura». Resa appunto possibile dal contatto diretto che si è stabilito con la cooperativa. La dottoressa Di Lauro ha deciso di cambiare vita abbracciando la medicina di famiglia, proprio in un momento in cui il settore ha un disperato bisogno di nuove forze. «La fatica - spiega - non mi spaventa affatto, a maggior ragione dopo aver lavorato nel settore dell'urgenza e dell'anestesia. In Friuli spero decisamente di trovare un'atmosfera più respirabile per il mio lavoro». In realtà andrà a soccorrere l'area della medicina d'urgenza, che di respiro negli ultimi tempi ne ha avuto proprio poco.

UNA DOTTORESSA PROVENIENTE DALL'ANESTESIA DI ROMA SCEGLIE LA REGIONE E AIUTA UN SETTORE IN CRISI NERA

M.A.

Ecg, ecografia e spirometrie negli ambulatori di famiglia Ecco 5 milioni per la svolta

SUL TERRITORIO

Esami diagnostici di primo livello (come elettrocardiogrammi, ecografie e spirometrie) negli studi dei medici di medicina generale: in arrivo per il Friuli Venezia Giulia 5 milioni di euro dopo che il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato il decreto attuativo delle misure già previste dalla Manovra 2020.

Soddisfazione da parte della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) maggiore sindacato nazionale del settore che in Friuli Venezia Giulia conta più di 300 iscritti. Per il segretario regionale dottor Fernando Agrusti «si tratta di un passaggio importante che permetterà di essere ancora di più al fianco del paziente e che di fatto proietta il nostro ruolo verso il futuro, in cui sarà sempre più fondamentale poter realizzare questi esami negli studi dei medici di medicina generale, per una sanità di prossimità che saprà offrire risposte migliori alla domanda di salute dei cittadini. In tal senso ora il passo ulteriore, oltre all'acquisto dei macchinari, è quello di dare vita a dei micro team, dove più medici condividono le strumentazioni per esami di primo livello, in modo da non lasciarli sottoutilizzati, supportati da personale infermieristico e amministrativo. Per quello amministrativo in Friuli Venezia Giulia è già stato firmato a marzo 2022 l'accordo che ha portato allo sblocco delle indennità per i collaboratori di studio. Ora confidiamo che un passo ulteriore si possa fare per il personale infermieristico».

«Una battaglia che Fimmg sostiene da anni - aggiunge il segretario generale nazionale Fimmg Silvestro Scotti - trovando anche grande sensibilità politica e impegno da parte del ministro Speranza". Nel 2019, è bene ricordarlo, la Manovra di bilancio per il 2020 aveva stanziato per la diagnostica di primo livello negli studi dei medici di famiglia 235 milioni di euro. "Una prima versione del decreto era già stata firmata a gennaio 2020 dal ministro Speranza, che ringrazio - prosegue Scotti - e mostrava l'impegno suo e del Ministero con l'obiettivo di potenziare il territorio già in epoca pre Covid, senza poi trovare un ok in Conferenza Stato-Regioni. A maggio di quest'anno la ripresa dell'iter, interrotto dall'emergenza Covid, si è legata ad alcune modifiche minime e quindi ad una nuova versione del decreto che ora è arrivato al sì definitivo anche alla luce delle necessità derivate dal Pnrr e del rinnovo dell'Accordo collettivo nazionale della medicina generale».

LA FIMMG ESULTA: «PRIMO PASSO VERSO UNA SANITÀ CHE EVITI L'INTASAMENTO DEGLI OSPEDALI»

Le emergenze

IL LAVORO I vigili del fuoco stanno controllando le aree colpite dagli incendi ma la pioggia ha fatto il lavoro "sporco". Ora la conta dei danni

La pioggia fa il "miracolo" Incendi spenti, resta lo choc

▸Tornano a casa 400 famiglie sfollate, in Val Resia finisce lo stato di isolamento Riccardi: «Fortunatamente precipitazioni decisive». Legambiente: ora controlli

LA SVOLTA

Quando si iniziavano a perdere le speranze in merito al fatto che potesse essere la natura a risolvere almeno in parte la situazione, dal cielo è arrivata la svolta. Questa volta davvero decisiva, e per giunta senza provocare danni come invece era accaduto pochi giorni fa nel Pordenonese. La pioggia, finalmente, ha salvato i boschi della nostra regione. E spento gli incendi che li stavano devastando ormai da due settimane. «La pioggia per fortuna è stata davvero decisiva», ha commentato Riccardo Riccardi, assessore alla Protezione civile che ieri mattina era ancora in sopralluogo a Resia. E proprio da Resia parte il principale sospiro di sollievo per l'azione benefica della pioggia che risolleva anche l'agricoltura.

LA MAPPA

Le precipitazioni sono iniziate, anche violente, attorno alle 21 di ieri. Si sono estese a tutta la fascia montana e pedemontana della nostra regione. E hanno spento incendi e focolai. «Ieri, dopo 12 giorni di lavoro ininterrotto - ha aggiunto Riccardi - tutti gli elicotteri dei vigili del fuoco sono rimasti a terra». Gli incendi ora sono davvero sotto controllo, alcuni addirittura completamente spenti. Si parte come detto dalla Val Resia, dove ieri mattina è stata riaperta la viabilità. Stop all'isolamento. È stata realizzata una viabilità provvisoria che ha uno sviluppo di circa 3 chilometri all'interno dell'alveo del torrente Resia ed ha una larghezza di circa sei metri. Per delimitare il tracciato sono stati posizionati dei delimitatori di carreggiata che lo rendono maggiormente visibile nelle ore notturne. Passando per l'alveo, l'opera si compone di tre attraversamenti di cui uno con tubi in calcestruzzo centrifugato e due con elementi prefabbricati rettangolari sempre in calcestruzzo. In corrispondenza degli attraversamenti sono stati posizionati dei new jersey in calcestruzzo di protezione per la sicurezza stradale e inoltre all'ingresso sono stati installati dei pannelli di direzione appositi che indicano gli ingressi. Infine, relativamente alla parte economica dell'intervento, il costo complessivo dei lavori ammonta a 130mila euro. Spento anche l'incendio a Taipana.

CARSO E PORDENONESE

Buone notizie arrivano anche dal Carso goriziano, dove le autorità - visto il netto miglioramento della situazione grazie alla pioggia caduta nelle ultime ore in regione - è stato predisposto il rientro degli abitanti di Savogna e Doberdò (400 famiglie) sfollati a causa delle fiamme. Restano pre-allarme e divieto per i non residenti. Nel Pordenonese l'incendio che ancora preoccupava sul monte Raut è stato sconfitto dall'acquazzone di venerdì sera. E la paura può iniziare a passare.

LA PROPOSTA

Da Legambiente Fvg, infine, arriva una proposta per monitorare la qualità dell'aria in seguito agli incendi in modo più capillare. «I valori - spiegano gli attivisti - hanno raggiunto importanti picchi, ben superiori ai limiti di legge a Gorizia, Monfalcone e Trieste. Legambiente da tempo utilizza la piattaforma di citizen science Luftdaten per il monitoraggio delle polveri sottili, nelle attività con le scuole e non solo (progetto Genki). Le centraline, dal costo modesto, restituiscono il dato delle polveri sottili in tempo reale, visibile a tutti in rete, con i dati orari, giornalieri e settimanali, i grafici correlati e con una archiviazione degli stessi negli ultimi 12 mesi. Tali sensori vanno ad integrare la rete ufficiale Arpa, in quanto producono dati non validati (ma confrontabili con quelli ufficiali), e possono essere diffusi sul territorio in numero illimitato, mentre le centraline ufficiali sono presenti in numero molto limitato, stabilito per legge. Per questo le centraline a basso costo possono essere di ausilio per monitorare la qualità delle polveri sottili anche durante eventi di questa natura, in quanto i dati sono immediatamente disponibili al pubblico. L'associazione ne parlerà in un prossimo incontro con l'Arpa stessa. Attualmente in regione sono presenti una trentina di centraline a basso costo, distribuite nelle quattro province».

M.A.

"Manovrina" estiva da record Ecco i soldi che arriveranno per Pordenone e Udine

LA MANOVRA Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga con l'assessore alle Finanze Barbara Zilli dopo i lavori in Consiglio

LE RISORSE

Resi operativi 140 milioni per gli investimenti dei Comuni sul territorio, con un apporto fresco di risorse, rispetto a quelle stanziare già in Finanziaria, di 37 milioni: analizzando questa cifra dell'assestamento di bilancio varato a maggioranza venerdì sera dal Consiglio regionale, è possibile avere uno spaccato delle risorse che stanno per arrivare sulle aree delle province di Udine e Pordenone (34 milioni) nell'ambito degli 812 milioni complessivi. A questi fondi si aggiungono tutti quelli che arriveranno ai diversi settori del pubblico e del privato attraverso le misure di carattere generale. L'assessore Zilli, non si sbilancia a dividere la ricaduta dell'assestamento per ogni provincia, ma evidenzia la logica sottesa e che avrà un impatto significativo ovunque: «Abbiamo voluto completare un lavoro avviato sin dall'inizio della legislatura e cioè infondere la fiducia che alimenta gli investimenti – spiega -. Per questo abbiamo lavorato lungo due direttrici: con incentivi immediati per abbattere i rincari che famiglie e imprese stanno sostenendo; favorire investimenti strategici e capaci di rendere attrattiva la regione, con supporti a Consorzi industriali, Poli intermodali e al settore agricolo, attraverso il Piano che il presidente Fedriga ha chiamato siccità zero». All'interno di questo progetto, oltre ai fondi per i bacini di accumulo e l'azienda pilota per applicare ulteriori risparmi d'acqua, «ci sono 150mila euro per studiare la desalinizzazione del mare in Fvg». Setacciando le partite puntuali decise a favore dei Comuni, in provincia di Udine riceveranno fondi: Comeglians, 400mila euro per l'efficientamento energetico dell'ex scuola, Udine 2 milioni per la palestra di roccia, Taipana 700mila euro per la realizzazione di un camping, Lignano 1,7 milioni per i lavori di ammodernamento dell'arena Alpe Adria, Coseano 700mila euro per la ristrutturazione della sede municipale, Cervignano 1 milione per il I lotto di rigenerazione della ex caserma Pasubio, San Giovanni al Natisone 1 milione per il completo rifacimento del muso sottopasso ferroviario di via Roma, Tarcento 1,7 milioni per il I lotto di riqualificazione delle aree circostanti il centro storico, Castions di Strada 2 milioni per lavoro di miglioramento sismico della scuola Pellis.

L'ASSESTAMENTO VALE IN TOTALE 812 MILIONI NEL FRIULI CENTRALE DOMINA IL CAPOLUOGO NEL PORDENONESE 34 MILIONI DI EURO

In provincia di Pordenone, invece, Valvasone Arzene si porta a casa 550mila euro per l'acquisto di parte del castello, Pordenone 3 milioni per Borgomeduna, Fontanafredda 1,7 milioni per l'adeguamento dello stadio, Morsano 500mila euro per la progettazione e la realizzazione di un collegamento tra la strada di Cordovado e il ponte di Madrisio. Infine, altri 500mila euro vanno a Brugnera per la progettazione di un campus tecnologico del mobile. «Destinati ai Comuni anche quei 103 milioni legati alla concertazione per opere finanziate con la legge di Stabilità di fine anno e che sono stati resi operativi solo in virtù della norma inserita in assestamento. Al Pordenonese, sintetizza la consigliera di Fi Mara Piccin, tra concertazione e nuove risorse vanno 34 milioni. Restando alle risorse per il territorio, ancorché non ancora ripartite, Zilli evidenzia che rappresenteranno una novità i «500mila euro stanziati in via sperimentale a favore delle famiglie con bambini portatori di disabilità grave, affinché possano realizzare aree nelle loro case, o in abitazioni condivise, adatte alle esigenze di queste persone», così come i 2,6 milioni che finanzieranno parchi gioco nelle materne (uno per ogni istituto comprensivo) i cui giochi siano accessibili ai bimbi disabili. Cinque milioni, poi, per Informest quale soggetto attuatore di tutte le politiche europee e della consulenza per il Pnrr. E Zilli anticipa che «a settembre ripartiremo con un'azione di ulteriore informazione e sensibilizzazione tra gli enti locali».

Antonella Lanfrit

«Sanità alle corde Incentivi e misure welfare con i soldi di chi ha lasciato»

▶Il presidio di Cgil, Cisl e Nursind: «Bisogna frenare la fuga dei dipendenti. Mancano mille infermieri». Bolle Covid nel mirino

SINDACATI Il presidio di protesta della Cgil, della Cisl, del Nursind e di Fials fuori dalla sede legale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale

LA PROTESTA

UDINE I loro "cahiers de doléances", i rappresentanti sindacali, se li sono appesi al collo, ieri, nella protesta-presidio promossa da Fp Cgil, Cisl Fp, Nursind e Fials, inscenata davanti alla sede legale di AsuFc in via Pozzuolo a Udine contro lo «stress del personale», chiedendo «un piano di assunzioni», un carico di lavoro meno gravoso, incentivi economici e misure di welfare per frenare la fuga dei dipendenti. Nel mirino anche le "bolle" Covid. Per il direttore Denis Caporale, però, si tratta di «tutte questioni regionali».

I CARTELLI

La Cgil, che ha sfilato con i cartelli-sandwich, chiede «assunzioni immediate». Al dipartimento Dipendenze «su 4 operatori al centralino ne rimane solo uno», scrive il sindacato nei suoi cartelli, e gli oss che ricevono i campioni biologici «sono in 2 da 4 mesi». Al punto tamponi della Fiera «il lavoro è aumentato e il personale è diminuito». In Provveditorato «mancano almeno 3 amministrativi». Nelle Medicine di Udine, con forte «carenza di oss e infermieri», l'introduzione dei protocolli per gestire i positivi in reparto «ha peggiorato la situazione». «Il protocollo non è applicabile perché manca personale, è poco chiaro e crea confusione». I dipendenti sono «costretti a fare turni su turni, saltano i riposi e ci sono continui richiami in servizio». «Con 2 infermieri la notte per 48 pazienti si rischia di perdere l'umanità», denuncia la Cgil. «In Medicina d'urgenza chiedono agli infermieri di fare dei turni per coprire il Pronto soccorso. La coperta è corta e mancano medici». «Carenza cronica di personale» anche nelle Chirurgie. «Il Pronto soccorso pediatrico non è utilizzabile per carenza di personale e il reparto Maternità al padiglione 7 va riorganizzato», segnala la Cgil. A Palmanova in Medicina «chiude il reparto Covid, apre la Rsa Covid. Le bolle espongono ad elevato rischio sia il personale sia gli utenti», che «potrebbero essere esposti al contagio per gli spazi non isolati correttamente e per tempi di vestizione-svestizione e percorsi puliti-sporchi non sicuri». Poi «il pronto soccorso è in sofferenza». «Siamo in profonda crisi - commenta Andrea Traunero (Cgil) -. Abbiamo cominciato a protestare a Udine, ma potremmo continuare in tutti i presidi della provincia, partendo da Palmanova, perché il problema riguarda tutte le strutture. Al prossimo incontro con la direzione, parleremo anche di questi problemi». Anche la Cgil (come la Uil) «già il 22 luglio ha chiesto l'indennità di malattie infettive» per tutti gli operatori. La Fpl continua a "ballare da sola"? Traunero confida che «in qualche modo troveremo la strada unitaria».

UNITÀ

Anche Giuseppe Pennino (Cisl Fp) ritiene «auspicabile ritrovare l'unità d'intenti di fronte a questa situazione. Sono problemi di tutti, non di parte». Sulle bolle «le segnalazioni che riceviamo - prosegue Pennino - è che non ci fosse una struttura organizzativa adatta a crearle. Con la carenza di personale, si traducono in un aggravio di procedure: i tempi di vestizione-svestizione aumentano il carico di lavoro. Servono azioni di premialità e incentivi per evitare che il personale se ne vada. Adesso anche se gli dai più soldi, per molti non valgono la qualità della vita: i turni di 12 ore, molti non vogliono farli». La Uil (ieri non coinvolta nel presidio) minaccia lo sciopero. «Se faremo agitazione o scioperi? Vediamo la risposta dell'azienda e in base a quello decideremo se fare ulteriori azioni di protesta. La nostra battaglia non si ferma qui. La situazione è drammatica. Non si può andare avanti con la chiusura di servizi per aprire reparti Covid come la Rsa di Palmanova», dice Afrim Caslli (Nursind Udine). «In pochi mesi si sono licenziati quasi 230 infermieri in AsuFc. Ne mancano quasi mille nel sistema sanitario. Chiediamo che i soldi del personale che manca, che si è licenziato o è andato in pensione e non è stato sostituito, non vengano utilizzati per fare cassa, ma per incentivare gli infermieri che mandano avanti il sistema».

Camilla De Mori

Vandalizzato lo striscione della Festa de L'Unità di Ruda

IL CASO

RUDA Vandalizzato lo striscione della Festa de L'Unità a Ruda, in programma al parco di via Torre dal 12 al 15 agosto, con un epiteto ingiurioso dedicato ai comunisti. «Purtroppo - ricorda, con amarezza, il sindaco Franco Lenarduzzi - non siamo nuovi a questi gesti. È già successo durante la campagna elettorale e anche durante quella per le ultime regionali. Strapparono i miei manifesti, quello delle liste collegate, quelli del Pd delle ultime regionali... Sempre scrivendo insulti. Si tratta - ipotizza il primo cittadino - di qualcuno che reitera questi atti per dare un senso alla sua esistenza».

«C'è chi "normalizza" la questione, chi lo fa passare con indifferenza. Invece, è una cosa che fa schifo! Non c'entra nulla con la politica, è un insulto e basta», ha scritto su Facebook. Secondo lui «questi eventi non sono casuali. La storia insegna e lo diciamo sempre, speriamo che non si ripeta, ma qualcosa si deve fare per non ricadere». E parlando con il cronista aggiunge: «Quella roba non è politica. Io amo pensare che la politica sia un confronto di idee e di programmi, partendo da una dialettica che a volte può essere anche dura ma sempre rispettosa degli altri. Ci credo veramente, non lo dico per retorica. Mi ferisce molto quando qualcuno utilizza questi metodo. Una cosa fatta di notte poi, proprio da vigliacchi. Questo clima mi dispiace. Credo che anche la politica che alza i toni, che guarda alla pancia delle persone di continuo, possa aiutare l'esaltazione dell'ultimo della classe che vuole trovare un ruolo in qualche cosa». Dopo lo sfregio allo striscione, fatto l'altra notte, si sono moltiplicate le attestazioni di solidarietà, con molti esponenti di centrosinistra che hanno annunciato la loro presenza alla Festa de L'Unità di Ruda. «non c'è un male che non sia anche un bene», commenta Lenarduzzi.

INSEGNA L'atto vandalico

I DEM

Ci sarà, fra gli altri, il segretario del Pd regionale Cristiano Shaurli, che esprime tutta la sua «solidarietà agli amici e compagni di Ruda». «Sarò alla festa come sempre e mi auguro che ci passino anche loro, quelle piccole, piccolissime persone che nella loro vita null'altro di utile hanno da fare se non cercare senso nel disprezzo degli altri. Noi le scritte idiote le cancelliamo in un battibaleno ma magari loro potrebbero capire, forse, cosa significa passione, impegno civico, volontariato. Abbia o no un qualsiasi colore politico». A fare denuncia contro ignoti per il vandalismo ieri mattina ai carabinieri di Villa Vicentina è stata la segretaria del circolo Pd di Ruda, Palmina Mian: «C'è tanta amarezza e rabbia tra i volontari che animano la Festa. Gli autori dell'atto non cercano la luce del giorno per un confronto franco e serio: preferiscono il buio per esprimere disprezzo e astio. Non è casuale la concomitanza con la campagna elettorale nazionale e il momento di forte crisi politica che il Paese sta vivendo». Secondo Mian «questo gesto non deve essere sottovalutato», ma, assicura, «non ci faremo spaventare dai codardi né smetteremo di offrire dialogo e anche un bicchiere di vino a chi si vuole confrontare e vuole partecipare alla nostra Festa». Sui social anche il vicesegretario regionale Paolo Coppola ha stigmatizzato l'atto vandalico invitando ad andare a Ruda. Ci sarà anche il responsabile economia in segreteria Pd Fvg Renzo Liva. Solidale con i dem «per questo vile gesto» Isabella De Monte (Azione Fvg).

C'è chi dietro questi gesti legge anche segnali preoccupanti di un clima da campagna elettorale già avvelenato dagli estremismi. Nei giorni scorsi altri episodi di vandalismo avevano colpito il monumento degli Arditi a Capriva del Friuli e le ex casermette di Sdricca di Manzano, con scritte tracciate in rosso sui muri indirizzate ai «fasci».

C.D.M.

Azione fa shopping in Fvg e arruola l'ex sindaco Brollo

POLITICA

▶Il primo cittadino di Tolmezzo al veleno «Il trasformismo non ha limiti»

▶Spitaleri (Pd): «Bentornato, compagno Francesco. Sperando non sia solo un trampolino»

TOLMEZZO Anche in Fvg Azione fa "shopping" in quota e arruola l'ex sindaco (e attuale consigliere comunale) di Tolmezzo Francesco Brollo nelle sue fila. L'ex presidente della Comunità montana, come peraltro hanno fatto a livello nazionale altre autorevoli esponenti, ha motivato il suo ingresso anche come una reazione al «Draghicidio»: «Ho subito sentito la necessità di fare qualcosa per rendermi utile. Con chi? Con una forza politica che ho visto affidabile, concreta e - sebbene dalla storia recente - già con le idee chiare e progetti sostenibili per il bene dei cittadini», così ha affidato il suo pensiero a una nota Brollo.

LA VICENDA

L'ex sindaco (che all'epoca parlò di «congiura di palazzo») a fine gennaio era stato sfiduciato da 12 consiglieri, 6 dei quali di maggioranza, che avevano accusato Brollo di «tradimento», per aver ceduto alle sirene triestine, cercando, a loro dire, «un nuovo collocamento nel centrodestra, evidenziando un trasformismo opportunista». «Non possiamo accettare anche in Fvg il teatrino dei gruppi misti e dei comodi cambi di casacca che purtroppo si vede a Roma. Il Pd rigetta le ambiguità e le ambizioni personali che vengono prima dell'impegno, della coerenza politica e dei cittadini», aveva detto all'epoca della sfiducia il segretario Pd Fvg Cristiano Shaurli.

LE REAZIONI

E proprio termini come "trasformismo" e "cambi di casacca" riecheggiano nel commento al vetriolo sul passaggio in Azione di Brollo da parte dell'attuale primo cittadino di Tolmezzo Roberto Vicentini, che ha riconquistato il Comune al centrodestra: «Il trasformismo non ha limiti... Buona fortuna all'amico Francesco in attesa del prossimo cambio di casacca...». L'ironia non fa difetto neppure a Salvatore Spitaleri (Pd): «La battuta che mi viene è "bentornato, compagno Brollo". Il commento è che, in un momento così delicato, abbiamo bisogno di tutti per una chiara distinzione di campo rispetto ad una destra che ci porta fuori dall'Europa.. Sono, allora, convinto che Azione possa essere, per Brollo, un approdo per mettersi al servizio di un centrosinistra riformista e non banalmente un trampolino per coltivare candidature presenti o future».

BROLLO

Brollo ha spiegato la sua scelta di iscriversi ad Azione come reazione (anche) alla caduta di Draghi. «Mentre tutti i partiti si sono persi in tatticismi e dispute personali, Azione ha parlato di temi, pubblicando per prima il proprio programma; a conferma della concretezza e della serietà. Un programma coraggioso». Da qui la scelta «di mettere a disposizione la mia esperienza, maturata come sindaco e presidente della Comunità di montagna, nonché a livello internazionale nell'esecutivo delle Città alpine dell'anno, e, per la prima volta da quando sono amministratore locale, di tesserarmi e schierarmi con una forza politica, con chi, come Azione, colloca inoltre meritocrazia e competenza al primo posto».

AZIONE

Non esclude altri "arruolamenti" d'eccezione la segretaria Fvg di Azione Isabella De Monte: «Abbiamo varie persone in avvicinamento. Questa, del consigliere, è un'acquisizione molto recente. Abbiamo in programma qualche altro incontro di persone che sono interessate ma per ora non abbiamo nomi ufficiali», dice. L'ingresso di Brollo, aggiunge, le fa piacere perché «abbiamo bisogno di persone pragmatiche, capaci e che ben conoscono le difficoltà ma anche le opportunità delle nostre aree montane. Francesco, che conosco da diversi anni, sono certa che rappresenterà un importante valore aggiunto». Emanuele Facchin, referente del movimento nelle Terre alte non nasconde la sua «soddisfazione politica e personale» per l'adesione di Brollo.

C.D.M.

Lignano Sabbiadoro

Passo Barca, record di 50mila transiti

Il collegamento con Bibione per mezzo del traghetto in prossimità della foce del Tagliamento, quest'anno ha già superato i 50mila transiti (50.409), battendo ogni precedente record. Visto il successo degli anni precedenti, quest'anno è stato aperto con un certo anticipo, il 14 aprile, e proseguirà tutta l'estate. La capienza dell'imbarcazione è di 25 persone con bicicletta al seguito. L'attracco di Lignano Sabbiadoro si trova nelle vicinanze del ristorante "Alla Vecchia Finanza" e nella panchina sud della darsena "Marina Uno". Il pontile di Bibione invece si trova a circa un chilometro a monte del faro. Sulla sponda lignanese dei fiume la rivendita dei biglietti più vicina si trova a circa una decina di metri dal molo. A causa del grande incendio delle settimane scorse che a Bibione ha distrutto parecchi ettari di splendida pineta, mandando a fuoco pure il pontile d'attracco del traghetto, il servizio di collegamento era stato sospeso dal 15 al 22 luglio. Vista la necessità di tale servizio si è mossa la forestale veneta: in tempi record ha realizzato un nuovo pontile e il servizio è ripreso regolarmente, centrando numeri superiori allo scorso anno.

Enea Fabris

TRAGHETTO PER LE BICI Una foto del collegamento

Sport Udinese

UDINESE TV

"Casinò Jack", frode e corruzione a Washington D.C.

Questa sera, alle 21, per la serie "I grandi film", va in onda la pellicola "Casinò Jack". Il film è basato sulla vita di Jack Abramoff, uomo d'affari e lobbista a Washington, che nel 2006 fu condannato a sei anni di prigione per frode, cospirazione, evasione fiscale e corruzione di politici e funzionari statunitensi .

UDINESE	0
CHELSEA	2

GOL: pt 46' Cheek; st 11' Ziyech (rig).

UDINESE (3-5-2): Padelli; Perez (1' st Pafundi), Nuytinck, Abankwah; Festy, Samardzic (28' st Cocetta), Palumbo, Lovric, Guessand (33' st Abdalla); Nestorovski, Pussetto (28' st Castagnaviz). A disposizione: Silvestri, Piana, Asante. Allenatore: Sottil.

CHELSEA (3-4-2-1): Kepa (22' st Bettinelli); Ampadu, Chalobah, Sarr (22' st Emerson); Loftus Cheek (32' st Bale), Kovacic, Gallagher (32' st Gilmour), Chilwell (22' st Kenedy); Ziyech, Pulisic; Broja (1' st Hudson Odoi). Allenatore: Tuchel.

ARBITRO: Ayroldi. Assistenti: Tolfo – Mondin. Recupero: pt 3'.

NOTE: partita corretta.

SGAMBATA-BIS

Nella tarda mattinata di ieri c'è stata alla Dacia Arena la replica della sfida tra i bianconeri e il Chelsea, che aveva vinto per 3-1. Anche nel secondo incontro il successo, 2-0, è stato dell'undici londinese, in un match in cui entrambi gli allenatori hanno dato spazio alle seconde linee per consentire a tutti di accumulare minutaggio nelle gambe.

L'UDINESE TIENE TESTA AL CHELSEA DEI "SECONDI"

La squadra di Sottil viene sconfitta 2-0 nel test-bis contro gli inglesi di Tuchel Ma le note positive superano i difetti

AMICHEVOLE BIS Ieri l'Udinese ha giocato per la seconda volta in due giorni contro il Chelsea. In mattinata sono scese in campo le riserve

IL MATCH

Il Chelsea ha quasi sempre tenuto il pallino del gioco e non poteva essere altrimenti, perché le alternative a coloro che si sono esibiti venerdì sera al cospetto di 12 mila spettatori, sono elementi di valore. Citiamo i vari Kovacic, ex Inter e Real Madrid ma anche nazionale croato, Gallagher, Gilmour, il portiere Kepa che nel 2018 il club londinese ha acquistato dall'Atletico Bilbao per 80 milioni. Poi ancora Sarr, Kennedy, Ziyech tanto per citarne alcuni: la formazione scesa in campo nel primo tempo ieri potrebbe essere tra le protagoniste in A. L'Udinese comunque ha fatto la sua dignitosa figura, soprattutto se si considera che in campo c'erano numerosi giovani, compresi anche cinque Primavera. Ha evitato la goleada pur subendo i Blues e la nota positiva riguarda Perez, alla sua prima esibizione stagionale che è rimasto in campo un tempo concedendo poco se non nulla all'avversario. Anche Ebosele, Nuytinck e Samardzic non sono dispiaciuti e Sottil ha ricevuto le risposte che si attendeva per il giusto impegno profuso, per l'attenzione dimostrata, per qualche giocata in velocità (specie nel primo tempo) che ha messo in difficoltà la difesa del Chelsea. La squadra di Tuchel ha vinto approfittando di due grossolani errori da parte dei giovanotti di belle speranze, Guessand e Abankwah, anche se il tempo sembra giocare a loro favore perché entrambi, fisicamente aitanti, hanno buone potenzialità. Anche la condizione fisica e atletica è parsa buona, ma per tener testa ad un avversario di una spanna superiore ci voleva ben altro.

SITUAZIONE

Il duplice incontro con il Chelsea ha comunque detto che uno dei nuovi acquisti, Bijol, è ancora in ritardo. L'altra sera, anche se aveva di fronte attaccanti come Mount, Sterling e Havertz, è parso lento, incerto, come del resto tutto il settore che è stato poco aiutato dal centrocampo, in particolare da Walace, altra nota sbiadita. Sono stati troppi i passaggi sbagliati, menomale che Silvestri in un paio di circostanze ha abbassato la saracinesca. Ci sono state anche troppe pause, anche se il carattere si è visto tipico di una squadra battagliera e in ciò si nota già la mano di Siottil, che quando giocava era un guerriero. Note meno positive si sono verificate anche là davanti. Deulofeu di questi tempi è in ritardo dopo aver pagato dazio al malanno al piede destro subito contro l'Union Berlin, Success ha confermato che non è un terminale della manovra e quando ha avuto la palla buona (nel secondo tempo sull'1-2) ha malamente concluso a lato. Si avverte l'assenza di Beto e non potrebbe essere altrimenti stante la forza del portoghese e la notizia positiva è che il bomber ha ulteriormente intensificato la preparazione per cui è iniziato il conto alla rovescia in vista del suo ritorno in campo, forse già alla seconda, terza giornata del torneo. Per quanto concerne i giocatori più positivi, a parte Silvestri, Pereyra si è reso protagonista di una delle sue migliori esibizioni in bianconero. È stato l'uomo squadra, ha propiziato il gol di Deulofeu. Ci sono motivi da parte del tecnico per guardare al futuro con moderato ottimismo.

Guido Gomirato

Auguri a Felipe Bandiera fedele di tante battaglie

ACCADDE OGGI

Il 31 luglio 1984 nasce a Guaratinguetà in Brasile Felipe Dias da Silva Dalbelo, difensore dell'Udinese dal 2002 al 2010 e dal 2015 al 2017. In questi due periodi ha collezionato 197 presenze in A, 22 in Coppa Italia, 16 nelle Coppe e nella speciale classifica degli stranieri più fedeli alla maglia bianconera in campionato si trova al terzo posto alle spalle del suo connazionale Danilo, 244 e Sensini a 240. Fa il suo debutto in A il 6 aprile 2003 in Chievo-Udinese 3-0 per poi disputare altre due gare. L'anno dopo i gettoni salgono a 9, poi il brasiliano diviene titolare fisso nel 2004-05. Disputa 31 incontri contribuendo al quarto posto della squadra che partecipa e vince contro lo Sporting Lisbona nei playoff per la Champions. Nella massima manifestazione europea segna un gol al Camp Nou contro il Barcellona. La sua si rivelerà una splendida stagione, ma Felipe l'anno dopo deve fare i conti con la sfortuna sotto forma di un intervento per la riduzione dell'ernia inguinale. Due anni dopo venne ancora stoppato dalla cattiva sorte, stavolta sotto forma di una lesione ai legamenti della caviglia sinistra. Nel dicembre del 2009 Felipe si trasferisce alla Fiorentina. Nel gennaio 2011, dopo aver disputato 23 incontri in A viene parcheggiato per sei mesi al Cesena, 7 presenze, per poi ritornare a giugno a Firenze e disputare poi solamente 3 gare prima di essere ceduto al Siena, 34 gettoni. La sua avventura è poi proseguita al Parma (33 incontri); nel febbraio del 2015 si svincola e si trasferisce all'Inter (4), per poi ritornare a Udine nell'ottobre del 2015 rimanendovi sino al giugno 2017, venendo utilizzato 58 volte in campionato. Poi inizia la sua avventura con la Spal.

G.G.

Deulofeu e Walace, ormai è quasi fatta Permanenza a Udine sempre più vicina

FANTASISTA Il Napoli si è ormai ritirato dalla corsa all'acquisto del dieci catalano e gli altri interessi non sono concreti

IL MERCATO

La giornata di venerdì è stata catalizzata dalla partita di lusso contro il Chelsea, ma non è di certo passato sotto traccia l'annuncio del ritorno di Nehuen Perez in bianconero. Alla fine si è coronato nel migliore dei modi il lavoro compiuto dalla dirigenza bianconera e dall'entourage del calciatore, che hanno superato tutte le difficoltà con l'Atletico Madrid prima di annunciare il ritorno dell'argentino. «Un grande ritorno, questa volta in pianta stabile, per una delle certezze bianconere della scorsa stagione - si legge sul comunicato ufficiale dell'Udinese -. Il difensore argentino si è legato al nostro club sottoscrivendo un contratto fino al 30 giugno 2027. Nehuen, è un difensore giovane e di prospettiva che ha dato prova delle sue qualità già nella passata stagione vissuta in Friuli dove ha giocato 22 partite tra campionato e Coppa Italia consolidandosi anche come presenza stabile nel giro della nazionale argentina. Rappresenterà, dunque, un valore aggiunto per la difesa bianconera garantendo leadership e doti tecniche di primo livello al gruppo guidato da mister Sottil». E Nehuen Perez ha dimostrato subito questo valore scendendo immediatamente in campo contro il Chelsea nel secondo atto dell'amichevole con i londinesi. Era rimasto in panchina venerdì sera e ha disputato 45 minuti di grande presenza e qualità nel remake del sabato mattina, confermando la bontà dell'affare della società dei Pozzo. Per ora Nehuen ha dovuto "ripiegare" sulla maglia numero 18 visto che il 2 era stato già preso da Ebosele. Intanto sono arrivate le primissime parole di Enzo Ebosse come giocatore dell'Udinese, tramite il suo account Instagram e quello del club bianconero. «Ciao tifosi, sono felice di essere qui. Forza Udinese», ha detto il giocatore francese con passaporto del Camerun.

CONFERME

Il primo gol stagionale e alla Dacia Arena è stato intanto realizzato da Gerard Deulofeu, rientrato dopo la botta alla caviglia rimediata in Austria e subito decisivo. Il suo tocco su respinta di Mendy è stato sporco ma vincente, ed è stato celebrato dal catalano con post su Instagram e storia dell'esultanza dedicata alla nuova arrivata in famiglia, India. Ogni giorno che passa cresce la possibilità di vedere ancora un anno Deulofeu in bianconero. Il numero 10 è stato definitivamente abbandonato dal Napoli, e gli interessi di Marsiglia e Villarreal non sembrano così strutturati. I Pozzo sono stati chiari, partendo da una quotazione di 20 milioni, scendendo perfino a 18, ma a meno di quella cifra non si tratta. E Deulofeu potrebbe così restare; discorso simile per il centrocampista Walace, dopo che il Flamengo ha ufficializzato l'ingaggio di Erick Pulgar dalla Fiorentina. Omologo del brasiliano dell'Udinese, l'arrivo di Pulgar spegne le chances di vedere l'11 bianconero con la valigia in mano. Anche lui potrebbe restare dopo tante voci di un suo addio. Intanto, a proposito dei nuovi arrivati, Sandi Lovric si sta distinguendo nel precampionato dell'Udinese. «Sono felice di essermi trovato subito così bene - ha detto ai microfoni di Dazn -, mi aiutano tanto. Pereyra mette la musica durante gli allenamenti, è il dj numero uno. Lui è anche il capitano, cerco di imparare da lui perché si vede anche in allenamento che è un grande calciatore. Sottil è un appassionato, ci dice di andare al 100% in ogni allenamento».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Dall Figc regionale in arrivo il ritorno del torneo unico

Il Comitato regionale della Figc sta per far pervenire sui tavoli del Settore Giovanile e Scolastico una proposta di riforma dei campionati Under 17 e 15 (Allievi e Giovanissimi) che preveda – nella stagione 2023-24 - il "ritorno" di un campionato regionale a 28 squadre suddiviso in 2 gironi.

PORDENONE	0
FOGGIA	1

GOL: st 35' Ogunseye.
PORDENONE PT (4-3-1-2): Festa; Andreoni, Ajeti, Pirrello, Benedetti; Biondi, Onisa (29' pt Torrasi), Zammarini; Deli; Candellone, Magnaghi. All. Di Carlo.
PORDENONE ST (4-3-1-2): Festa (18' st Passador); Valietti, Pirrello (26' st Biscontin), Benedetti (26' st Cocetta), Ingrosso; Torrasi, Misuraca, Zammarini (18' st Zammarini); Piscopo; Candellone (18' st Secli), Sylla.
FOGGIA: Dalmasso (1' st Nobile), Barac (1' st Garattoni), Nicolao (1' st Rizzo), Malomo (1' st Papazov), Sciacca (1' st Di Pasquale), Petermann (1' st Odjer), Peschetola (1' st Peralta) Frigerio (17' pt Ferrigno) (15' st Di Noia), Lindholm (1' st Ogunseye), Tonin (1' st Curcio), Kragl (1' st Vitali). All. Boscaglia.

ULTIMA SGAMBATA Una fase di gioco dell'amichevole di Tarvisio tra Pordenone e Foggia

UN BEL PORDENONE BEFFATO DAL FOGGIA

Tante occasioni e un palo colpito da Biondi
Ma all'80' i pugliesi vanno in gol con Ogunseye

Sul mercato spunta il nome della punta
Palombi, con Mensah verso l'uscita

TEST CHIAVE

Finisce con una sconfitta di misura la prima amichevole del Pordenone con una squadra di pari categoria. Il Foggia di mister Boscaglia ha espugnato il Maurizio Siega di Tarvisio grazie a un gol realizzato da Ogunseye al 35' della ripresa. Un risultato decisamente bugiardo, perché il Pordenone nella prima frazione ha creato almeno tre grosse occasioni da gol, compreso il palo colpito da Biondi, pronto a girare un tiro cross di Zammarini.

IL MATCH

Di Carlo ha mandato inizialmente in campo il suo 4-3-1-2 con Festa tra i pali, Andreoni, Ajeti, Pirrello e Benedetti in difesa, Biondi, Onisa e Zammarini a centrocampo con Deli trequartista alle spalle della coppia di attaccanti formata da Candellone e Magnaghi. I ramarri hanno preso subito in mano le redini del gioco e hanno praticamente chiuso il Foggia nella sua metà campo. La prima occasione arriva al 14' quando Deli si destreggia bene in area rossonera e libera un diagonale che, dopo una deviazione non rilevata dall'arbitro, termina sul fondo. Al 28' Biondi colpisce il legno alla sinistra di Dalmasso. Al 44', dopo il cambio di Torrasi per Onisa, è Magnaghi ad impegnare da buona posizione il portiere avversario.

Nella ripresa Di Carlo decide giustamente di dare spazio ad altri giocatori per valutare la loro condizione dopo le due settimane di ritiro. Festa rimane fra i pali sino al 63' per poi far spazio a Passador. In difesa ripartono Valietti, Pirrello (dal 71' Biscontin), Benedetti (dal 71' Cocetta) e Ingrosso. A centrocampo Torrasi, Misuraca e Zammarini (dal 68' Baldassar) con Piscopo trequartista e Candellone (dal 63' Secli) e Sylla in prima linea. Al 53' Piscopo in scivolata da dentro l'area calcia sul fondo. Al 55' è Candellone a impegnare il portiere avversario. Anche Boscaglia ha cambiato la sua squadra che ora è decisamente più produttiva. Al 60' Curcio non trova il bersaglio da buona posizione. Risponde Secli con un colpo di testa che finisce sul fondo. All'80' Ogunseye sfrutta un lungo lancio e insacca di precisione. Secli potrebbe pareggiare al 90', ma non è baciato dalla dea fortuna.

Hanno gioito quindi gli ultras (una cinquantina) che, giunti da Foggia, hanno assistito alla sfida dalla strada provinciale che sovrasta il polisportivo Siega perché le porte dell'impianto erano rigorosamente chiuse. Ovviamente al termine dell'incontro tutta la truppa rossonera è andata a salutarli e ad applaudirli. I ramarri, rientrati a Pordenone, si ritroveranno al De Marchi il 2 agosto per riprendere la preparazione.

MERCATO APERTO

Continuano intanto le operazioni di mercato di Matteo Lovisa e Denis Fiorin. In uscita c'è Davis Mensah che il Pordenone aveva prelevato dalla Triestina nella campagna estiva dell'anno scorso. All'attaccante nato a Bussolengo, ma di origini ghanesi, sarebbero interessate Monopoli e Catania. In entrata potrebbe esserci invece Simone Palombi, pure lui attaccante, classe 1996 attualmente all'Alessandria. Cresciuto nel vivaio del Napoli nell'agosto del 2016 Simone venne ceduto in prestito alla Ternana ed esordì in maglia rossoverde il 7 agosto nella gara di Coppa Italia proprio contro il Pordenone. La Ternana si impose per 2-0 ai tempi supplementari e ad aprire le marcature fu proprio lui firmando la sua prima rete da professionista. Successivamente passò alla Salernitana, al Lecce, alla Cremonese, al Pisa e nell'ultima stagione all'Alessandria. I prossimi giorni saranno decisivi per capire se gli operatori di mercato neroverdi riusciranno a farlo arrivare al De Marchi in prestito.

Dario Perosa

Per il Tamai rinforzi e conferme da doppia cifra

CALCIO DILETTANTI

Tra arrivi e pesca nella propria Juniores e nel vivaio del Prata Falchi, anche il Tamai ha toccato la doppia cifra. Alla corte del riconfermato De Agostini sono approdati gli esperti centrocampisti Gianluca Stiso (dal Brian Lignano) e Luca Gerolin che ha salutato il Fontanafredda. Dall'Opitergina vestiranno la maglia delle "Furie Rosse" Davide Carniello (Jolly da centrocampo in avanti) e Alessio Rocco (attaccante). Si accodano i 2004 Lorenzo Moras (difensore) dalla Liventina di Motta di Livenza, Alberto Pescante, Enrico Sperotto (difensore) e Davide Zanette (portiere). L'opera di ringiovanimento si è momentaneamente completata con l'attaccante Antonio Liberati (2005) sempre via Prata Falchi che ha dirottato pure il pari ruolo Christian Calzone. Con l'esordio di Coppa Italia fissato per mercoledì 24 agosto, le "Furie" sono al lavoro già da inizio settimana. Tanto più che, nell'ormai passata stagione, il campionato d'Eccellenza si è chiuso praticamente a metà aprile. Allora sdoppiato in 2 gironi da 12 che ha visto salire in ascensore il Torviscosa. Nella stagione ormai alle porte si partirà ancora come campionato anomalo: 20 squadre in un unico girone e 4 passi del gambero senza possibilità d'esame di riparazione. Una lunghissima cavalcata di 38 tappe con 3-4 turni infrasettimanali. Ridurre al minimo gli infortuni muscolari è l'obiettivo primario di tutte le partecipanti. Sanno già in partenza che arriveranno comunque al traguardo.

C.T.

Chions, che colpo in attacco Preso l'italo-argentino Bolgan

CALCIO DILETTANTI

Doppio salto in avanti per Ivan Fabricio Bolgan. L'attaccante argentino, dopo una stagione che l'ha visto conquistare il pass dalla Prima in Promozione e Coppa in bella vista sulla bacheca, nelle file dell'Azzanese "pigliatutto" lancia un altro guanto di sfida. È lui, dall'altezza dei suoi 41 in campionato – l'uomo del reparto avanzato neo arrivato in casa del Chions, in Eccellenza. Il "puntero", lo ricordiamo, è stato riscattato definitivamente dall'Union Pasiano (Prima categoria) dalla stessa Azzanese. Per il Chions – targato Andrea Barbieri – si tratta dell'ennesimo colpo. La società gialloblu crociata, presieduta da Mauro Bressan, adesso può contare pure sull'esperto mastino croato Ivan Zgrablic che ha salutato la Sambenedettese (serie D). Un difensore dal trascorso non di poco conto anche nel Nk Opalija in serie B, nel suo paese. La lista dei volti nuovi comprende poi i portieri Alberto Ciroi (dal Treviso) e Carlo Tosoni (dal Fontanafredda). In difesa Enrico Zanchetta (dal Tamai Prata Falchi) ed Elia Zannier (lo scorso anno al Rive Flaibano, via Prata Falchi). In attacco, oltre Ivan Fabricio Bolgan ci sono Marco De Anna dal FiumeBannia che sarà uno degli avversari in campo, Ermal Haxhiraj (dall'Union Pasiano e già compagno di squadra dello stesso Bolgan), Stojc (2004, che arriva dal Pola) e Habtamu Rinaldi (2004), via Cjarlins Muzane. Arrivi dunque in doppia cifra frutto del certosino lavoro del direttore sportivo Simone Vido, molto spesso in abbinata con il dirigente "anima gialloblu" per antonomasia, Giampaolo Sut.

Novità anche in casa della stessa Azzanese. Il sodalizio biancazzurro oltre alla squadra senior si presenterà ai blocchi di partenza pure con gli Under 19. Al timone tecnico è stato chiamato Marco Pizzutto, reduce da dalla travagliata stagione in quel di Villanova (prima categoria) dove ha cominciato la tornata agonistica da timoniere degli Juniores per chiudere con una toccata e fuga volontaria sulla panchina della squadra maggiore. Allora in via Pirandello si trattava del terzo mister di una stagione chiusa ai playout (condannato il Sarone) con Luca Bernardini quale nuovo altro direttore d'orchestra da bordo campo.

BOMBER Fabricio Bolgan

Sempre in Promozione, ma in attesa dell'ufficializzazione del salto da primo nella lista di ripescaggio dopo playoff, continua il lavoro di puntellamento del Calcio Bannia. William Ciot, direttore sportivo, ha portato alla corte del neo tecnico Nicola Della Valentina, anche il giovane (2003) difensore Riccardo Maccan che arriva dal Codroipo. Maccan si uniscono ai volti nuovi Jonathan Tocchetto, attaccante, di rientro da un lungo infortunio ai crociati, via Arzino (Seconda), ai fuoriquota Sfefano Albini (portiere della Sanvitese, fresco di titolo regionale Juniores), Gabriele Saccon (difensore dal Prata Falchi, oggi Tamai dopo l'avvenuta fusione tra le due realtà), Filippo Gervaso (centrocampista, sempre dalla Sanvitese) Lorenzo Cassin (attaccante, dalla Spal Cordovado) e Luca Santoro (difensore dal Casarsa). Alla truppa dei fuoriquota - nati tra il 2003 e il 2005 - si aggiungono i "senior" Eros Lenisa (attaccante con trascorsi nel Portogruaro e nel Bibione), Stefano Pase (centrocampista e capitano dell'Union Pasiano) per chiudere con David Verona (altro uomo del reparto avanzato) che saluta la Sanvitese. Un lavoro di restyling completato, o quasi, a tempo di record con l'intento di raggiungere quota salvezza il più presto possibile.

Cristina Turchet

ABBONAMENTI CONGIUNTI L'AVVIO È UN SUCCESSO

BASKET

▶Primo giorno con "boom" per l'iniziativa tra l'Apu e l'Udinese calcio per i tagliandi

▶La caccia al secondo americano in rosa per ora non decolla: «Serve pazienza»

Il varo delle iniziative reciproche a favore dei propri tifosi tra Apu Old Wild West Udine e Udinese Calcio ha portato subito a un successo in termini di interesse delle rispettive tifoserie.

A poco più di 24 ore dall'annuncio ufficiale delle iniziative dedicate, sono già tanti, stando a quanto riportato dall'Apu sulla propria pagina Facebook, «i sostenitori del team di mister Andrea Sottil che hanno sottoscritto la tessera per l'Apu Old Wild West Udine per la stagione 2022-2023». Vale la pena ricordare che la campagna abbonamenti "I Want You" prevede la tariffa "Special", grazie alla quale gli abbonati dell'Udinese possono gustarsi le 13 gare interne della regular season del Girone Rosso di Serie A2 LNP e gli incontri casalinghi della Fase a orologio a soli 80 euro. E i ragazzi di età inferiore ai 12 anni potranno usufruire di una tariffa ancora più vantaggiosa, con il prezzo complessivo che scende ulteriormente, passando da 80 a 50 euro.

AMERICANO

Continua intanto in casa Apu la caccia al secondo americano, anche se Alberto Martelossi ha frenato gli entusiasmi, parlando di una scelta che deve rispettare tre capisaldi principali: tempo, qualità, pazienza.

Il senior assistant coach, ai microfoni di Udinese Tv, ha fatto capire che al momento il roster di Udine sarebbe già completo così, e per questo non ci sarà la corsa all'annuncio del secondo americano, il quale deve essere un profilo che faccia fare il definitivo salto di qualità alla truppa di coach Boniciolli. Sforzi concentrati su una guardia Usa, che però sembra che non sarà Isaiah Briscoe. A frenare la trattativa portata avanti da Pedone e lo stesso Martelossi è stata la richiesta, inderogabile, di Briscoe dell'inserimento della "escape clause", una clausola che permetterebbe all'ex Orlando Magic di sciogliere il contratto in qualsiasi momento in caso di chiamata da parte di una squadra dell'Nba o di quelle che partecipano all'Eurolega. Non è piaciuta al presidente Pedone questa scarsa fiducia nel progetto, e quindi la pista è stata per ora abbandonata, come quella che portava al nome di Sam Merril, che due anni fa vinse addirittura l'anello con i Milwaukee Bucks. Il classe 1996 di Salt Lake City viene da un brutto infortunio (con annessa operazione) alla caviglia, e per questo le remore del club friulano hanno superato l'entusiasmo per un suo possibile ingaggio. Udine comunque non ha fretta ed è pronta, in caso limite, anche a iniziare la stagione con il solo Sherrill come Usa in campo.

BASKET Decolla la campagna abbonamenti congiunta tra l'Udinese Calcio e l'Apu Old Wild West di Udine

PALAZZO

Intanto le ambizioni non sono state mai celate; l'Apu insegue l'A1 sfuggita per due anni consecutivi, e per questo inevitabilmente deve pensare a un palazzo ampliato rispetto ai 3.500 del Carnera.

MARTEDÌ LA COMPILAZIONE DEI CALENDARI SIA PER L'OWW CHE PER LA GESTECO DI CIVIDALE

All'orizzonte potrebbe esserci anche una collaborazione con l'Udinese, che in tema di impianti sportivi ha dimostrato di essere concretamente all'avanguardia.

«L'Udinese si è resa disponibile a collaborare, a condividere il proprio know how nell'impiantistica - l'ammissione di Alberto Rigotto, direttore amministrativo di Udinese Calcio -. Il palasport e lo stadio devono essere al passo con i tempi. Servono impianti moderni e accoglienti. Lo sport è spettacolo e deve avere, dobbiamo are uno sforzo per trovare dei luoghi idonei».

CALENDARI

Intanto la Lega Nazionale Pallacanestro ha reso noto che la prima giornata della Serie A2 verrà svelata alle ore 15 di martedì 2 agosto, mentre il calendario completo uscirà alle 10 di mercoledì 3 agosto.

Nel primo pomeriggio di martedì quindi Apu Old Wild West Udine e Ueb Gesteco Cividale scopriranno ufficialmente dove inizieranno i loro rispettivi percorsi verso gli obiettivi stagionali prefissati.

Stefano Giovampietro

A Piancavallo il rush finale con le rotelle più esperte

PATTINAGGIO

A Piancavallo si stanno svolgendo le ultime gare dopo due lunghe settimane dedicate ai tricolori di pattinaggio artistico a rotelle. A scendere in pista per questo ultimo weekend saranno le Divisioni Nazionali C (Under 18) e D (dai 19 anni in su). Ad aprire il programma per queste due categorie ci ha pensato il libero maschile "C" che ha parlato vicentino. A vincere il tricolore infatti è stato Andrea Di Punzio del Montecchio Precalcino, seguito da Gianluca Poggi della Polisportiva Funo di Bologna. Sul terzo gradino del podio un altro vicentino, Tommaso Aledda della società Pattinaggio Artistico Trissino. Nella stessa disciplina, ma Divisione "D" l'oro è andato a Daniele Secondini della Società Sportiva S. Egidio di Perugia, seguito dal sardo Alessio Picci della Flamingo Cagliari. Soddisfazione per il pattinaggio Fiumicello che dopo giorni di eccellenti piazzamenti è riuscito a guadagnarsi una medaglia con il bel bronzo ottenuto da Giacomo Grassi. Ma le soddisfazioni per il sodalizio del paese di Giulio Regeni non si sono fermate. Infatti è arrivato anche un bell'argento, grazie alle performance di Daniele Altran e Gabriella Pappacena, che nell'artistico di coppia Divisione D sono arrivate alle spalle solo di Davide Dinoi e Beatrice Rolfini della Magic Roller Bologna. Nella stessa disciplina Divisione C il successo è stato appannaggio di Marco Perotti e Oksana Russi della Jolly Pescara che hanno preceduto Emanuele Vizziello e Caterina Paolucci del Pattinaggio Artistico Spello (PG). Infine il libero femminile Nazionale D nel quale si è imposto il nome dello Skating Spresiano, primo e terzo con Asia Fresch e Martina Tesser. Ad interrompere l'egemonia della società trevigiana il secondo posto di Arianna Astesiano della SMS Generale di Savona.

M.R.

Più iscritti e un vero boom di eventi Dunnhofer guiderà ancora la Fisi

SPORT INVERNALI

Maurizio Dunnhofer è stato riconfermato all'unanimità presidente del Comitato Fisi Fvg. Lo ha stabilito l'assemblea elettiva svoltasi nella sede di Eyof 2023 di Amaro. Presente il 74,73% degli sci club aventi diritto al voto, con Dunnhofer che ha ottenuto il 100% delle preferenze. Oltre al presidente, sono stati votati dieci consiglieri: tra i "laici" il più votato è stato l'uscente Manuele Mentil (86,74%), seguito da Giorgio Prodorutti (78,43%), Luca Natale (67,89%), Michele Scaramuzza (61,66%), Roberto Andreassich (56,55%), Andrea Faiman (55,59%) e Marco Pletti (47,44%). Esclusi dal nuovo Direttivo Valentino Santarossa (46,49%) e Francesco Silverio (36,74%). Non c'erano dubbi invece sull'elezione dei consiglieri atleti Lorella Baron e Tommaso Zanotelli e sul tecnico Tristano Vicario, essendoci tre candidati per altrettanti posti. Il nuovo revisore dei conti è Marco Pezzetta. Prima delle votazioni Dunnhofer aveva fatto il punto sullo stato di salute del mondo dello sci regionale, ricordando le oltre 100 gare organizzate nell'ultima stagione, compresi i Campionati Italiani di tante discipline invernali fra quelle praticate in Friuli Venezia Giulia, senza dimenticare gli appuntamenti internazionali, i tanti titoli tricolori vinti e la partecipazione di 9 atleti alle Olimpiadi di Pechino. «Il quadriennio che si chiude è stato caratterizzato dal periodo del Covid, molto difficile, nel quale abbiamo anche perso degli amici - ha affermato Dunnhofer -. Però abbiamo compiuto un grande sforzo, grazie anche a Regione e PromoturismoFvg, e il sistema ha sempre funzionato. Abbiamo superato i 5mila tesserati, quasi il 10% in più rispetto al 2017/2018: siamo fra le poche federazioni regionali a vedere un segno più in quest'ambito». Il primo grande appuntamento della stagione sarà quello con gli Eyof 2023, in programma a gennaio: «Vogliamo che alle gare partecipino più atleti regionali possibile, anche se non sarà facile, visto che ogni nazione può schierarne al massimo 4 per ogni gara - ha aggiunto Dunnhofer, che presiede il Comitato organizzatore del Festival olimpico giovanile -. L'obiettivo successivo è raggiungere le due cifre nel numero dei partecipanti alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026». Si punta inoltre a potenziare il reclutamento della base, ad avere accordi ancora più stabili con PromoturismoFvg, ad avere un maggior contatto diretto con il Miur e a riproporre la Festa dello Sci dopo due anni di stop. «Ai presidenti dico che sarò sempre a loro disposizione, perché il lavoro di squadra sia la nostra arma vincente», ha concluso Dunnhofer.

PRESENTAZIONE Il nuovo direttivo regionale della Fisi

Pitaccolo vola in Canada per il decimo Mondiale «Entusiasmo immutato»

PARACICLISMO

Tutto pronto per l'ultima tappa di Coppa del Mondo di paraciclismo, in programma a Quebec City dal 4 al 7 agosto. All'evento, che precede il Campionato del Mondo in scena la settimana successiva a Baie Comeau, vedrà protagonisti i friulani Katia Aere di Spilimbergo, Michele Pitaccolo di Bertiolo e l'isontino Andrea Tarlao. Il commissario tecnico Rino De Candido è volato in Canada con la sua nazionale. In particolare Pitaccolo raggiungerà con questa chiamata in azzurro la doppia cifra di partecipazioni ai Mondiali di Paraciclismo su strada, manifestazione nella quale ha già conquistato per quattro volte il titolo iridato, l'ultima delle quali nel 2018 a Maniago. In queste ore, il portacolori della Pitta Bike ha raggiunto il Nord America. «Sono partito con il morale a mille - conferma il bertiolese - è sempre un'immensa emozione e un grande onore per me vestire la maglia azzurra, in special modo a un evento di così alto livello come un Campionato del Mondo. Mi guardo indietro e mi rendo conto che questa è la mia decima partecipazione a una rassegna iridata e devo dire che in questo 2022 arrivo al Mondiale con la consapevolezza di aver fatto tutto quel che dovevo fare, in allenamento e in preparazione, per presentarmi nella condizione migliore possibile. Competo contro atleti che hanno anche la metà dei miei anni eppure ho l'entusiasmo di sempre e la determinazione per andare a caccia del miglior risultato». Anche Katia Aere è partita per il Canada. La portacolori della Trivium di Spilimbergo è pronta per disputare al meglio della condizione la doppia prova. «È sempre un privilegio vivere pienamente la propria passione e rappresentare la mia regione indossando la maglia azzurra».

Na.Lo.

Sarà il duo La Rappresentante di Lista (Lrdl), formato dalla viareggina Veronica Lucchesi e del palermitano Dario Mangiaracina a chiudere questa sera, a Cividale del Friuli, Mittefest "Imprevisti", dopo dieci giorni di spettacoli, incontri, musica per tutte le età

"Con le mani ciao ciao" Mittelfest ai titoli di coda

FESTIVAL

Queer Music, musica che supera le differenze, dimentica il senso stesso di confine ed evoca l'azzeramento dei generi. È questo lo spirito del racconto sonoro di La Rappresentante di Lista (LRDL), la formazione nata nel 2011, a Palermo, dall'unione di Veronica Lucchesi, originaria di Viareggio, e del palermitano Dario Mangiaracina, che questa sera, alle 22, chiuderà, nell'area del Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli, Mittefest "Imprevisti". Veronica e Dario condividono la passione per il teatro, confluita nei loro quattro album in studio e nell'instancabile attività live, che li ha portati fino al palco del Festival di Sanremo, affiancati dall'Orchestra. Una dimensione, quella sinfonica, che qui viene approfondita, al fianco di una compagine avvezza alle contaminazioni come l'Orchestra Arcangelo Corelli, e a Carmelo Emanuele Patti, compositore affermato che lavora per etichette internazionali e piattaforme universali. Unione volta a far emergere quella vena molto sofisticata che anche l'Accademia della Crusca ha riconosciuto alla canzone sanremese Ciao ciao. «L'impatto con un pubblico così esteso ci ha invitato a definire ancora di più i nostri confini, - ha affermato Mangiaracina per sottolineare l'attitudine indipendente del duo rispetto al panorama delle grandi platee - a capire meglio chi siamo, quello che serve quando ci si espone a un pubblico così vasto. Nonostante l'affaccio al *mainstream* restiamo comunque una band con un forte carattere di indipendenza, ce l'abbiamo scritto sulla pelle».

DUO ETEROGENEO Veronica Lucchesi, originaria di Viareggio e il palermitano Dario Mangiaracina sono insieme dal 2011

LA PARTECIPAZIONE A SANREMO HA FATTO CONOSCERE IL GRUPPO AL GRANDE PUBBLICO «NOI PERÒ RIMANIAMO NEI NOSTRI CONFINI»

ANEDDOTO

Un aneddoto: il nome del gruppo nasce quando Veronica, al fine di poter votare fuori sede al referendum abrogativo del 2011 in tema di energia nucleare, si iscrive come rappresentante di lista di uno dei vari partiti politici presenti a Palermo.

Questa mattina va in scena anche l'ultimo spettacolo che chiude il Progetto Famiglia, con cui Mittelfest ha portato a teatro genitori e bambini: dopo Kuku e Mr Moon è la volta di Pizz 'n Zip (per bambini dai 5 anni in su), che mette in scena, nel tendone dell'Orto delle Orsoline (alle 10.30) un tipico concerto da camera, ma con toni leggeri, umoristici e clowneschi

Durante la giornata è ancora possibile scoprire luoghi e storia di Cividale, grazie alla passeggiata, guidata da tablet e cuffie, di Déjà Walk oppure ascoltare le toccanti testimonianze di Death and Birth in My Life, accomodandosi davanti alla postazione a due schermi, indossando le cuffie e prestare attenzione ai racconti che i protagonisti hanno consegnato al regista Mats Staub.

L'ultimo appuntamento con la musica classica sarà il concerto Simmetrie Oblique (19.30 Chiesa di San Francesco) in cui la pianista Natacha Kudritskaya e la violinista Solenne Païdassi fanno incontrare il classicismo viennese e il neoclassicismo novecentesco.

Simmetrie Oblique crea un rimbalzo inaspettato e con risvolti musicali nascosti tra il classicismo viennese e il neoclassicismo novecentesco, grazie alla straordinaria capacità della pianista Natacha Kudritskaya e della violinista Solenne Païdassi. È un omaggio a due momenti cardine della storia musicale europea tra Est e Ovest, per cui i riverberi ottocenteschi di Beethoven e Schubert arrivano fino a un contemporaneo come Silvestrov. Le due grandi interpreti arrivano sul palco di Mittelfest, celebrando da un lato un omaggio al potente modello beethoveniano nei secoli e creando dall'altro un ponte inedito tra il festival e i Corsi Internazionali di Perfezionamento Musicale di Cividale del Friuli.

NYMPHS

C'è poi la danza di Nymphs (alle 17.30 nella chiesa di Santa Maria dei Battuti), spettacolo vincitore di Mittelyoung 2022, in cui i ballerini cercano nuove forme per esprimere la loro identità di genere. Le ninfe erano originariamente creature mitiche che vivevano nelle foreste, nei ruscelli, nelle montagne e nel mare. Simboleggiavano la bellezza selvaggia e imprevedibile della natura, rappresentavano la libertà, l'opulenza e la sensualità. Oggi ninfa è un termine dispregiativo per indicare una donna tentatrice, qualcuna da cui gli uomini devono guardarsi le spalle. Ma chi dice che un uomo non può essere una ninfa? La sensualità è davvero specifica del genere? E cosa significa essere maschio e femmina? In Nymphs cinque ballerini cercano nuove forme per esprimere la loro identità di genere, combattendo le norme che continuano a (r)esistere solo grazie ai pregiudizi. Impigliati nella rete delle costruzioni sociali, i danzatori si muovono verso nuove connessioni.

IN "NYMPHS" VINCITORE DI MITTELYOUNG 2022, I BALLERINI CERCANO NUOVE FORME PER ESPRIMERE L'IDENTITÀ DI GENERE

PnLegge e Paff! per due anni insieme

▶Vastagamma e Fondazione hanno siglato un'intesa

FUMETTO

Promuovere il fumetto nell'editoria e l'editoria del fumetto: questo l'obiettivo del nuovo Protocollo d'intesa sottoscritto fra Fondazione Pordenonelegge e Associazione Vastagamma, ente gestore del PAFF! - Palazzo Arti Fumetto Friuli, con sede a Pordenone, in Villa Galvani e Galleria Pizzinato. Un accordo biennale, operativo fino al 31 dicembre 2023, siglato dai rispettivi presidenti, Michelangelo Agrusti e Giulio De Vita, alla presenza dei vertici culturali e amministrativi delle due realtà: la collaborazione avviata per le annualità 2022 e 2023 – prevede il protocollo – include la promozione in comune e reciproca delle iniziative che avranno come oggetto da un lato il fumetto (Vastagamma/PAFF) e dall'altro l'editoria (Pordenonelegge). Le due istituzioni si impegneranno, dunque, a scambiarsi informazioni in merito alle rispettive iniziative e incontri legati alla presentazione di libri dedicati al fumetto, a concordare eventi e percorsi comuni da promuovere congiuntamente e a darne diffusione in sinergia.

Prima tappa di realizzazione della collaborazione prospettata dal protocollo sarà Pordenonelegge 2022, la Festa del libro con gli autori, in programma dal 14 al 18 settembre, che ospiterà molti incontri progettati insieme intorno al mondo del fumetto. Uno di questi è quello con il maestro del noir Massimo Carlotto che, insieme a Irene Carbone, presenterà la sua ultima opera: un graphic crime in cui niente è come sembra. Juanjo Guarnido e Bernard Mahe parleranno, invece, del mondo hard-boiled di Blacksad: una fitta trama di riferimenti a diversi generi musicali, pittorici, letterari e artistici, in generale. L'invenzione della parola "robot", dal teatro al fumetto, sarà invece al centro dell'incontro con Alessandro Catalano e Katerina Cupová. E, ancora, perché il legal thriller riscuote così tanto successo negli Stati Uniti? E perché, al contrario, nel poliziesco italiano è così raro che venga narrata la fase processuale? Questo il tema del dialogo fra Alessandro Perissinotto e Piero d'Ettorre. Luca Lupatelli, il figlio maggiore di Tony Wolf (nome d'arte di Antonio Lupatelli), e Allegra Dami, nipote di Piero, fondatore della celebre casa editrice di libri illustrati per ragazzi, ripercorrono la straordinaria avventura di una famiglia di grandi illustratori. Maggiori informazioni e dettagli sul sito pordenonelegge.it.

ALLA RASSEGNA DI SETTEMBRE CARLOTTO, GUARNIDO MAHE, CARBONE CATALANO, D'ETTORRE LUPATELLI E CUPOVÁ

LA FIRMA Michelangelo Agrusti e Giulio De Vita siglano l'accordo

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Come un nemico irriducibile; **8.** Una scritta su certi interruttori; **11.** Villano, screanzato; **12.** Abita nell'isola con la Costa Smeralda; **14.** Beethoven le dedicò una celeberrima composizione; **15.** Prefisso per ciò che è fuori del comune; **16.** Sfiatato; **17.** Tangibili segni d'affetto; **18.** Cittadina piemontese e formaggio; **19.** Sono simili agli zolfanelli; **20.** Iniziali di Einstein; **21.** Fu re dei Massesili; **22.** Quello dell'Italia è Roberto Mancini; **23.** Città dell'Andalusia; **24.** Uccello dell'Oceania oramai estinto; **25.** Gioia immensa; **26.** La capitale della Germania Federale ai tempi del "muro"; **27.** Fuoriclasse brasiliano degli anni Ottanta; **28.** Zone deserte; **29.** Chicchi d'uva; **31.** Il più giovane di due omonimi; **32.** Una piccola imperfezione; **33.** Vetta nell'Altipiano d'Asiago.

VERTICALI
1. Uno stato che faceva parte dell'Unione Sovietica; **2.** Si può dare con un pennello; **3.** Parte della filosofia che studia la morale; **4.** Era amaro per Silvana Mangano; **5.** È stata una nota etichetta discografica; **6.** Un satellite di Giove; **7.** Se ha un intruso, è più pregiata; **8.** Combatterono contro i Curiazi; **9.** Iniziali di Dostoevskij; **10.** Vi nasce il Danubio; **13.** Sono famose quelle di Verona e di Pola; **15.** Un pesce commestibile; **17.** Un pesce dalla testa grossa; **19.** Lo indossano i penitenti; **21.** Realizzò un vaccino contro la poliomielite; **22.** È effigiato su molte monete statunitensi; **23.** Il nome di Scevola; **24.** Nome proprio femminile; **26.** Il "Big" della notte dei tempi; **28.** Il compagno di lei; **30.** Il cerio nei composti; **31.** Duettava con Olivia Newton-John in *Grease* (iniz.).

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

SPORT
AMARA
GENERALE
TRATTATO
CINESE

SOTTO
PERDERE
PASSAPORTO
MEDICO
TORRE

BAGNO
CUCINA
ZUCCA
BINARIO
GROSSO

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

I R V O U C H G O T

È UN POETA FRANCESE

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A
B
C
D

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

				9				
6	5		2			7		1
	1				7	8		
	3		7				5	
9		2				6		7
	6				2		8	
		3	5				6	
4		5			6		9	3
				8				

		1			4	3		
2				8	7		1	6
								8
		9	2			7	8	
	7	2				1	4	
	1	8			9	6		
1								
5	2		9	3				7
		3	6			2		

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Colpire.

L'ANAGRAMMA
Victor Hugo.

L'INTRUSO
Telefono.

L'OMBRA
L'ombra corretta è la C.

CRUCIVERBA

A	C	E	R	R	I	M	O	■	O	F	F
Z	O	T	I	C	O	■	S	A	R	D	O
E	L	I	S	A	■	S	T	R	A	■	R
R	O	C	O	■	C	A	R	E	Z	Z	E
B	R	A	■	C	E	R	I	N	I	■	S
A	E	■	S	I	F	A	C	E	■	C	T
I	■	M	A	L	A	G	A	■	M	O	A
G	I	U	B	I	L	O	■	B	O	N	N
I	■	Z	I	C	O	■	L	A	N	D	E
A	C	I	N	I	■	J	U	N	I	O	R
N	E	O	■	O	R	T	I	G	A	R	A

GHIGLIOTTINA
MEDICINA: Medicina dello sport. L'amara medicina. Medicina generale. Trattato di medicina. Medicina cinese.
CONTROLLO: Sotto controllo. Perdere il controllo. Controllo del passaporto. Controllo medico. Torre di controllo.
SALE: Sale da bagno. Sale da cucina. Avere sale in zucca. Il sale binario, composto di metalli. Sale grosso.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Diverso colore vestito bambina;
2. Lunghezza collo dello struzzo;
3. Uccellino in alto mancante;
4. Manca una parte della ringhiera del recinto dell'elefante;
5. Macchia albero a destra mancante.

SUDOKU 1

7	2	8	3	9	1	5	4	6
6	5	9	2	4	8	7	3	1
3	1	4	6	5	7	8	2	9
8	3	1	7	6	4	9	5	2
9	4	2	8	3	5	6	1	7
5	6	7	9	1	2	3	8	4
1	7	3	5	2	9	4	6	8
4	8	5	1	7	6	2	9	3
2	9	6	4	8	3	1	7	5

SUDOKU 2

8	6	1	5	9	4	3	7	2
2	4	5	3	8	7	9	1	6
9	3	7	1	6	2	4	5	8
4	5	9	2	1	6	7	8	3
6	7	2	8	5	3	1	4	9
3	1	8	4	7	9	6	2	5
1	9	6	7	2	8	5	3	4
5	2	4	9	3	1	8	6	7
7	8	3	6	4	5	2	9	1

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

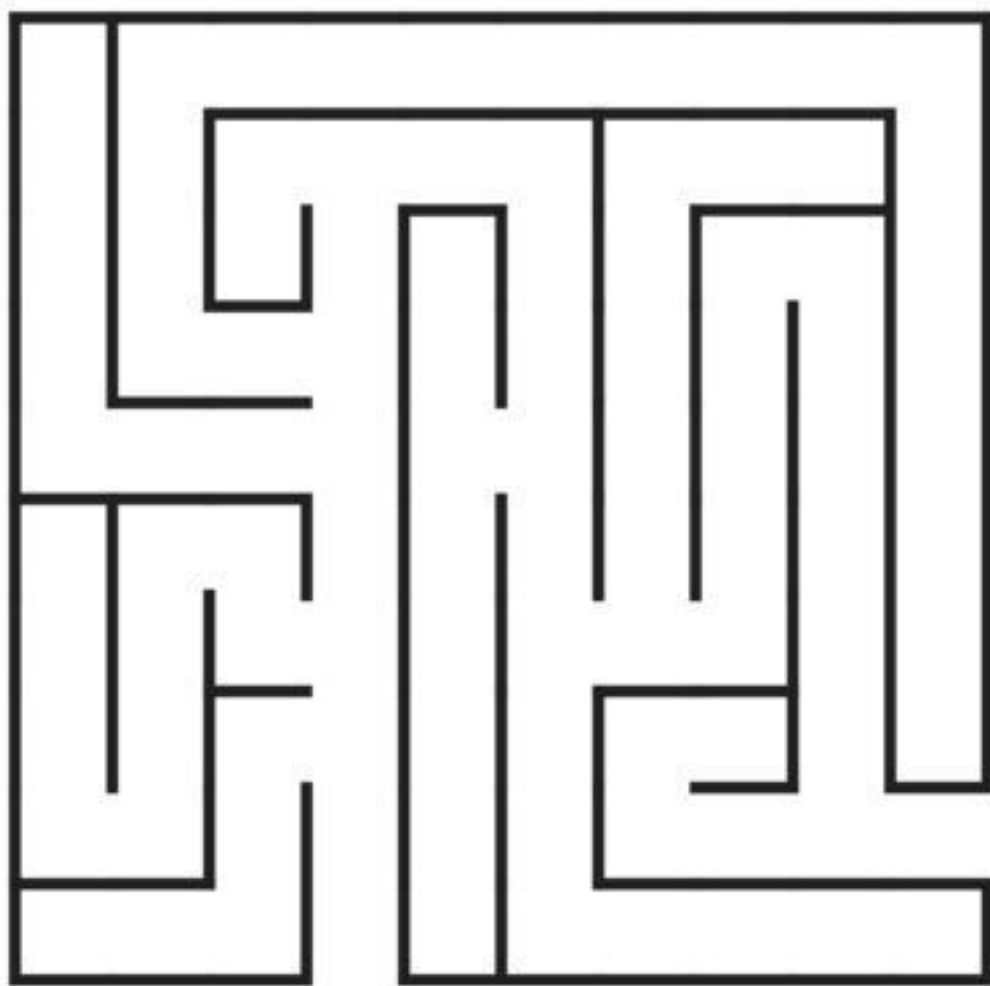
SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

2		7		5	9			1
1	9							
			6		2			
	8	5	9					7
3								5
7					3	9	8	
			7		5			
							6	2
8			1	2		5		9

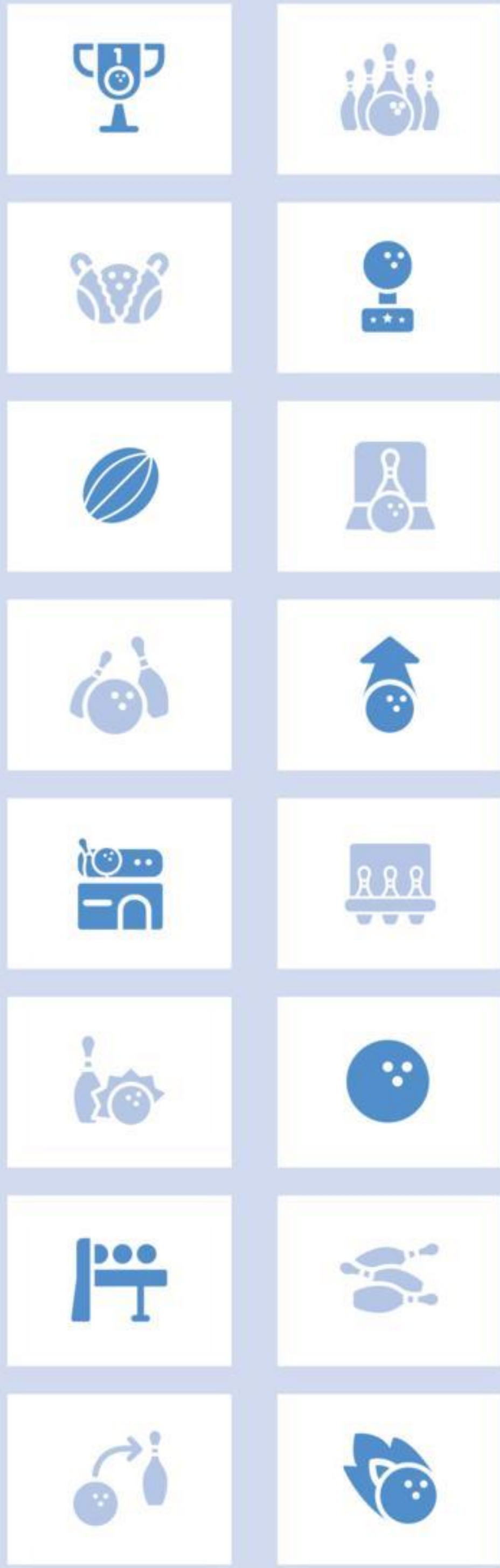
		7						4
		3		4		8	6	
6		4			2	3	5	9
				3	7			
		8				7		
			1	5				
7	3	6	9			5		2
	4	2		8		9		
8						4		

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

BIANCA	ARMATA	OCCUPATO
MAGNETICA	LARGHEZZA	FISSO
MURO	MUSICALE	MANCA
ARDESIA	MAGLIANA	FUORI
INTERATTIVA	ELASTICA	LAVORO

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A B C D

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. La Radcliffe scrittrice; **4.** Lo chiede l'accordatore; **6.** Quelli Bassi sono uno Stato; **10.** Una casa con le ruote; **13.** Il dipartimento francese con Saint-Tropez; **14.** Preposizione semplice; **15.** Dolce di piccole dimensioni; **17.** Famigerata quella degli schiavi; **20.** Un terzo di trenta; **21.** Iniziali di Nuvolari; **22.** Sigla di Ravenna; **23.** Gallinacei che gloglottano; **26.** Un colore giallo-rossiccio; **28.** Si usa per circa; **29.** Il Martin amicone di Jerry Lewis; **31.** Volava a oltre 2.000 km/h; **34.** Gioco di strategia; **35.** I confini del Messico; **36.** Ne esporta molto lo Sri Lanka; **37.** Un maestoso rapace; **39.** Vetuste; **42.** Uno di noi; **43.** Andato; **44.** Un rosso ricavato dalla coccíniglia; **47.** Amico in affari; **48.** L'attrice Thompson (iniz.); **49.** Dipartimento francese ai confini con la Svizzera.

1	2	3	■	4	5	■	6		7	8	9
10			11			12		■	13		
	■	14		■	15			16			
17	18			19		■	20		■	21	
22		■	23			24			25		■
26		27		■	28		■	29			30
■	31			32			33		■	34	
35		■	36		■	37			38		
39		40			41		■	42		■	
43			■	44			45			46	
47					■	48		■	49		

VERTICALI
1. Un tempo era tirato dai buoi; **2.** Un voto contrario; **3.** Svestita; **4.** Articolo per sciatore; **5.** Impegna la difesa; **6.** Città dell'Australia occidentale; **7.** Lunghi periodi storici; **8.** Una capitale sudamericana; **9.** Lo stato con Teheran; **11.** Per mangiare, bevono; **12.** La coda del criceto; **16.** Forconi per raccogliere il fieno; **18.** Narrazione, novella; **19.** Il simbolo chimico del tantalio; **24.** Prigione, galera; **25.** Accentato nega; **27.** Precede sigma nell'alfabeto greco; **30.** Edward attore protagonista di *The Illusionist*; **32.** L'Angiolieri poeta medievale; **33.** La nota... del generoso; **35.** Altro nome del granturco; **38.** Anagramma... del 3 verticale; **40.** Un colpetto all'uscio; **41.** Simbolo per superficie di 100 metri quadrati; **45.** Abbreviazione biblica per il Vangelo di Matteo; **46.** Due nelle lapidi.

Soluzioni

LABIRINTO

L'OMBRA
L'ombra corretta è la D.

L'INTRUSO
Melone.

L'ANAGRAMMA
Prison Break.

CRUCIVERBA

A	N	N	■	L	A	■	P	A	E	S	I
R	O	U	L	O	T	T	E	■	V	A	R
A	■	D	A	■	T	O	R	T	I	N	A
T	R	A	T	T	A	■	T	R	■	T	N
R	A	■	T	A	C	C	H	I	N	I	■
O	C	R	A	■	C	A	■	D	E	A	N
■	C	O	N	C	O	R	D	E	■	G	O
M	O	■	T	E	■	C	O	N	D	O	R
A	N	T	I	C	H	E	■	T	U	■	T
I	T	O	■	C	A	R	M	I	N	I	O
S	O	C	I	O	■	E	T	■	A	I	N

GHIGLIOTTINA
LAVAGNA: Lavagna bianca. Lavagna magnetica. Lavagna da muro. Lavagna in ardesia. Lavagna interattiva. **BANDA:** Banda armata. Larghezza di banda, nelle telecomunicazioni . Banda musicale. Banda della Magliana. Banda elastica. **POSTO:** Posto occupato. Posto fisso. Manca un posto. Fuori posto. Posto di lavoro.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Venature pianta in basso al centro; 2. Neve mancante sull'albero a destra;
3. Seconda bacca mancante della piantina in basso al centro;
4. Diverso colore albero in basso a sinistra;
5. Colore punta albero centrale a sinistra.

SUDOKU 1

2	6	7	8	5	9	4	3	1
1	9	8	4	3	7	2	5	6
4	5	3	6	1	2	7	9	8
6	8	5	9	4	1	3	2	7
3	4	9	2	7	8	6	1	5
7	1	2	5	6	3	9	8	4
9	2	6	7	8	5	1	4	3
5	7	1	3	9	4	8	6	2
8	3	4	1	2	6	5	7	9

SUDOKU 2

5	8	7	3	9	6	1	2	4
9	2	3	5	4	1	8	6	7
6	1	4	8	7	2	3	5	9
4	5	1	6	3	7	2	9	8
3	6	8	4	2	9	7	1	5
2	7	9	1	5	8	6	4	3
7	3	6	9	1	4	5	8	2
1	4	2	7	8	5	9	3	6
8	9	5	2	6	3	4	7	1

L'INTERVISTA

«Fluidità e poliamore questo è l'eros di oggi»

Lillian Fishman

"Servirsi", il libro d'esordio dell'ultimo fenomeno americano, è stato definito il nuovo "50 sfumature di grigio". Ma lei nega: «Volevo solo parlare liberamente dei tanti problemi legati alla sessualità»

LILLIAN FISHMAN
Servirsi
EDIZIONI E/O
240 pagine
16,15 euro
ebook 11,99 euro

«Vorrei vedere la fine del patriarcato ma non stiamo facendo abbastanza per abbattere questa mentalità tossica». T-shirt bianca e sorriso smagliante, via zoom da New York, ecco Lillian Fishman. Americana, classe 1994, i tabloid inglesi dicono che il suo libro è bollente, un capolavoro del sesso, il nuovo *50 sfumature di grigio*. Sicuramente, il suo esordio – *Servirsi* (pubblicato da Edizioni e/o, tradotto da Silvia Montis) – è un romanzo dall'alto tasso erotico ma più di tutto, è capace di raccontare il nostro tempo e le sue relazioni amorose, fluide e genderfree senza stereotipi, grazie ad una prosa acuta, tagliente e cerebrale.

Al centro della scena c'è Eve, una giovane donna che un giorno «per evadere dalla monotonia della monogamia», pubblica degli scatti nudi online. Sarà l'innesco per conoscere Olivia e Nathan e trovarsi in un triangolo pericoloso quanto affascinante. Si scrive tanto di sesso ma la Fishman è una felice eccezione perché il suo erotismo è fatto di corpi e parole che riscaldano l'immaginazione del lettore, partendo dalla mente e passando attraverso gli occhi, mettendo in risalto spigoli e scintille di una realtà in cui tutto è accessibile. Forse anche troppo.

The Guardian definisce il suo libro un capolavoro del sesso. Cosa ne pensa?

«Lusingata».

Molto diplomatica. Il Daily Mail strilla che "Servirsi" è il nuovo "50 sfumature di grigio". Commenti?

«Non è la prima volta che lo dicono – e aggiunge un sorriso - penso che alcuni lettori che magari non sarebbero interessati al mio libro temendo idee radicali, possano essere attratti dalle tematiche sessuali ma leggendomi, capiranno che non c'è proprio nulla delle *Sfumature*. Sono proprio due libri diversi!».

Infine, c'è chi lo ha ribattezzato un romanzo queer. Le piace?

«Non mi interessano le etichette. Certo, tratto tematiche legate al rapporto con il sesso, alla fluidità del gender, al desiderio e al poliamore ma i problemi legati all'eros e alle relazioni fanno parte della nostra vita. E io volevo parlarne in totale libertà».

Perché Eve pubblica quelle foto?

«Eve aveva centinaia di foto di nudi salvate nel telefono e un giorno, all'improvviso, ne pubblica alcune, dando il via a qualcosa. Credo che stesse cercando esperienze sessuali pericolose o magari persino proibite. Ci sono tanti modi per evadere da una relazione noiosa, talvolta anche in modo inconscio...».

Oggi è tutto a portata di mano e le celebrities aprono account su OnlyFans. Eppure, quando arriva un libro sul sesso si grida allo scandalo. Perché?

«Sarò sincera, non credo che il mio libro sia scioccante ma ritengo che molti amino l'idea di rimanere scioccati leggendolo».

Ma se tutto è a portata di click, il libro diventa ancora una volta uno strumento pericoloso?

«Proprio così. Abbiamo i nostri account e la privacy ma quando leggiamo qualcosa che è stato scritto, rielaborato, corretto, pubblicato e pubblicizzato da tante persone, ci appare molto più reale e, al contempo, incendia la nostra fantasia, perché siamo noi a creare i volti dei protagonisti, ad immaginarne le azioni. Non siamo più solo spettatori e diventa un'esperienza personale, a suo modo unica».

Lei ha un tabù?

«Bella domanda. Penso che il maggior tabù in questo libro sia il comportamento di Nathan, che ha molestato diverse donne. Ma non è una questione di genere, voglio dirlo chiaramente».

Ovvero?

«Gli atteggiamenti predatori non sono solo un fatto culturale, vengono da dentro».

Parliamo di patriarcato. Stiamo facendo abbastanza per sconfiggerlo?

«Sicuramente no. È difficile combatterlo perché è un fatto radicato nella cultura, nell'economia e in tanti aspetti della società. Aggiungo, vorrei che durante la mia vita il patriarcato venisse abbattuto, ma come scrittrice non credo di poter far altro che questo, scrivere i libri e provare a spalancare la mente dei lettori».

Non è poco. Da cittadina americana, cosa ne pensa della situazione in patria sull'aborto?

«Difficile, tragica. Andiamo consapevolmente incontro a molte morti e a grandi sofferenze rendendolo illegale. Oggi può essere doloroso mettere al mondo una nuova vita e intanto, una parte della società americana si dimostra retriva, conservatrice, ostile».

Si parla tanto di cancel culture. È un bene?

«Onestamente non penso che sia così importante come alcuni ritengono e in generale mi sento più propensa a battermi per la libertà che per la cancel culture».

I media si sono occupati del processo a Johnny Depp-Amber Heard schiacciandosi a favore dell'attore. Pensa sia stato un passo indietro per il #Metoo?

«Nessuno è al di sopra della legge in tema di abusi ma estrapolare azioni e frasi e montare un circo mediatico, ha creato un precedente che i media hanno saputo sfruttare, incendiando il pubblico davanti allo schermo. Vedremo che conseguenze ci saranno».

Francesco Musolino

Sopra, "Cinquanta sfumature di grigio", con Jamie Dornan e Dakota Johnson tratto dal romanzo di E. L. James

Al volo

I fiori del bene, Manzoni visto senza ideologie

Apro il libro che Marcello Veneziani ha appena pubblicato e con compiaciuto stupore leggo: "Come si può definire l'opera complessiva di Alessandro Manzoni, dai *Promessi sposi* alle *Osservazioni sulla morale cattolica* e agli altri suoi scritti? A voler dare un titolo significativo e riassuntivo dell'opera manzoniana che sia anche il compendio del suo pensiero e della sua visione religiosa e morale della vita, non trovo espressione migliore di questa: *I fiori del bene*". Finalmente un giudizio libero, non dettato dal relativismo a tutti i costi, non ideologico. *Manzoni – I fiori del bene* il titolo di questo coraggioso saggio curato da Veneziani e stampato da Vallecchi. E lo dico coraggioso, perché su Manzoni e il suo capolavoro ha sempre gravato – e grava – un pregiudizio concettuale (ideologico, appunto). Nonostante De Sanctis, nonostante una schiera di critici lo abbia "raccomandato" come strumento educativo. Nel leggere Veneziani mi è venuta voglia di ridare un'occhiata agli scritti di Pascoli su Manzoni, il quale più che alla religione cattolica era interessato alla classicità latina. "Virgilio cristiano" definì l'autore dei *Promessi sposi*, il grande poeta romagnolo, altro che un propagandista della morale ecclesiastica, come, per fare un esempio, lo considerò Alberto Moravia. Manzoni ha così tanto diviso la critica che nel 1975, Giancarlo Vigorelli raccolse in tre volumoni le opposte opinioni di cinquecento scrittori italiani e stranieri. Spiega Veneziani di avere scelto *I fiori del bene* come titolo "in antitesi a quello più celebre di Charles Baudelaire per la sua opera che marchiò il XIX secolo, che fu anche il secolo manzoniano, e lasciò segni cospicui nel Novecento e nel nostro tempo: *I fiori del male*". Vengono in mente le considerazioni di Sciascia: "*I promessi sposi* è un grande libro italiano scritto da un uomo che è tutto sommato molto poco italiano, e che scriveva in italiano meravigliosamente bene".

Matteo Collura

FMK premia il corto "Gravedad"

▶Il pubblico ha scelto l'iraniano "Exam", i giovani "La notte brucia"

CINEMA

Va a un corto selezionato dai ragazzi dello Young club di Cinemazero, realizzato da una giovane illustratrice che vive tra Bolivia e Germania, il Gran Premio della Giuria della XVIII edizione di FMK. "Gravedad", di Matisse Gonzalez Jordán, è stato scelto "per l'intelligenza e la luminosità con cui tratta un tema delicato e spesso indicibile, per l'eleganza del tratto e la semplicità comunicativa, questo lavoro ci riporta a luoghi interiori che credevamo sepolti e ci fa sentire meno soli nel viaggio. Per dare continuità al progetto, Cinemazero offrirà al pubblico la possibilità di vedere il corto in occasione di alcune proiezioni, con la riapertura delle sale a settembre. La regista triestina Laura Samani, vincitrice del David di Donatello per la migliore opera prima con "Piccolo corpo", in giuria assieme a Lorenzo Bianchini e Stefano Giacomuzzi, ha sottolineato l'importanza del cortometraggio nella carriera di un cineasta. «Portate avanti i vostri progetti. Scrivete, sperimentate, non aspettate che arrivi la grande occasione», così Bianchini si è unito alle parole di Samani, esortando i giovani a osare. Il regista ha anche ricordato la sua partecipazione alla prima edizione di FMK, nel 2004, un percorso che lo ha portato, molti anni dopo, a realizzare "L'angelo dei muri", prodotto da Tucker film. La giuria ha assegnato una menzione speciale a "The surrogate", film ucraino d'animazione di Stas Santimov: «Un racconto gotico e ipnotico dall'estetica accattivante e oscura, che ci ricorda che le cose maligne abitano sì il bosco, ma pure il nostro animo». Il Premio Young, deciso dal club dei giovani di Cinemazero e dagli studenti di cinema che hanno seguito i tre giorni del festival, è andato a "La Notte Brucia" di Angelica Gallo. Infine, il Premio del pubblico è andato a "Exam" dell'iraniana Sonia K. Hadad, un corto capace di svelare la brutalità e le contraddizioni del regime.

PREMIAZIONE Laura Samani e Lorenzo Bianchini con il vincitore

L'hard prog dei Black Midi chiude "Sexto 'nplugged"

CONCERTO

Questa sera chiudono la XVII edizione del festival Sexto 'nplugged i londinesi Black Midi, con la loro musica ribelle, pazza e inclassificabile, che unisce sapientemente jazz, punk e prog rock. Il concerto si terrà, alle 21, in piazza Castello, a Sesto al Reghena (ingresso 20 euro più eventuali diritti di prevendita). Dopo l'acclamato esordio con "Schlagenheim", candidato ai Mercury Prize e inserito da New York Times, Pitchfork, Stereogum, Spin e altri nelle classifiche dei migliori album del 2019, e l'ottimo "Cavalcade" del 2021, il trio inglese, formato da Geordie Greep, Cameron Picton e Morgan Simpson, ha recentemente pubblicato il nuovo album in studio, "Hellfire", uscito il 15 luglio scorso per Rough Trade Records, anticipato dal singolo "Welcome To Hell". L'album si basa sugli elementi melodici e armonici del suo predecessore, espandendo la brutalità e l'intensità evidenziati nel loro disco d'esordio. Gli spettatori avranno l'occasione di vivere a pieno questa tensione esplosiva durante il concerto, esperienza essenziale per comprendere a pieno i Black Midi, che si esibiranno insieme a Kaidi Akinnibi (ottoni) e Seth Evans (tastiere). L'evento è realizzato grazie alla collaborazione con Veneto Jazz ed è inserita nella rassegna Aavv - Artisti vari e indipendenti - che raccoglie le voci che esulano strettamente dal linguaggio del Jazz.

ENERGIA I Black Midi, "figli" alla lontana dei Black Sabbath

OPENING ACT

In apertura si esibirà il gruppo dei Pamaguite. Formatisi nel 2019, a Pordenone, da un'idea di Michele Petrovich, Nicola Furlanetto e Simone Bravo.

Nel 2020 pubblicano il loro primo omonimo Ep. Nel 2021 la formazione viene completata da Guzo/Mirko Caso (già bassista dei Gonzalo con Michele e Nicola) e Leonardo Duranti, alla chitarra elettrica.

Nel 2022 esce il loro secondo Ep "Hope is not a Hassle", in cui le sonorità diventano più suadenti, un pop irruento influenzato da sonorità british. Melodie fresche e immediate che nascono da una chitarra acustica arricchite da arrangiamenti dream-pop. Dall'edizione 2021 si affianca ai concerti di Piazza Castello, l'area di Sexto Lounge nell'adiacente Piazzetta Burovich, che attende il pubblico, prima e dopo il concerto, con la sua area ristoro a ingresso libero e il dj set al femminile di B.E.A. (Beatrice Goldoni).

Nella barchessa storica e nella piazzetta interventi artistici diffusi per il format Sexto Art Lovers. Sono presenti Sebastiano Pelli, con "Antimatter Stone", una scultura realizzata con materiale di scarto e Boštjan Cadež, con il robot "Mr. Processor, Do You Understand Life?", che si muove nello spazio in modo autonomo e ci mette di fronte alla possibilità di un'intelligenza artificiale autocosciente.

Diario

OGGI

Domenica 31 luglio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marcella**, di Sacile, che oggi compie 50 anni, dal fratello Marco, da mamma Annamaria, dai figli Flavio e Donatella, dal merito Ottaviano.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶ **Innocente, piazza Libertà 71**

CORDENONS
▶ **San Giovanni, via San Giovanni 49**

FONTANAFREDDA
▶ **Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MONTEREALE V.
▶ **Tre Effe, via Ciotti 57/a**

PORDENONE
▶ **Libertà, viale Libertà 41**

SACILE
▶ **Esculapio, via Garibaldi 21**

SAN VITO AL T.
▶ **Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶ **Della Torre, via Cavour 5.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 17.35.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.40 - 20.30.
«MINIONS» di K.Coffin : ore 17.50.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 18.00.
«BATMAN V SUPERMAN: DAWN OF JUSTICE» di Z.Snyder : ore 18.10.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 18.20.
«NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO» di H.Miyazaki : ore 18.30.
«HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE - PARTE II» di D.Yates : ore 18.40.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.10.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.40.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 20.50.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 21.30.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.40.
«SHARK BAIT» di J.Nunn : ore 21.50.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 17.40 - 19.20.
«NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO» di H.Miyazaki : ore 18.10.
«THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)» : ore 20.30.
«HOPE» di M.Sodahl : ore 17.40 - 20.10.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«BATMAN V SUPERMAN: DAWN OF JUSTICE» di Z.Snyder : ore 20.15.
«LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER» di L.Ye : ore 18.20.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 18.00.

▶ **GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 21.15.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 16.30 - 17.30 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00.
«SHARK BAIT» di J.Nunn : ore 17.00 - 20.00 - 22.20.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 17.10.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 17.15 - 22.20.
«NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO» di H.Miyazaki : ore 17.20 - 19.15.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.40 - 21.20.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.50.
«VIENI COME SEI» di R.Wong : ore 18.20 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.50 - 20.45 - 21.45.
«THOR: LOVE AND THUNDER 3D» di T.Waititi : ore 19.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.50.

I figli, la sorella, il cognato e i parenti tutti con dolore annunciano la scomparsa della loro cara

Maria Casarini

ved. Miotto

I funerali avranno luogo martedì 2 agosto alle ore 9.00 nel Duomo di San Lorenzo, Piazza Ferretto.

Mestre, 31 luglio 2022

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Venerdì 29 luglio circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Gianluigi Demegni

Con dolore lo annunciano la moglie Tiziana, i figli Nicola con Laleh e Valeria con Nicola, gli amati nipoti, i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in forma privata.

Padova, 31 luglio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I figli Rossella e Andrea, il genero Renato Jacopetti con Monica e Giulia, la sorella Caterina, i parenti tutti piangono la perdita della loro cara

Mariuccia Parnigotto Altissimo

I funerali avranno luogo martedì 2 agosto alle ore 10 nel Santuario della Madonna Pellegrina.

Padova, 31 luglio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

---

†

Maria Parnigotto

Si uniscono al lutto, la sorella Caterina, i nipoti Massimo con Annalisa, Nicola con Maria Elena, Michela con Carlo e tutti i pronipoti.

Padova, 31 Luglio 2022

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Trapianti Onlus partecipa al lutto dei familiari per la morte del suo Presidente,

Dr.ssa
Claudia Pizzi

ricordandone la competenza, l'umanità e il costante impegno per lo sviluppo della medicina dei trapianti in Italia.

Milano

31 luglio 2022

Venerdì 29 luglio è mancata all'affetto dei propri cari

Giancarla Scarpa

Vedova Cavazzana
di anni 88

Ne danno il triste annuncio i figli Andrea, Marina e Maria Chiara, la nuora Patrizia, il genero Alessandro, i nipoti Cecilia, Charlotte, Elena, Thomas ed Eleonora, i pronipoti Lila e Alice, parenti ed amici tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 2 agosto alle ore 11.00 presso la Chiesa "Santa Eufemia" in Venezia - Giudecca.

Venezia - Mestre, 31 agosto 2022

OF San Giuseppe - Zelarino

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

TRIGESIMO

Maria Vittoria Conti

nata De Toni

Una Santa messa sarà celebrata il primo agosto alle ore 19 nella Chiesa parrocchiale di Camin.

Padova, 31 luglio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12